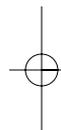
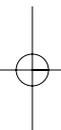


Sicurezza: tra le cautele dell'oggi e la fiducia nel domani

**SECONDO RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO
GIOVANI DELLA PROVINCIA DI MILANO**

A cura di Arianna Bazzanella
Con il contributo di Monia Anzivino
e dei ricercatori dell'Istituto IARD Franco Brambilla



Coordinamento editoriale: Edoardo Caizzi, Silvia Gaiti

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008
presso Graphicolor (Città di Castello)



Indice

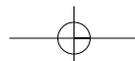
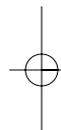
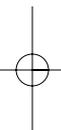
PRIMA PARTE – L'INDAGINE CAMPIONARIA SICUREZZA: TRA LE CAUTELE DELL'OGGI E LA FIDUCIA NEL DOMANI	7
<i>A cura di Arianna Bazzanella Con il contributo di Monia Anzivino</i>	
PREMESSA di Antonio de Lillo	9
CAPITOLO 1: Mondo personale e mondo globale: problemi e prospettive di Arianna Bazzanella	11
1.1 I problemi del mondo globale: alcune prospettive	11
1.2 Dai problemi all'azione: il rapporto con il futuro	15
1.3 Dai problemi alle risorse: il primato di amici e famiglia affettiva	18
CAPITOLO 2: Gli altri come risorsa o minaccia?	
La fiducia di Arianna Bazzanella	24
2.1 L'altro generico: risorsa o minaccia?	24
2.2 Dall'altro generico all'amicizia: su chi contano i giovani	26
CAPITOLO 3: La vita sociale di quartiere: la partecipazione di Arianna Bazzanella	30
3.1 Il territorio: luogo di incontro?	30
CAPITOLO 4: Strade e sicurezza: tra paure e cautele di Arianna Bazzanella	35
4.1 Alcune opinioni sul tema	36
4.2 La sicurezza: cosa fare per proteggersi?	38
4.3 Una questione di genere	40
CAPITOLO 5: La sicurezza del proprio quartiere di Arianna Bazzanella	42
5.1 Vivere nel quartiere: un quadro generale	42
5.2 Vivere nel quartiere: i problemi diffusi	45

CAPITOLO 6: Il rapporto con il fenomeno migratorio <i>di Arianna Bazzanella</i>	47
6.1 Il quadro provinciale	47
6.2 Il confronto con il dato nazionale	51
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE <i>di Arianna Bazzanella</i>	53
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	56
ALLEGATI	
Nota metodologica	59
Lo strumento di rilevazione	61
SECONDA PARTE – L'ANALISI SECONDARIA	69
<i>A cura di Monia Anzivino</i>	
<i>Con i contributi di Arianna Bazzanella e Ilaria Movio</i>	
PREMESSA	71
CAPITOLO 1: Gli interlocutori	72
1.1 I contatti attivati	72
1.2 Le fonti selezionate	76
CAPITOLO 2: I dati	79
2.1 Il quadro demografico	79
2.2 La scuola	83
2.3 Il lavoro	91
2.4 Il fenomeno migratorio	104
2.5 Ricchezza e povertà	114
2.6 La giustizia: denunciati, condannati, minori presi in carico	129
2.7 L'incidentalità	135
2.8 Lo sport	137
ALLEGATI	
Lettera tipo di richiesta dati	147
Scheda di richiesta dati	149

PRIMA PARTE
L'INDAGINE CAMPIONARIA

SICUREZZA: TRA LE CAUTELE DELL'OGGI
E LA FIDUCIA NEL DOMANI

A cura di Arianna Bazzanella
Con il contributo di Monia Anzivino



Premessa

Nel pieno dell'epoca che è stata definita "dell'incertezza", cui si accompagna una rivendicazione sempre più consapevole e diffusa dei diritti di cittadinanza da parte di rappresentanti politici come della società civile, il tema della sicurezza e della protezione fisica e sociale è quanto mai attuale ed urgente, soprattutto in relazione agli investimenti delle nuove generazioni.

Per questo motivo l'Istituto Iard, che da oltre quaranta anni ha fatto dei giovani il suo impegno professionale e sociale quotidiano, ha apprezzato e condiviso la volontà della Provincia di Milano – e l'onere che da ciò è conseguito – di affrontare questa tematica nel corso del secondo anno di vita dell'Osservatorio Giovani.

Il punto di vista adottato è stato ad ampio spettro: non ci si è limitati a quello che oggi è uno degli oggetti principali dei dibattiti pubblici e, cioè, la sicurezza come incolumità garantita nelle nostre strade. Si è tentato di andare oltre: abbiamo cercato di dare maggior respiro al concetto includendo nella sicurezza non solo il senso di protezione della propria fisicità, bensì, più in generale, le aspettative e la fiducia che i giovani ripongono nel futuro della propria persona se chiamati a pensare al loro avvenire.

Come abbiamo sintetizzato nel titolo, a partire dalle (presunte) paure dell'oggi, cosa si attendono i giovani della Provincia di Milano? Temono che le congiunture economico-sociali che caratterizzano in questi anni il nostro Paese segneranno il loro domani? Ovvero sono ottimisti di ciò che aspetta loro alla soglia dell'adulthood?

Come vedremo, se non si accettano semplificazioni impressionistiche della realtà sociale che ci circonda e non ci si limita ad incaute quanto immotivate generalizzazioni, non è possibile rispondere a questi quesiti con immediatezza: pur all'interno di un processo di omologazione, i giovani che vivono nel territorio della Provincia, non si presentano come una realtà univoca e preve-

dibile. Al contrario, si mostra come un aggregato multiforme e, a tratti sorprendente, che per questo va esplorato e ascoltato con attenzione, precisione, rigore.

È il nostro invito per tutti coloro che in modo diretto si occupano di giovani per mandato sociale o che, in modo indiretto, hanno deciso di farlo.

Nel chiudere questa premessa, un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione concreta di questo progetto: innanzitutto la Provincia di Milano che lo ha finanziato e patrocinato in collaborazione con l'Assessorato alla Partecipazione, la Pace, Cooperazione Internazionale, Idroscalo, Sport e Politiche Giovanili; la Prof.ssa Sonia Stefanizzi che ha supervisionato le attività di ricerca; i ricercatori dell'Istituto Iard che le hanno implementate: Monia Anzivino, Arianna Bazzanella, Riccardo Grassi; i collaboratori dell'Istituto IARD che hanno collaborato alla realizzazione del rapporto: Eliana Colombo, Lucia Mattavelli, Antonella Volino.

Infine, una nota per i lettori: in molti punti di questo rapporto si farà riferimento ad argomenti già dibattuti nella precedente edizione A. Bazzanella, R. Grassi, *I giovani della Provincia di Milano: Protagonisti o spettatori? Primo rapporto dell'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano*, edito dalla stessa Provincia nel dicembre 2006, cui rimandiamo fin da ora per eventuali approfondimenti.

CAPITOLO 1

Mondo personale e mondo globale: problemi e prospettive

Arianna Bazzanella

Il tema della sicurezza dei cittadini è per definizione un tema rilevante di interesse comune che occupa da sempre e sempre occuperà l'agenda politica. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad un'intensificazione delle comunicazioni sui temi sia della criminalità (soprattutto micro) sia su tematiche di più ampio respiro come quella ambientale: non passa giorno che le pagine di cronaca e politica di quotidiani e notiziari non ripropongano qualcuno di questi argomenti.

Inoltre, politologi, economisti, sociologi, giornalisti rammentano di continuo come la nostra epoca sarà ricordata anche per la nascita del nuovo villaggio globale: nel sistema-mondo le distanze diventano sempre più non-distanze facili da percorrere in tempi sempre più brevi. Il processo di internazionalizzazione prima e di globalizzazione poi, infatti, hanno cambiato radicalmente il concetto di lontananza e i problemi prima circoscritti ad un solo Paese sono oggi problemi di tutti.

Per sondare come i ragazzi si pongano su questo piano, abbiamo proposto loro un elenco di dilemmi planetari particolarmente attuali, con la richiesta di indicare il loro livello di gravità avvertita.

Un'indagine che volesse occuparsi di sicurezza percepita e vissuta dai (giovani) cittadini, non poteva, infatti, esimersi dal contestualizzare almeno alcune delle più frequenti problematiche nazionali e globali riportate dai media.

1.1 I problemi del mondo globale: alcune prospettive

Cominciamo, dunque, la nostra esposizione considerando quanto siano percepiti come prioritari dai giovani della Provincia di Milano intervistati alcuni dei grandi temi frequentemente veicolati dall'opinione pubblica.

Si osservi la tabella 1.1 che mostra l'elenco di temi proposto durante le inter-

viste, ordinato in modo decrescente in base alla percentuale di coloro che vi attribuiscono massima gravità (voto 10 su una scala da 1 a 10).

Tali dati offrono diversi spunti di riflessione interessanti. Innanzitutto, è possibile rilevare in essi una sorta di spartiacque che individuano tre gruppi di questioni:

- al primo posto risiedono quelli più strettamente legati all'incolumità e alla tranquillità quotidiana dei cittadini: terrorismo e conflitti internazionali e criminalità. Circa un terzo della popolazione intervistata ritiene questi fenomeni molto preoccupanti;
- al secondo posto il problema ambientale e lavorativo: in entrambi i casi circa un intervistato su quattro vi attribuisce massima gravità: ciò, è da una parte segno che la sensibilizzazione alle questioni ambientali è diffusa, dall'altra conferma che il tema del lavoro – che tocca da vicino le giovani generazioni – è una questione ancora irrisolta dalle agende politiche;
- all'ultimo, il problema migratorio: meno di un giovane su cinque lo ritiene grave.

Tab. 1.1 "Ti elencherò alcune fonti di preoccupazione che vengono citate spesso dai giornali e dalla tv. puoi dirmi quanto sono gravi secondo la tua opinione i seguenti problemi in una scala da 1 a 10?" (%)

	voto 10 gravità massima	voto 8-10 gravità elevata	voto 1-3 scarsa gravità
Il terrorismo internazionale	34	70	3
Le guerre e i conflitti internazionali	32	69	3
La criminalità	30	73	2
L'inquinamento	24	68	1
La precarietà del lavoro	24	65	1
La disoccupazione	23	62	2
L'immigrazione	18	48	7

Questo ultimo dato merita una riflessione ulteriore. Nonostante le continue campagne mediatiche veicolino frequentemente, anche se involontariamente, l'associazione criminalità-immigrati,¹ i giovani della Provincia di Milano, che

¹ Si ricorda che la rilevazione è stata effettuata nel mese di settembre 2007, prima delle ultime vicissitudini alla ribalta della cronaca che hanno preso di mira, soprattutto, le minoranze rom e rumena.

pure vivono in un contesto fortemente attrattivo per i migranti, non sembrano percepire la questione come un problema.

Quanto meno, l'immigrazione non si presenta come problema prioritario: a tale conclusione si arriva se si considera il posizionamento reciproco delle diverse voci proposte e, in particolare, la posizione ottenuta dalla voce "immigrazione" che si situa all'ultimo posto come problema "grave" e al primo come problema "non grave":² i giovani, dunque, in prima istanza sembrano attendersi (e, quindi, chiedere) altre attenzioni ai rappresentanti politici nazionali e locali.

Questo ricorda la riscontrata sensibilità delle nuove generazioni verso ideali e obiettivi di più ampio respiro che coinvolgono soprattutto l'ambiente e la pace nel mondo: «Sembra proprio che quella parte di giovani che ha mantenuto un forte impegno sociale avverta (...) l'urgenza, etica prima che politica, delle grandi questioni di portata mondiale (il terrorismo, la pace, l'ambiente, la fame, la povertà) e che quindi sia alla ricerca di nuovi canali di partecipazione politica attraverso i quali esprimere la propria presenza» [Cavalli 2002].

Percorrendo questa strada, è interessante notare – sempre in riferimento a quanto riportato da quotidiani e notiziari – che i dati indicati in tabella sembrano mostrare, in ultima analisi, una scissione da parte di alcuni giovani tra problema della criminalità e fenomeno migratorio.

I giovani intervistati, dunque, sembrano chiedere innanzitutto tranquillità (politica, economica e ambientale). Ciò, infatti, è presupposto logico alla realizzazione di quella libertà emersa come aspetto rilevante di vita già nel precedente rapporto sulla prima annualità dell'Osservatorio [Bazzanella A., Grassi R. 2006] e altre volte evidenziato « (...) la libertà, la solidarietà, la democrazia sono considerati ideali importanti non tanto perché tutelano e garantiscono pari diritti ai cittadini e il buon funzionamento della società (non solo, almeno, per questo), quanto perché consentono all'io-intervistato di esprimere se stesso.» [Bazzanella A., Deluca D., Grassi R. 2006]. Sicurezza e tranquillità come presupposto di quella libertà di espressione e realizzazione tanto acclamata dai giovani.

Ma la popolazione giovanile si presenta indistinta di fronte questi problemi? La risposta è per lo più affermativa poiché il quadro delineato e sintetizzato nella Tab. 1.1 si ripropone pressoché identico nei diversi sottogruppi della popolazione.

Fanno eccezione due caratteristiche ascritte che spesso si correlano alle

² Si guardi l'ultima colonna che riporta la percentuale di intervistati che hanno attribuito al problema voto da 1 a 3 (cui è associata gravità assente o minima).

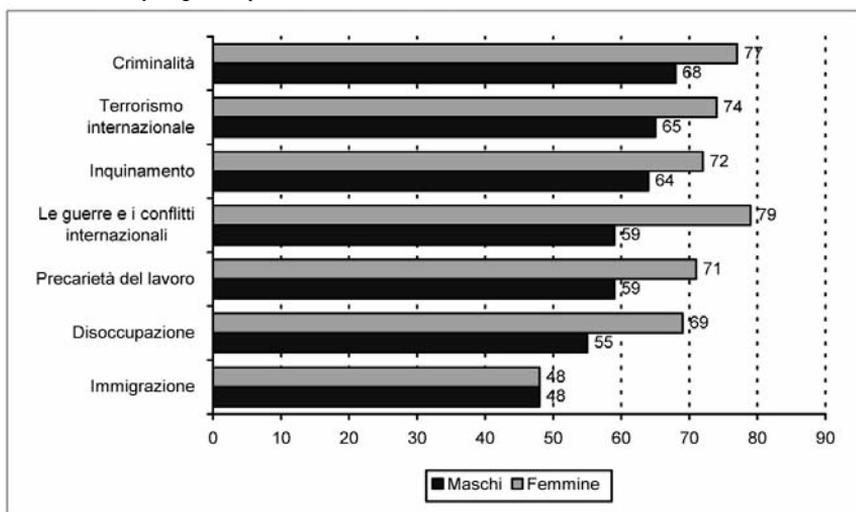
Weltanschauung e, quindi, alle percezioni e alle rappresentazioni della realtà e cioè genere e background culturale.

Nel primo caso possiamo evidenziare (Graf. 1.1) che le femmine sono tendenzialmente più timorose dei maschi in tutti i temi proposti nel corso dell'intervista, ma in particolare ciò si evince nel caso dei conflitti internazionali e della disoccupazione.

Mentre il primo aspetto può essere correlato al ruolo espressivo della donna e al processo di socializzazione e, quindi, ad una maggiore recettività da parte delle femmine nei confronti delle immagini e delle cronache che ricordano gli scenari di guerra – in particolare in Medio Oriente – il secondo aspetto è probabilmente connesso alla diversa competitività delle donne sul mercato del lavoro [Accornero 1997; Reyneri 1997 e 2002].

Come è noto, il nostro mercato del lavoro e il nostro sistema di welfare in campo di ammortizzatori sociali, infatti, danno vita ad una struttura che favorisce gli insider (lavoratori adulti inseriti in modo stabile) a sfavore degli outsider di coloro, cioè, che si approssimo a entrare o rientrare tra gli occupati e che si caratterizzano per essere per lo più giovani e, in particolare, giovani donne. Il maggior timore associato alla disoccupazione da parte delle giovani intervistate, dunque, sembra riflettere la consapevolezza di questo stato di cose.

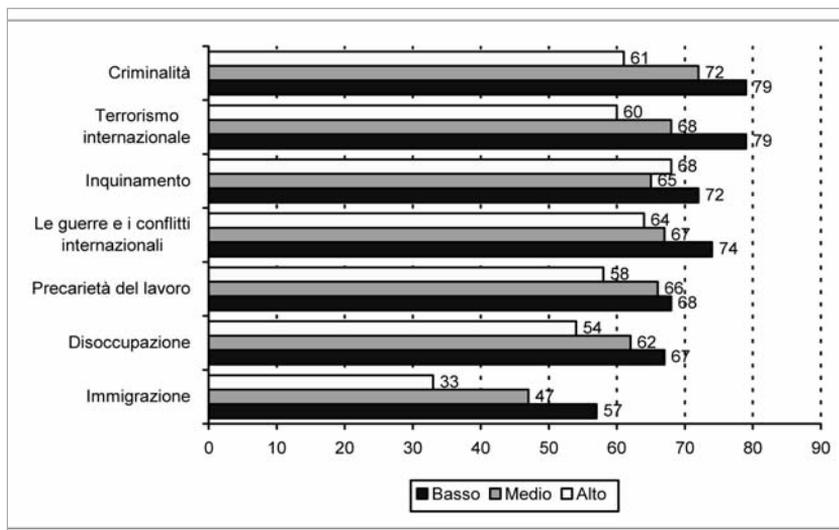
Graf. 1.1 "Ti elencherò alcune fonti di preoccupazione che vengono citate spesso dai giornali e dalla tv. Puoi dirmi quanto sono gravi secondo la tua opinione i seguenti problemi in una scala da 1 a 10?" (% di individui che hanno ritenuto il problema grave - voti 8-10 - per genere)



Un altro aspetto in base al quale è possibile rilevare delle differenze significative di vedute all'interno del segmento giovanile, è il background culturale ovvero il capitale culturale (cui, peraltro, si associa anche quello economico) di cui dispone la famiglia di provenienza degli intervistati. In generale, al crescere di esso calano i timori. Soprattutto in relazione all'immigrazione (Graf. 1.2).

Il livello culturale, dunque, che già si era visto nel precedente rapporto si correla fortemente alla partecipazione: qui mostra di offrire protezione sia in termini di capacità critica rispetto a ciò che è veicolato dai media, sia come strumento per affrontare la realtà personale (qui rappresentata dal lavoro). Altre differenze più lievi si riscontrano per status anagrafico e professionale: i ragazzi più grandi e i lavoratori, ovvero quelli più vicini all'ingresso nel mercato del lavoro o già inseriti in esso, tendono a ritenere più gravi i problemi legati al lavoro.

Graf. 1.2 "Ti elencherò alcune fonti di preoccupazione che vengono citate spesso dai giornali e dalla tv. Puoi dirmi quanto sono gravi secondo la tua opinione i seguenti problemi in una scala da 1 a 10?" (% di individui che hanno ritenuto il problema grave - voti 8-10 - per background culturale familiare)



1.2 Dai problemi all'azione: il rapporto con il futuro

Sempre al fine di analizzare il contesto di rappresentazioni e percezioni entro le quali i giovani della Provincia di Milano si muovono, vivono e interagiscono tra loro e con la società adulta, una sezione dell'intervista mirava ad indagare l'atteggiamento nei confronti del futuro personale.

Dal piano delle questioni globali, dunque, siamo passati a quello delle aspettative e delle attese sul piano personale. Si osservi la tabella 1.2 che mostra il grado di accordo con una serie di affermazioni inerenti l'avvenire generalmente inteso.

Tab. 1.2 "Ti leggerò una serie di affermazioni. Ti prego di indicarmi il tuo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse" (%)

	molto	abbastanza	molto + abbastanza	poco	per niente
Affrontare una nuova esperienza per me è sempre affascinante	54	40	94	5	1
Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di cose positive	22	56	78	18	4
Il domani mi fa paura	14	32	46	36	18
Mi piace confrontarmi con ciò che non conosco	44	46	90	8	2

Nel complesso, è possibile osservare che la quasi totalità dei ragazzi, infatti, vede il futuro come una risorsa in quanto, prima che vincolo e paura, suscita sentimenti di scoperta, ottimismo, entusiasmo.

Interessante notare come anche in questo caso il panorama delle opinioni sia piuttosto diffuso e simile tra i diversi segmenti della popolazione giovanile.

Le femmine, tuttavia, sono molto più spaventate dal domani dei loro omologhi: si reputano almeno abbastanza d'accordo con la frase "il domani mi fa paura" il 55% di loro contro il 36% dei maschi che, dunque, si rivelano molto più tranquilli rispetto al loro avvenire (e, questo, come si vedrà più avanti viene mostrato anche più specificatamente in relazione al lavoro).

Tab. 1.3 "Ti leggerò una serie di affermazioni. Ti prego di indicarmi il tuo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse" (% di risposta "Molto d'accordo - per background culturale)

	basso	medio	alto
Il domani mi fa paura	18	12	10
Mi piace confrontarmi con ciò che non conosco	41	43	54

La maggior positività dello sguardo verso il domani si correla anche al background culturale di provenienza (Tab. 1.3): ancora una volta, il capitale culturale mostra il suo vantaggio nella competizione sociale poiché le famiglie di sta-

tus elevato hanno figli tendenzialmente più ottimisti. Prevedibilmente, l'ottimismo induce ad un'azione più proattiva che, accanto alle facilitazioni di provenire da famiglie ad alto capitale socio-culturale, consente una migliore riuscita in società.

Questi andamenti emergono anche nel caso si considerino alcuni aspetti specifici dell'avvenire personale: lavoro, casa, famiglia. Si osservi la tabella 1.4: anch'essa illustra come i giovani si prefigurino un domani per lo più sereno e caratterizzato da obiettivi raggiunti.

Al di là della scelta di avere un figlio che appartiene non solo alle opportunità ma anche a scelte personali legate più strettamente e valori e priorità, la quasi totalità degli intervistati è abbastanza certo che avrà un lavoro stabile e, soprattutto, una casa di proprietà: in entrambi i casi si tratta di nove giovani su dieci che si identificano con queste previsioni.

Tab. 1.4 "Pensa al tuo futuro. Secondo te..." (%)

	certamente sì	credo di sì	credo di no	certamente no
Avrai un lavoro stabile	23	61	14	2
Avrai una casa di tua proprietà	30	60	9	1
Avrai dei figli	31	58	9	2

Anche in questo caso entusiasmi e ottimismo, ovvero le riserve che i giovani hanno nei confronti del loro domani, ripropongono le differenze più sopra richiamate per genere e background di provenienza.

Così le giovani intervistate sono meno ottimiste dei loro coetanei e così coloro che provengono da famiglie ad alto capitale culturale sono più rassicurati degli altri (Tab. 1.5). Va precisato, tuttavia, che si tratta di andamenti che non si discostano in modo particolarmente consistente.

Tab. 1.5 "Pensa al tuo futuro. Secondo te..." (% di risposta "Certamente sì")

	avrà un lavoro stabile	avrà una casa di tua proprietà	avrà dei figli
Maschi	27	31	28
Femmine	18	28	34
Background culturale basso	24	28	32
Background culturale medio	24	32	31
Background culturale alto	16	27	28

In sintesi, dunque, il rapporto con il futuro dei giovani che vivono nella Provincia di Milano sembra essere positivo e entusiastico. Volendo evidenziare una sorta di identikit, è possibile rilevare delle differenze in relazione al genere e al background di provenienza da cui risulta che sono più facilmente ottimisti i maschi che provengono da famiglie ad elevato capitale culturale mentre rientrano nelle più pessimiste le femmine che provengono da famiglie a basso status. Queste ultime, dunque, sembrano quelle cui sarebbe più necessario offrire strumenti utili per costruire ed affrontare il domani.

Le informazioni raccolte in questa sede non ci permettono di dire se l'ottimismo sia infuso da incoscienza o, al contrario, sia il frutto di una presa di coscienza costruttiva. Certo è che i giovani non sembrano preoccuparsi del loro avvenire ma, al contrario, sembrano affrontarlo giorno per giorno con serenità, probabilmente consapevoli che l'aiuto della famiglia non verrà mai a mancare loro. E, infatti, coloro che vivono in famiglie ad elevato capitale culturale e, probabilmente sociale, sono più incoraggiati dalla situazione.

1.3 Dai problemi alle risorse: il primato di amici e famiglia affettiva

Probabilmente tale ottimismo per il futuro, per definizione imprevedibile, prende le mosse da un presente gratificante e caratterizzato da un benessere tale da far presagire il meglio per l'avvenire.

Effettivamente, questo è ciò che si evince se si prende in considerazione la soddisfazione che i giovani intervistati dichiarano di provare in relazione ad alcune dimensioni fondamentali inerenti la loro quotidianità. Si osservi la tabella 1.6.

In generale si assiste ad una soddisfazione diffusa per tutti gli aspetti elencati proposti nel corso dell'intervista: è quasi la totalità dei giovani, infatti, ad essere almeno "abbastanza contento" di amicizie, rapporti familiari, divertimento, salute, abitazione, scuola o lavoro. Lievemente meno diffusa la contentezza per il Comune di residenza e la disponibilità economica personale. A tal proposito ricordiamo che le cifre necessarie e disponibili dichiarate dai giovani nella precedente wave [Bazzanella, Grassi 2006] erano piuttosto ampie: secondo gli intervistati ai giovani per il divertimento settimanale servono 102 Euro a fronte di una media disponibile di 61 Euro. Che questo sia l'elemento che crea minore diffusione di gratificazione (che rimane comunque elevata) probabilmente si connette al fatto che viviamo in un'epoca in cui il tempo libero occupa archi temporali sempre più ampi, il consumo diviene una modalità espressiva e di costruzione dell'identità soprattutto per coloro che hanno una giovane età.

In particolare, torna un altro aspetto già più volte descritto nel precedente rap-

porto e nei diversi rapporti dell'Istituto IARD e, cioè, il primato per le nuove generazioni della relazionalità, degli affetti più vicini, della socialità. Questi – rappresentati qui da amicizie e famiglia – sono valori sempre più diffusi e prioritari, da una parte, dall'altra sono perseguiti e vissuti in virtù della loro rilevanza e perché costituiscono il sostrato che consente la piena realizzazione di sé. È all'interno di relazioni affettive serene e solide, infatti, che i giovani sentono di potersi esprimere liberamente e protetti dall'insuccesso e dalla critica severa. Circa due giovani intervistati su tre sono molto contenti dei loro rapporti in famiglia e un altro terzo lo è abbastanza: nella famiglia orizzontale affettiva il conflitto e il contrasto sono definitivamente superati.

Tab. 1.6 "Pensa al tuo futuro. Secondo te..." (% di risposta "Certamente sì")

	molto	abbastanza	molto + abbastanza	poco	per niente
Le tue amicizie	65	33	98	2	0
I rapporti in famiglia	64	33	97	3	0
Il tuo modo di divertirti fuori casa	52	45	97	3	0
La tua salute	60	36	96	3	0
La casa in cui abiti	52	42	94	5	1
Il tuo modo di passare il tempo libero	44	48	92	7	1
La scuola che fai/il lavoro che fai	39	49	88	9	2
Il comune in cui vivi	12	58	70	25	5
La tua disponibilità economica	14	55	69	23	8

Anche in questo caso, il panorama descritto ed esaminato non presenta differenze macroscopiche tra i sottogruppi della popolazione giovanile, ad eccezione di quelle derivate dal diverso background culturale.

Tuttavia, essere maschi o femmine determina qualche differenza per ciò che riguarda l'aspetto edonistico della vita: sono "molto contenti" della disponibilità economica il 16% dei maschi (il 59% lo è "abbastanza") contro l'11% delle femmine ("abbastanza" per il 51%); del modo di divertirsi fuori casa 60% dei maschi contro il 46% delle femmine; del modo di passare il tempo libero il 48% dei maschi e il 41% delle femmine.

Questo dato non stupisce se si ricorda che, non solo il precedente rapporto sui giovani della Provincia di Milano ma, più in generale i diversi studi sulla condizione giovanile,³ mostrano come la strutturazione del tempo libero sia

³ Si vedano a tal proposito le diverse pubblicazioni a cura dell'Istituto IARD.

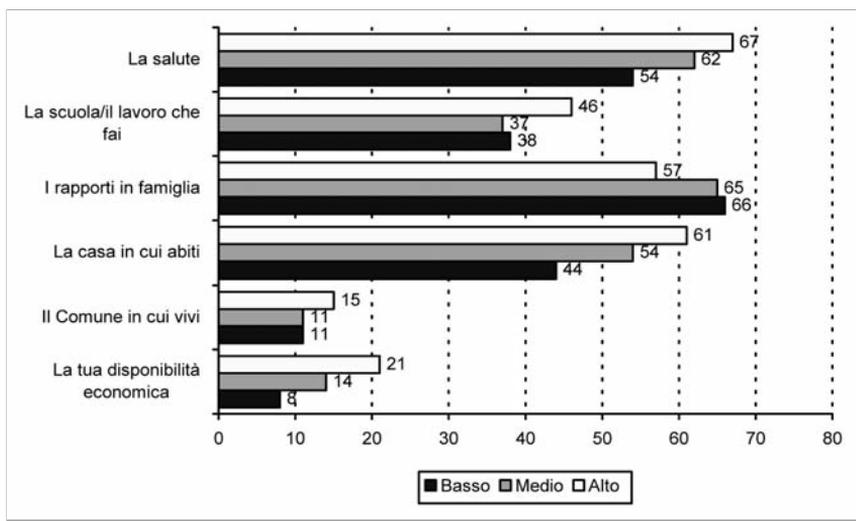
determinata dal genere anche in giovane età [ibidem]: tendenzialmente, per le ragazze il tempo libero è più restrittivo perché rispetto ai coetanei esse dedicano più risorse allo studio e alla casa avendo al contempo minori margini di discrezionalità nella gestione dello svago e del divertimento, più controllato dai genitori.

Prevedibilmente, inoltre, sono più appagati dalla disponibilità economica i più giovani: è molto contento delle risorse economiche a disposizione il 17% dei 15-24enni contro il 9% dei 25-29enni.

D'altro canto, come accennato, il fattore che influisce maggiormente sulla soddisfazione per alcuni aspetti della vita è, ancora una volta, il background culturale: ma, lo ricordiamo, ciò è dovuto al fatto che esso si connette al benessere economico che a sua volta è connesso ad alcune caratteristiche del nucleo. Si pensi, ad esempio, al quartiere in cui si decide di andare a vivere.

Effettivamente esaminando il grafico 1.3 si può notare come provenire da famiglie ad elevato capitale culturale incida sulla maggiore soddisfazione che proviene da salute, attività in corso (scuola o lavoro), abitazione, Comune di residenza e disponibilità economica. Sembra, invece, essere inversamente correlato con i rapporti intrafamiliari – che, comunque, rimangono gratificanti in modo diffuso.

Graf. 1.3 "Pensa ora alla tua vita in generale. In che misura sei contento per ciò che riguarda..." (% di risposta "molto" per background culturale familiare)



Su queste dimensioni incide anche la partecipazione a gruppi o attività proposti nella propria zona di residenza.⁴ Così la casa in cui si abita è apprezzata soprattutto da chi è attivo in gruppi: 57% di “molto contenti” tra chi è attivo contro il 49% di chi non frequenta gruppi. Similmente il modo di passare il tempo libero: ne è molto contento il 49% di chi è partecipe di almeno un gruppo contro 42% di chi non aderisce ad alcuna proposta. Tuttavia ne risentono soprattutto le amicizie: è molto contento di esse il 61% di chi non è attivo contro il 72% di chi invece è inserito in qualche gruppo.

Anche la salute risulta influenzata: chi partecipa ne è molto contento nel 66% dei casi contro il 57% di chi non milita in alcun gruppo.

Se i dati precedenti trovano spiegazione nel fatto che chi è meglio inserito prevedibilmente ha maggiori occasioni di socializzazione che continuano anche all'esterno dell'eventuale gruppo di adesione, la spiegazione di quest'ultimo dato potrebbe discendere dal fatto che i gruppi più frequentati sono quelli sportivi. Potrebbe essere, cioè, che chi partecipa, in virtù dell'attività fisica che pratica, percepisca un benessere maggiore.

Si tratta di differenze circoscritte che, va precisato, si attenuano se si considerano anche le risposte relative all'item “abbastanza contento”. Segno che queste caratteristiche influiscono più sul grado della contentezza che non sulla contentezza in sé, che rimane ampiamente diffusa tra i giovani intervistati. D'altro canto, tali differenze vanno tutte nella direzione di affermare che chi è attivo in qualche gruppo o associazione tendenzialmente è portato a sentirsi più appagato dalla propria quotidianità.

Ulteriore elemento che sostiene quanto già esposto nel precedente rapporto [ibidem pag. 48]: è necessario cogliere i giovani a maggior rischio di esclusione dalla vita associata (tendenzialmente femmine, meno giovani, appartenenti a classi socio-culturali basse o deprivate) e attivare risorse verso di essi al fine di garantire, non solo un arricchimento del capitale sociale della comunità, ma anche una maggiore gratificazione dei singoli.

Ulteriore conferma degli aspetti che abbiamo fin qui esaminato (soddisfazione diffusa e fiducia verso l'avvenire) trovano conferma in un altro dato relativo al benessere economico della famiglia di provenienza.

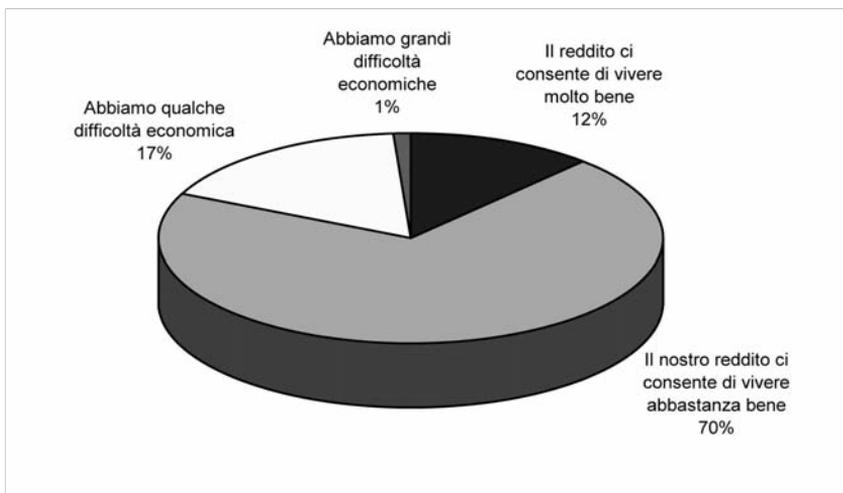
Si osservino i grafici 1.4 e 1.5 e la tabella 1.7.

Da essi è possibile rilevare come gran parte dei giovani dichiarati di avere una

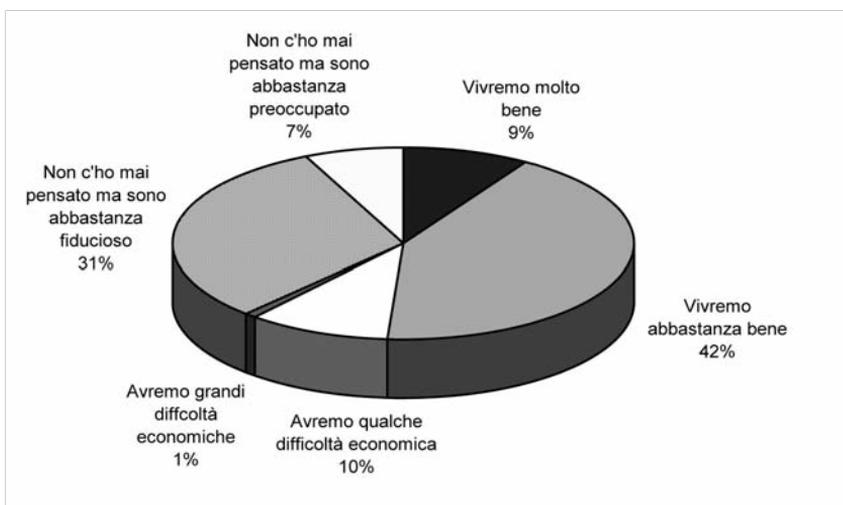
⁴ Nel precedente rapporto – così come nei diversi osservatori dell'Istituto IARD locali e nazionali – si è evidenziato che sono attivi in gruppi o associazioni soprattutto coloro che appartengono a famiglie ad alto capitale socio-culturale. Si potrebbe, dunque, pensare che tali effetti siano da far risalire a questo. Non è così: infatti, anche tenendo sotto controllo il background, si nota una maggiore gratificazione per gli elementi citati di chi partecipa a gruppi rispetto a chi non lo fa. I due fattori – background culturale e partecipazione – si rafforzano a vicenda.

situazione economica dignitosa, se non di vero e proprio benessere, accanto ad una previsione del futuro che prefigura una sostanziale stabilità della (buona) situazione.

Graf. 1.4 "Quale tra le seguenti frasi descrive meglio la situazione economica attuale della tua famiglia?" (%)



Graf. 1.5 "Tra 5 anni, come immagini la situazione economica tua e della tua famiglia?" (%)



Coloro che dichiarano di avere un qualche grado di difficoltà, infatti, sono il 18% (i problemi gravi sono indicati dall'1%) e coloro che prevedono situazioni negative sono l'11% (anche in questo caso solo l'1% prevede le condizioni peggiori).

Considerando contestualmente i due dati, si conferma l'ottimismo dei giovani intervistati. Uno su due ritiene che vive abbastanza bene e farà altrettanto nel futuro.

Tab. 1.7 Benessere familiare percepito e atteso (%)

OGGI...	E TRA 5 ANNI...					
	vivremo molto bene	vivremo abbastanza bene	avremo qualche difficoltà economica	avremo grandi difficoltà economiche	non ci ho mai pensato, ma sono fiducioso	non ci ho mai pensato, ma sono preoccupato
Il nostro reddito ci consente di vivere bene	6	3	0	0	3	0
Il nostro reddito ci consente di vivere abbastanza bene	3	35	4	0	24	4
Abbiamo qualche difficoltà economica	0	4	5	1	4	3
Abbiamo grandi difficoltà economiche	0	0	0	0	0	0

CAPITOLO 2

Gli altri come risorsa o minaccia? La fiducia

Arianna Bazzanella

Un importante ingrediente di tenuta sociale e, quindi, di protezione di una comunità da agenti destabilizzanti (come la criminalità, ad esempio) è rappresentato dalla fiducia che si esplica a diversi livelli [Cartocci 2000; Diani 2000; Bagnasco et al. 2001; La Valle 2002]:

- a livello micro, sul piano diadico, è l'elemento che permette la costruzione di relazioni personali positive ed efficienti;
- a livello meso, all'interno del piccolo gruppo, è l'elemento che consente il raggiungimento di obiettivi comuni;
- a livello macro, collettivo, come fiducia espressa dai cittadini verso le istituzioni, costituisce la premessa indispensabile per un sistema politico, economico e sociale stabile ed efficiente poiché è il presupposto per il rispetto dell'ordine e delle regole da parte dei cittadini.

2.1 L'altro generico: risorsa o minaccia?

Nel corso di questa indagine, dopo futuro e attese, un elemento sottoposto a misurazione è stato proprio il livello di fiducia dei giovani intervistati nei confronti "dell'altro" generico.

Come mostrato dalle diverse indagini dell'Istituto IARD tale fiducia è ridotta presso la popolazione giovanile che tende a vedere nell'altro ignoto un interlocutore che suscita paura o, quantomeno, cautela.

I dati raccolti in questa sede e relativi alla popolazione giovanile residente nella Provincia di Milano confermano questo scenario: gli intervistati, infatti, si presentano aperti al nuovo e alla conoscenza di nuovi soggetti. D'altro canto, però, in maggioranza ritengono che gli altri si muovano per interesse personale e, dunque, che le relazioni da loro attivate potrebbero incorrere in strumentalizzazioni e, quindi, in raggiri da parte dall'altro generico.

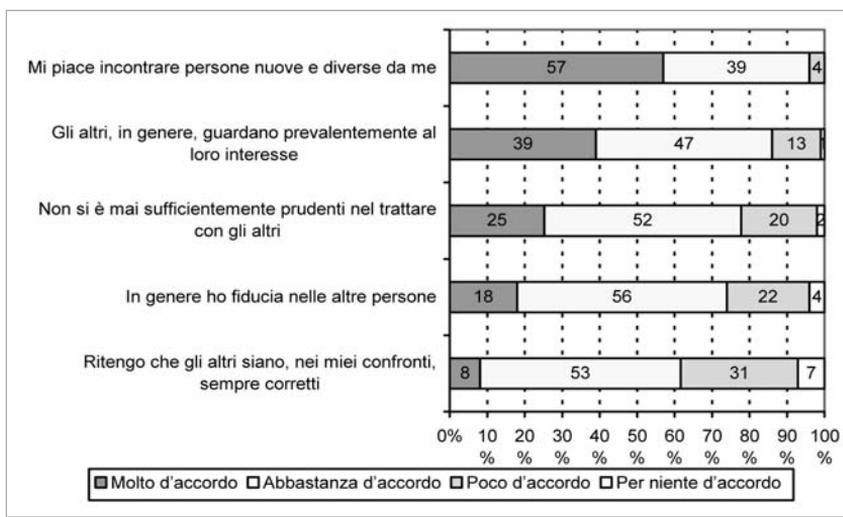
Si osservi il grafico 2.1: esso mostra il grado di accordo degli intervistati con

alcune affermazioni che, appunto, si riferiscono al rapporto con gli altri genericamente intesi senza alcuna contestualizzazione.

Esaminando il grafico si può rilevare come i giovani della Provincia di Milano al contempo apprezzino le nuove conoscenze ma reputino che le persone guardino prevalentemente al proprio interesse personale; sono così concordi con l'idea che la prudenza nel trattare con gli altri non è mai troppa. All'opposto le maggioranze si riducono se si osservano le frasi inerenti la fiducia riposta negli altri e la loro correttezza: oltre un giovane su quattro, infatti, in genere non si fida degli altri e quasi quattro giovani su dieci non sono d'accordo con la sostanziale correttezza altrui.

Il panorama che emerge, dunque, sembra altalenante, combattuto tra i due sentimenti opposti di fiducia e cautela.

Graf. 2.1 "Ti leggerò una serie di affermazioni. Ti prego di indicarmi il tuo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse..." (%)



Questo scenario non stupisce se si considera la crescente valorizzazione delle relazioni interpersonali affettive più vicine (amicizie, famiglia, partner) da parte delle nuove generazioni⁵ che ha portato a parlare di «irresistibile ascesa della socialità ristretta» [de Lillo 2002].

Anche se non ci è dato qui di cogliere la direzione del rapporto di causa ed effetto, è plausibile ipotizzare una correlazione che antepone la sfiducia nell'altro

⁵ Anche qui si vedano le diverse pubblicazioni dell'Istituto IARD sia nazionali sia locali.

generico al ripiegamento verso il privato che è, dunque, conseguenza della prima. Da una parte cioè, relazioni interpersonali corrette sempre più rare ed ambite, producono una chiusura verso ciò che è noto e conosciuto e, quindi, rassicurante, dall'altro non si preclude l'ampliamento delle conoscenze.

Ancora una volta, non si assiste a differenze macroscopiche (Tab. 2.1) interne alla popolazione giovanile che si conferma per molti aspetti risultato di forti processi di omologazione e omogeneizzazione.

Solo nel caso dell'espressione «Gli altri, in genere, guardano prevalentemente al loro interesse» si notano alcune differenze per il livello di partecipazione a gruppi della zona di residenza, per background culturale e per status: in generale, i non attivi, coloro che appartengono a famiglie a basso background culturale e i lavoratori tendono ad avere più facilmente una visione più sfiduciata dell'altro.

Tab. 2.1 "Ti leggerò una serie di affermazioni. Ti prego di indicarmi il tuo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse ..." (%)

	in genere ho fiducia nelle altre persone	non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con gli altri	gli altri, in genere, guardano prevalentemente al loro interesse	ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	mi piace incontrare persone nuove e diverse da me
non attivi	15	26	44	8	54
attivi	23	24	31	9	61
basso	13	27	46	10	57
medio	20	24	36	7	54
alto	20	23	35	9	61
lavoratore	16	27	44	8	55
studente	20	23	34	8	57

2.2 Dall'altro generico all'amicizia: su chi contano i giovani

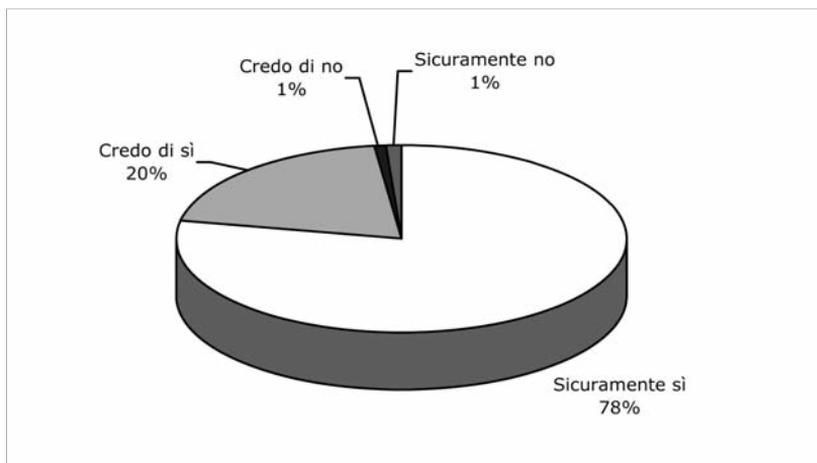
Fin qui, dunque, abbiamo osservato che i giovani della Provincia di Milano hanno atteggiamenti di cautela verso il prossimo che non conoscono bene. Di contro, sappiamo che con i loro omogami di altre zone di Italia [Bazzanella Grassi 2006] condividono una forte valorizzazione dei rapporti affettivi ed amicali più vicini.

Durante l'intervista, ai giovani coinvolti è stato chiesto di indicare come si strutturassero le loro amicizie e se, in caso di difficoltà, avessero qualcuno cui rivolgersi per ricevere suggerimenti e consigli sia per le attività scolastiche e lavorative sia per le problematiche più intime e personali.

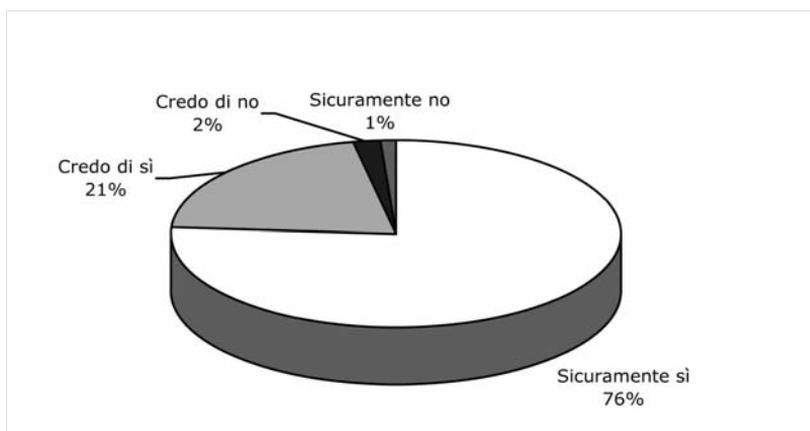
I risultati ottenuti da tale indagine sono riportati nei grafici seguenti (Graf. 2.2, graf. 2.3 e 2.4).

Ciò che emerge – in modo coerente con l'elevata diffusione di alta soddisfazione per le relazioni amicali e affettive – è che la maggioranza qualificata dei giovani ha almeno un rapporto privilegiato di fiducia in cui trovare riparo e supporto in caso di problemi personali: è appena un giovane su cento ad essere certo di non avere qualcuno cui potersi rivolgere.

Graf. 2.2 "Pensa a tutte le persone che conosci. In caso di problemi o difficoltà scolastiche/lavorative potresti contare sull' aiuto di qualcuno per confidarti e avere dei consigli?" (%)

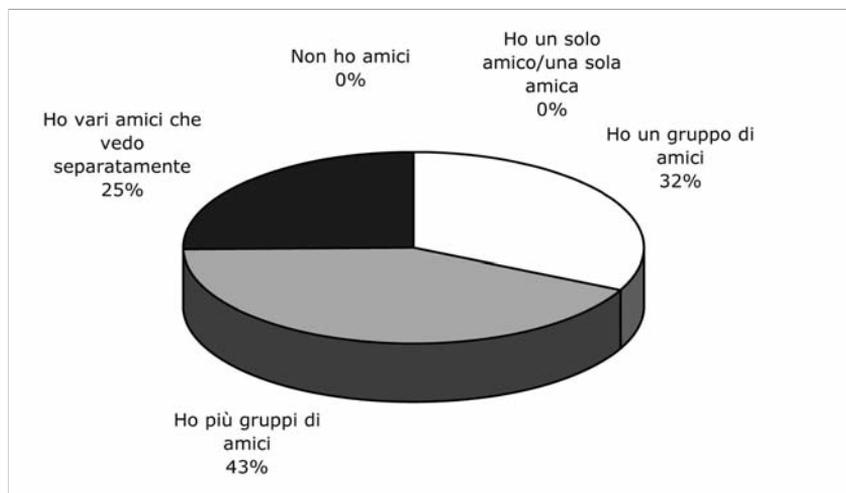


Graf. 2.3 "In caso di problemi o difficoltà affettive/sentimentali potresti contare sull' aiuto di qualcuno per confidarti e avere dei consigli?" (%)



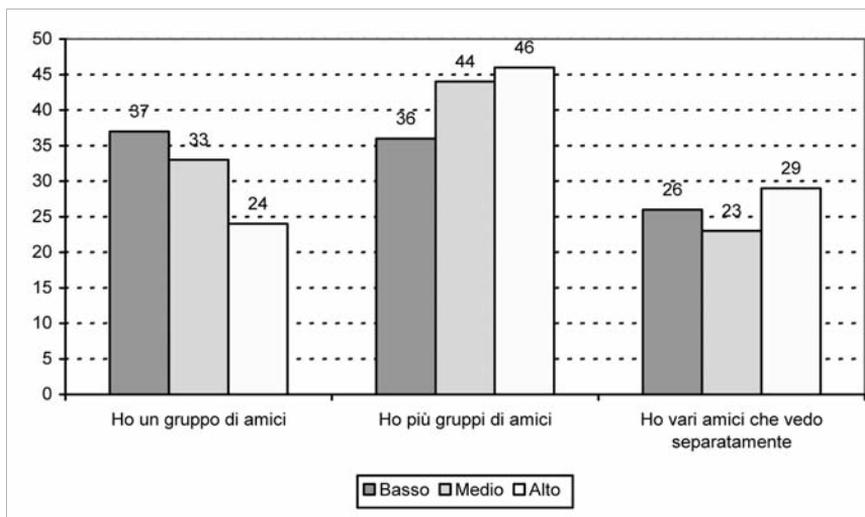
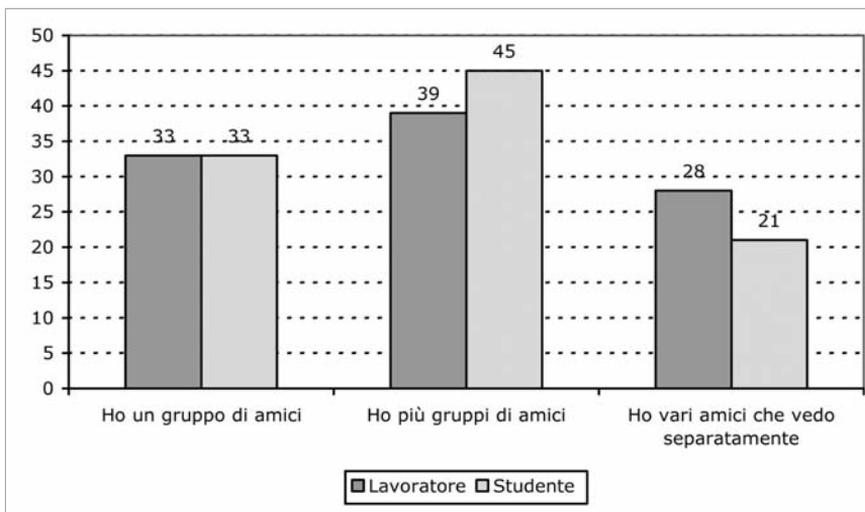
In generale, poi, gli intervistati frequentano più gruppi di pari: quasi un giovane su due si interfaccia con più contesti (il 43%) e un altro terzo di giovani fa riferimento ad un gruppo. Minoritari quelli che vedono singoli amici separatamente – quindi, presumibilmente, appartenenti a diversi contesti disgiunti – e assenti coloro che hanno un solo amico o non ne hanno alcuno.

Graf. 2.4 "Tu hai un gruppo di amici?" (%)



Per quanto riguarda la strutturazione delle amicizie, si riscontrano alcune peculiarità nei diversi sottogruppi della popolazione. In particolare:

- le femmine più facilmente dei maschi hanno amicizie che vedono singolarmente. Questo potrebbe riflettere un diverso tipo di rapporto più mirato alle confidenze e alla condivisione personale nel caso delle femmine e più basato sulla condivisione di interessi nel caso dei maschi;
- chi partecipa a gruppi prevedibilmente, e più facilmente, frequenta più contesti di amici;
- chi appartiene a famiglie a medio o ad alto background culturale tende ad avere amicizie più diversificate, soprattutto coloro che provengono da famiglie ad alto capitale socio-culturale (Graf. 2.5);
- infine i lavoratori tendono, invece, un po' per età un po' per condizioni di vita, a prediligere rapporti interpersonali diadici che non di gruppo (Graf. 2.6).

Graf. 2.5 "Tu hai un gruppo di amici?" (% per background culturale)**Graf. 2.6** "Tu hai un gruppo di amici?" (% per condizione occupazionale)

Dati che confermano ulteriormente, dunque, che se la fiducia verso gli altri indefiniti è contenuta, le relazioni amicali sono diffuse, solide e vincenti. Non solo ci sono, infatti, ma costituiscono un porto cui approdare in caso di difficoltà di qualsivoglia natura.

CAPITOLO 3

La vita sociale di quartiere: la partecipazione

Arianna Bazzanella

Il territorio e il rapporto instaurato con esso dai (giovani) cittadini è al contempo indicatore del livello di capitale sociale diffuso e strumento per creare e dare vita ad un contesto foriero di opportunità per una sempre maggiore diffusione dei diritti di cittadinanza.

Per questo – seppur marginalmente – la survey ha indagato anche l'area dell'interazione e dell'integrazione tra giovani della Provincia di Milano e relativa zona di residenza per capire se e quanto sia radicato il rapporto tra individui e collettività di appartenenza.

3.1 Il territorio: luogo di incontro?

Si era già visto nelle precedenti ondate della ricerca⁶ che molto spesso gli intervistati, in virtù della loro vicinanza alla metropoli per eccellenza, gravitano frequentemente su questa per le loro attività professionali, formative e, soprattutto, di divertimento. Si parlò, infatti, di « Una Milano da consumare, quindi, ma non da vivere » [Bazzanella, Grassi 2006, pag. 86].

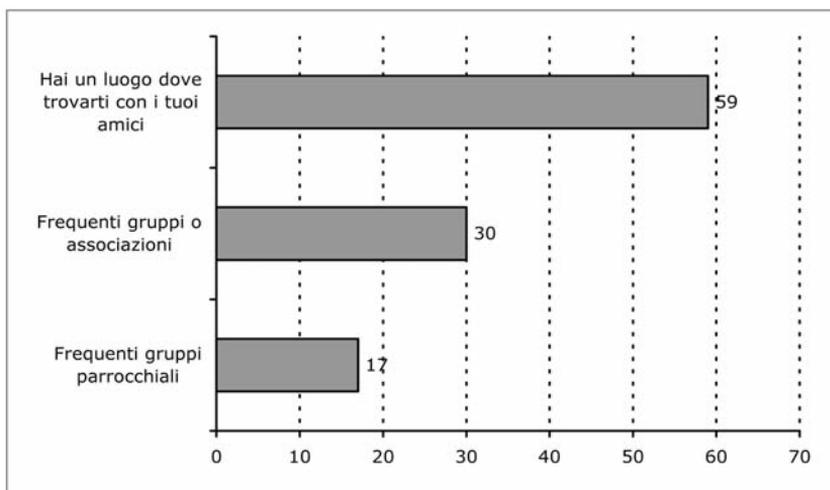
La zona di abitazione – soprattutto per i più giovani – rimane, invece, un contesto imprescindibile di interazione con i pari e con la società più ampiamente intesa.

Il primo punto che è stato osservato riguarda la zona di abitazione che si configura come luogo artefice e complice di relazionalità per circa una metà degli intervistati. Nel grafico 3.1, infatti, si può osservare che quasi sei intervistati su dieci dichiarano di avere luoghi prossimi di ritrovo con gli amici. I luoghi di incontro informale, dunque, si presentano come molto diffusi e facilmente reperibili dai giovani che vivono in Provincia.

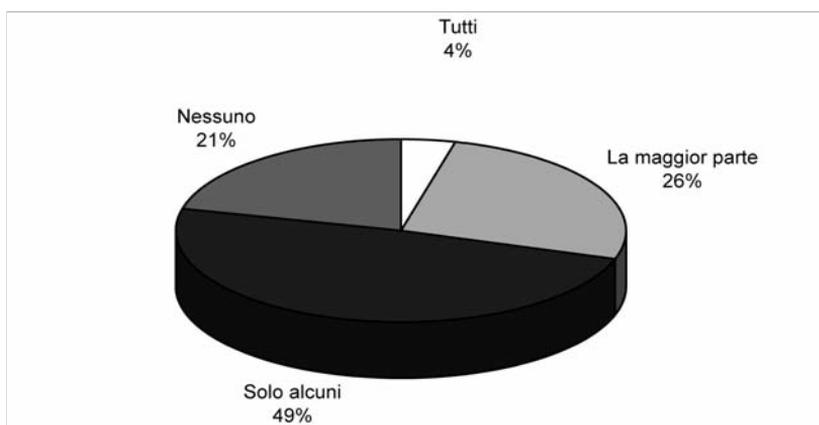
⁶ Ancora una volta si rimanda al rapporto precedente.

Al contrario, meno radicati a breve distanza dall'abitazione i luoghi di incontro organizzato in gruppi formali, a prescindere dal livello di organizzazione. Tuttavia, questo dato non va preso come segno di debolezza dell'offerta del territorio – la mobilità orizzontale dei giovani, infatti, è tale da non consentire questa argomentazione – quanto più semplicemente del fatto che pochi giovani si “fermano” alla zona di abitazione nelle loro frequentazioni. Meno di un giovane su tre, infatti, frequenta gruppi o associazioni nei pressi della residenza e circa uno su sei fa parte di gruppi parrocchiali.

Graf. 3.1 “Adesso parliamo della zona in cui abiti. All'interno del tuo quartiere...” (%)



Graf. 3.2 “Pensa ai tuoi amici. Quanti vivono nel tuo quartiere?” (%)



Il ruolo attivo del territorio nella creazione di momenti di scambio e relazionalità informale è rafforzato, d'altro canto, dalla diffusione degli amici "scelti": solo per un intervistato su cinque, infatti, gli amici si trovano tutti oltre il confine limitato della zona di abitazione. Al contrario, per quasi un intervistato su tre (30%) almeno la maggior parte è reperibile a breve distanza.

Prevedibilmente i più giovani si mostrano maggiormente radicati nel territorio di abitazione: infatti, nessuno degli amici abita nel quartiere per il 16% dei 15-24enni contro il 26% dei 25-29 enni e, similmente, per il 24% dei lavoratori contro il 17% degli studenti. Inoltre, chi è coinvolto in gruppi e associazioni, per definizione, ha più legami: non ha alcuni amici nella zona di residenza il 26% di chi non frequenta gruppi, contro appena l'11% di chi invece li frequenta. I gruppi formali, dunque, sono un veicolo forte per creare relazionalità positiva e costruttiva all'interno della comunità: per definizione, infatti, l'associazionismo contribuisce alla costruzione di capitale sociale. E questo non può che favorire una maggior vitalità del recinto cittadino locale e, quindi, favorire il controllo sociale e, di conseguenza, la sicurezza.

Il quartiere o il Comune di residenza, dunque, come risorsa, come punto di partenza per costruire partecipazione e relazione positiva per i giovani.

Ma quali occasioni reali vengono offerte ai giovani della Provincia di Milano? E quali, invece, rimangono ad essi estranee?

Tab. 3.1 "Ti elencherò alcune strutture e attività. Sempre pensando al tuo quartiere, ritieni che siano..." (%)

	del tutto assenti	troppo poche	il giusto numero	troppo numerose	non so
Possibilità di fare esperienze di cooperazione internazionale	42	37	8	0	13
Posti in cui andare la sera	26	45	25	5	0
Iniziative culturali	13	50	31	2	4
Iniziative di solidarietà	11	44	35	2	9
Momenti di festa	8	47	42	1	1
Impianti sportivi	5	27	64	4	0
Associazioni o gruppi sportivi	4	25	62	5	4
Spazi verdi	3	34	57	6	0

La tabella 3.1 mostra un elenco di attività sociali. Agli intervistati è stato chiesto di indicarne la presenza nel territorio e in che misura. Questa indicazione, lo precisiamo, nulla ci dice circa la reale offerta ai cittadini – che va misurata

attraverso attività di censimento e mappatura dei servizi – quanto piuttosto sul percepito dei giovani cittadini, che può essere o non essere legato alla reale presenza sul territorio di determinate attività.

Osservando i dati è possibile riscontrare come i giovani siano sostanzialmente soddisfatti dell'offerta di spazi verdi e di impianti e attività sportive. Sono queste, infatti, le voci che raccolgono il maggior numero di intervistati che le considerano in numero giusto o, addirittura, in eccesso.

All'opposto quello che sembra carente agli occhi dei giovani sono le occasioni di fare esperienze di cooperazione internazionale e, a seguire, luoghi in cui recarsi la sera. Nel primo caso, quasi un intervistato su due le reputa del tutto assenti e nessuno le reputa troppo numerose; nel secondo oltre un giovane su quattro nel lamenta la mancanza e quasi uno su due la carenza (per un totale di oltre sette giovani su dieci che, quindi, reputano l'offerta ridotta rispetto alla domanda).

Seguono poi le iniziative culturali, di solidarietà e di festa: se sono ritenute poche o assenti per una maggioranza qualificata di intervistati è anche vero che in questi casi oltre un terzo dei giovani le reputa presenti sul territorio in modo equilibrato se non eccessivo.

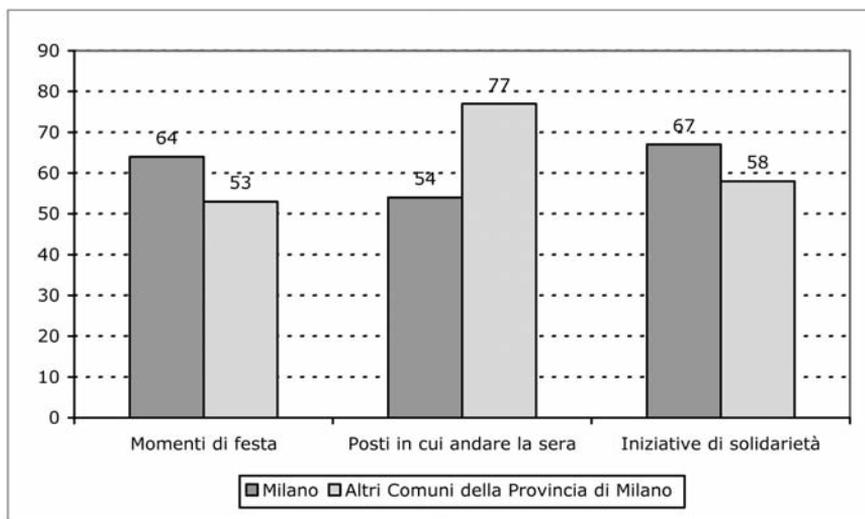
Anche in questo caso sono presenti alcune differenze dovute al livello di partecipazione: mediamente, chi più partecipa, più segnala la presenza delle attività elencate. Ciò è probabilmente imputabile al fatto che chi più è attivo nel territorio, più facilmente viene a conoscenza dell'offerta presente in esso. La sensazione che la zona di residenza non offra abbastanza occasioni alla cittadinanza, dunque, potrebbe derivare dalla scarsa conoscenza: la promozione potrebbe quindi rivelarsi un primo fattore di competitività aggiuntiva del territorio e come primo strumento di avvicinamento tra cittadini giovani ed Enti Locali, tra i quali, la Provincia.

Un secondo livello di differenziazioni, prevedibilmente, si ha nel considerare Milano versus l'hinterland costituito dagli altri Comuni della provincia in cui si è svolta l'indagine.⁷ In particolare, se si prende in esame il grafico 3.3 è possibile rilevare che Milano si conferma ancora una volta fonte di occasioni di svago legato soprattutto ad esercizi commerciali («posti in cui andare la sera»), mentre l'hinterland sembra soffrire meno nell'offerta di iniziative di solidarietà e di occasioni di festa.

Questo quadro, dunque, ripropone quanto già osservato in passato nel precedente rapporto: la metropoli come fonte di attività formative, lavorative e commerciali e la provincia «come spazio di vita in cui sviluppare le relazioni profonde e il senso di cittadinanza» [*ibidem*, 86].

⁷ Per i dettagli si veda la nota metodologica negli Allegati e la documentazione inviata al Garante della Comunicazione disponibile sul sito www.agcom.it.

Graf. 3.3 "Ti elencherò alcune strutture e attività. Sempre pensando al tuo quartiere, ritieni che siano..." (% di risposta "del tutto assenti" o "troppo poche" per zona di residenza, Milano versus altri comuni)



Il rapporto con il territorio, dunque, sembra strutturarsi in modo più o meno stretto a seconda dei livelli (formale o informale) e del tipo di attività in questione. Esso, dunque, può risultare al contempo luogo di incontro costruttivo e ricco e luogo insufficiente nel fornire occasioni di socialità e di ampliamento del capitale sociale di una comunità.

L'analisi, dunque, si presta a molteplici ricadute in ambito operativo: il potenziamento della comunicazione dell'esistente, la redistribuzione delle risorse tra i settori ovvero il potenziamento tout court di alcuni dispositivi, sono tutti punti che necessitano di una riflessione. Riflessione che, tuttavia, non può essere fatta e implementata una volta per tutte e in astratto: non può, cioè, prescindere dal contesto ristretto cui fa riferimento, bensì deve ancorarsi ad esso e agli stakeholders di volta in volta presenti e già attivi.

CAPITOLO 4

Strade e sicurezza: tra paure e cautele

Arianna Bazzanella

La sicurezza fisica, politica, sociale è in primo luogo *una questione*, in secondo luogo *una questione di genere* non risolta. I refrain secondo cui le nostre città sono sempre meno sicure per l'incolumità dei cittadini, soprattutto per le donne, non solo al di fuori delle mura domestiche, sono spesso veicolati e ribaditi dai media (non di rado anche in modo strumentale) e da opinionisti ed esperti di diverse discipline che rievocano frequentemente diritti di cittadinanza non o poco garantiti.

La sicurezza e le pari opportunità, infatti, certamente sono state e sono tuttora filoni di investimento politico e finanziario cospicuo. In particolare, le pari opportunità (di cui corre l'anno dedicato dall'Unione Europea)⁸ hanno ricevuto notevoli attenzioni, soprattutto nel nostro Paese che per molti aspetti si presentava arretrato nella considerazione di alcuni gruppi svantaggiati della popolazione – tra cui le donne – sia da un punto di vista culturale che giuridico.

Per quanto riguarda, nello specifico, le pari opportunità di genere, gli organi internazionali, *in primis* l'Unione Europea appunto, ribadiscono a più riprese la necessità di colmare alcuni gap e, a tal fine, creano dispositivi e mettono in campo risorse per agevolare il processo di parificazione tra i generi sul piano dei diritti e delle possibilità, sia tramite atti giuridici di indirizzo e deliberatori, sia tramite risorse economiche (in particolare, si pensi ai fondi strutturali).

L'indagine che qui presentiamo ha affrontato il tema considerando unicamente la sicurezza in senso stretto, intesa, cioè, come protezione dell'incolumità fisica e prevenzione dalla criminalità. Vediamo con quali risultati.

⁸ Si veda il sito http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?cat_id=EY

4.1 Alcune opinioni sul tema

Anche in questo caso, l'indagine non mirava a raccogliere ed indagare dati strutturali oggettivi circa le esperienze di criminalità cui i giovani della Provincia di Milano hanno assistito o ai quali hanno esperito direttamente. Tali dati, infatti, sono raccolti presso altre fonti e riportano il quadro complessivo in modo più puntuale che non un'indagine campionaria. Questa, piuttosto, doveva concentrarsi su atteggiamenti e comportamenti attuati inerenti la tutela della incolumità. Cominciamo, dunque, considerando alcuni indicatori di opinione osservando la tabella 4.1 che mostra il grado di accordo con alcune affermazioni.

Da quanto emerso è possibile evincere due posizioni generali: in primo luogo, i ragazzi intervistati vivono il gruppo come uno strumento di protezione, ciò è vero soprattutto nel caso in cui i compagni di divertimento serale siano maschi, ma anche l'accompagnamento di femmine, se numeroso, garantisce tutela. In secondo luogo, si rileva che i giovani della Provincia di Milano condividono la posizione secondo la quale le città sono in grado di offrire una protezione diversa per maschi e femmine, da cui queste escono svantaggiate.

Tab. 4.1 "Ti leggerò alcune frasi: ancora una volta, dovresti dirmi il tuo grado di accordo con esse..." (%)

	molto	abbastanza	molto + abbastanza	poco	per niente
Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazzi (maschi) che conosco	38	44	82	12	6
Vivere in città è più pericoloso per le donne che per gli uomini	31	42	73	18	9
Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazze (femmine) che conosco	28	39	67	21	13
La sera, è meglio che una ragazza non giri da sola o con altre amiche, ma sia sempre accompagnata da almeno un amico (maschio)	27	32	59	26	15
Le nostre città sono pericolose per tutti allo stesso modo: non ci sono differenze tra maschi e femmine	15	29	44	44	13

Su questo piano di atteggiamenti e di percezioni generiche ragazzi e ragazze per lo più condividono le posizioni. Se si osservano i dati proposti nella tabella 4.2, infatti, è possibile scorgere una sostanziale omogeneità di vedute, seppure con qualche distinzione.

Tra le femmine sembra meno diffusa l'idea che sia necessaria la presenza esclusiva di un maschio nell'accompagnarle la sera (prima espressione); mentre condividono in maggior misura rispetto ai coetanei l'utilità del gruppo che, soprattutto se maschile, sembra garantire maggiore sicurezza.

Tab. 4.2 "Ti leggerò alcune frasi: ancora una volta, dovresti dirmi il tuo grado di accordo con esse..." (% di risposta "molto" + "abbastanza")

	maschi	femmine	totale
La sera, è meglio che una ragazza non giri da sola o con altre amiche, ma sia sempre accompagnata da almeno un amico (maschio)	65	52	59
Vivere in città è più pericoloso per le donne che per gli uomini	72	73	73
Le nostre città sono pericolose per tutti allo stesso modo: non ci sono differenze tra maschi e femmine	45	43	44
Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazze (femmine) che conosco	55	77	67
Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazzi (maschi) che conosco	69	95	82

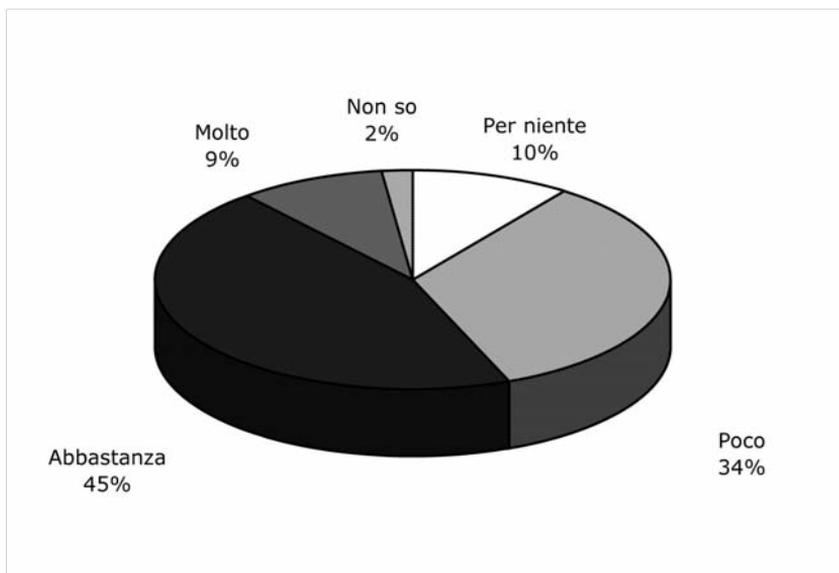
Si potrebbe obiettare che esista una contraddizione in tali posizionamenti. Ma vale la pena di sottolineare che le espressioni «La sera, è meglio che una ragazza non giri da sola o con altre amiche, ma sia sempre accompagnata da almeno un amico (maschio)» e «Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazzi (maschi) che conosco» contengono sfumature molto diverse: la prima pone la condizione della presenza di un uomo come sine qua non escludendo che le amiche possano fungere da protezione; la seconda, invece, sottende un grado di sicurezza che è dato dal gruppo.

La compagnia, dunque, come strumento diffuso per difendersi da possibili azioni delinquenziali.

A tal proposito, segnaliamo che, effettivamente, i giovani tendono a considerare la partecipazione più in generale come dispositivo di sicurezza delle nostre città.

Si osservi il grafico 4.1 che riporta le percentuali per grado di accordo con la frase «Le città in cui ci sono molte iniziative per la pace, la cooperazione internazionale e il tempo libero sono più partecipate dai cittadini e, quindi, più sicure»: otto intervistati su dieci, infatti, sono almeno abbastanza d'accordo con tale visione.

Graf. 4.1 “ Quanto sei d' accordo con la seguente espressione «le città in cui ci sono molte iniziative per la pace, la cooperazione internazionale e il tempo libero sono più partecipate dai cittadini e, quindi, più sicure»? (%)



4.2 La sicurezza: cosa fare per proteggersi?

Dopo aver considerato il quadro degli atteggiamenti e delle opinioni inerenti alcune sfaccettature del tema, passiamo ora a considerare alcuni indicatori di comportamento.

Iniziamo analizzando quanto riportato nella tabella 4.3. Essa mostra la percentuale di coloro i quali, con diversi livelli di frequenza, compiono alcune azioni che in modo latente o esplicito garantiscono dei margini di sicurezza della propria persona.

Ciò che si evince osservando i dati è che, in generale, i giovani intervistati attuano alcuni comportamenti nell'ottica di proteggersi da pericoli che, evidentemente, percepiscono come presenti sul territorio da loro vissuto e frequentato.

Tab. 4.3 "Per sentirti più sicuro/a ti capita di..." (%)

	si, sempre	si, alcune volte	no, mai
Non uscire da solo/a di sera o di notte	43	31	27
Tenerti lontano da certe strade o certi luoghi	43	31	27
Portare con te il cellulare esclusivamente per chiedere aiuto in caso di pericolo quando esci la sera	38	9	53
Farti accompagnare o venire a prendere quando esci	18	26	56
Mettere la sicura alle portiere della automobile quando sei da solo/a	45	17	65
Evitare di rimanere a casa da solo/a la sera o di notte	7	11	82
Evitare di rimanere a casa da solo/a durante il giorno	1	7	92
Portare qualcosa con te per difenderti quando esci la sera	3	4	93

In particolare, le due azioni che vengono attuate con relativa frequenza è l'evitare di uscire da soli di sera o, quantomeno, di notte e il tenersi lontano da alcuni luoghi: quasi tre giovani su quattro, infatti, dichiarano di mettere in atto queste cautele almeno alcune volte.

Meno diffusi, invece, l'uso del cellulare esclusivamente per poter chiamare qualcuno in caso di bisogno – anche se comunque ciò è fatto spesso da quasi quattro intervistati su dieci – chiudere la macchina quando si circola da soli e, soprattutto, farsi accompagnare o venire a prendere.

Invece, sono minoranze esigue di intervistati che consentono alla paura di condizionare la loro vita quotidiana più intima: sono pochi, infatti, i giovani che non si sentono sicuri a casa propria ed evitano di rimanervi da soli. Ancora meno, infine, coloro che si procurano strumenti di difesa.

Ciò che emerge, dunque, è un quadro che dipinge una popolazione giovanile consapevole che le strade possono nascondere pericoli e che, di conseguenza, non sempre si sente sicura. Per questo attua in modo diffuso strumenti di prima tutela e cautela, senza che queste, però, arrivino a vincolare la vita personale e sociale fino a limitarla.

In questo scenario, poi, la casa si conferma luogo di protezione. Ricordando quanto già detto circa il rapporto con la libertà domestica nel precedente volume, la casa e la famiglia, dunque, si confermano come luogo in cui l'individuo è e può essere sé stesso, protetto dalle minacce esterne fisiche e sociali.

4.3 Una questione di genere

Come accennato in premessa, tuttavia, questa situazione non si presenta uguale a se stessa per tutti i sottogruppi della popolazione intervistata. Il genere, in particolare, è una discriminante decisiva per la percezione della sicurezza e le azioni che ne conseguono.

Si prenda in esame la tabella 4.4 che ripropone i dati presentati in precedenza ma distinti per genere.

Tab. 4.4 " Per sentirti più sicuro/a ti capita di..." (% di risposta "Almeno qualche volta")

	maschi	femmine	totale
Tenerli lontano da certe strade o certi luoghi	56	91	73
Mettere la sicura alle portiere della automobile quando sei da solo/a	42	80	61
Farti accompagnare o venire a prendere quando esci portare con te il cellulare esclusivamente per	15	75	44
Chiedere aiuto in caso di pericolo quando esci la sera	33	61	47
Non uscire da solo/a di sera o di notte	14	56	35
Evitare di rimanere a casa da solo/a durante il giorno	6	10	8
Evitare di rimanere a casa da solo/a la sera o di notte	9	28	18
Portare qualcosa con te per difenderti quando esci la sera	6	7	7

Osservandola, si può notare in modo immediato come il problema della sicurezza si ponga in modo completamente diverso per ragazzi e ragazze. Si può notare come queste ultime, infatti, in tutti i casi proposti – ad eccezione degli strumenti di difesa pressoché assenti – attivino in maggior misura meccanismi di protezione della propria persona. In particolare, si mostrano due profili di genere distinti per ciò che riguarda il tenersi lontano da alcuni luoghi, il farsi accompagnare e l'uscire da soli la sera o la notte: la vita delle giovani donne, dunque, come maggiormente vincolata di quella dei coetanei non solo dalla famiglia ma anche dal sistema sociale che, evidentemente, non riesce a garantire la maggiore protezione che richiede la loro diversa condizione di vulnerabilità.⁹

⁹ A tal proposito segnaliamo l'iniziativa promossa e implementata dal Comune di Bolzano "Taxi rosa Taxi. La notte è ancora nostra" realizzata "per permettere libertà e sicurezza di movimento

Accanto alle differenze determinate dall'essere maschio o femmina, sono presenti anche differenze per età che, però, ripropongono specificità dovute al diverso momento del corso di vita vissuto: tendenzialmente, cioè, i più piccoli attivano accorgimenti di protezione (come non uscire da soli di notte o farsi accompagnare o prendere quando escono di sera) in maggior misura, anche se, va detto, le differenze sono comunque contenute.

alle donne anche nelle ore serali e notturne". Tale iniziativa prevede la richiesta di una card da parte della cittadine (la TaxiCard) la quale consente alle donne che utilizzano il taxi dalle ore 22 alle ore 06 (o dalle ore 20 alle ore 06 per le donne sopra i 65 anni) di ricevere dal Comune un rimborso di 5 Euro sul prezzo di ogni corsa fruita. Per maggiori informazioni, si veda il sito: http://www.comune.bolzano.it/servizi_context02.jsp?area=51&ID_LINK=726

CAPITOLO 5

La sicurezza del proprio quartiere

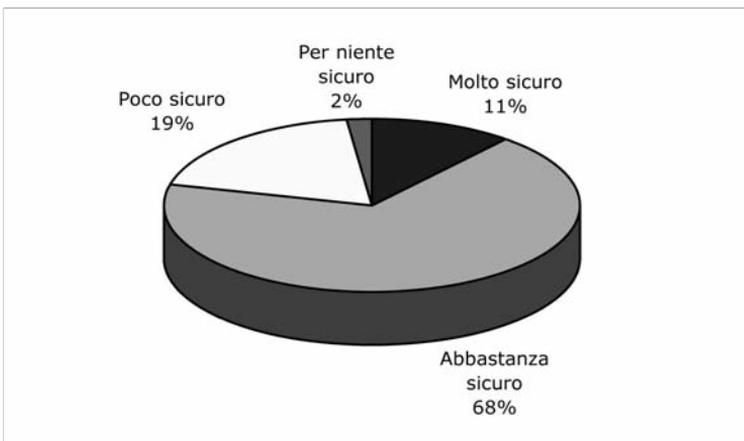
Arianna Bazzanella

Dopo aver considerato alcuni indicatori di opinione circa la sicurezza in generale, passiamo ora a considerare il tema esaminando elementi che, più da vicino, si riferiscono alla quotidianità dei cittadini. In particolare, considereremo alcuni dati di percezione relativi alla zona di residenza.

5.1 Vivere nel quartiere: un quadro generale

Si osservi il grafico 5.1 che riporta una prima informazione di carattere generale: da esso è possibile rilevare come, nonostante la cronaca sia invasa da notizie che riportano atti vandalici e/o criminali come diffusi e quotidiani, i giovani

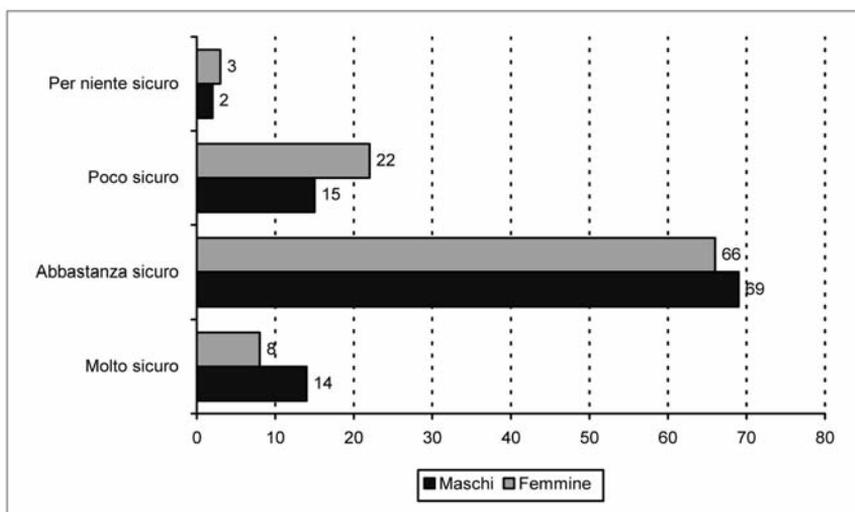
Graf. 5.1 "Complessivamente, per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo te il tuo quartiere è..." (%)



intervistati nel corso di questa indagine reputano generalmente la loro zona di abitazione piuttosto sicura. Solo due intervistati su cento, infatti, la ritengono pericolosa cui si aggiunge un altro 19% di timorosi: nel complesso, tuttavia oltre tre intervistati su quattro si ritengono abbastanza protetti.¹⁰

Anche in questo caso, d'altra parte, si riscontrano delle differenze di genere anche se contenute: come visto precedentemente (cfr. cap. 4), le ragazze si mostrano più insicure condividendo in maggior misura rispetto ai coetanei le espressioni che denotano maggior paura.

Graf. 5.2 "Complessivamente, per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo te il tuo quartiere è..." (%)



Tuttavia, più che una questione di genere, la sicurezza della zona di residenza che gli intervistati percepiscono è una questione di Comune di residenza. In generale le zone esterne a Milano sembrano essere vissute come più tranquille: infatti, si sentono almeno "abbastanza sicuri" il 68% dei giovani che vivono a Milano contro l'83% dei giovani che vivono in altri Comuni.

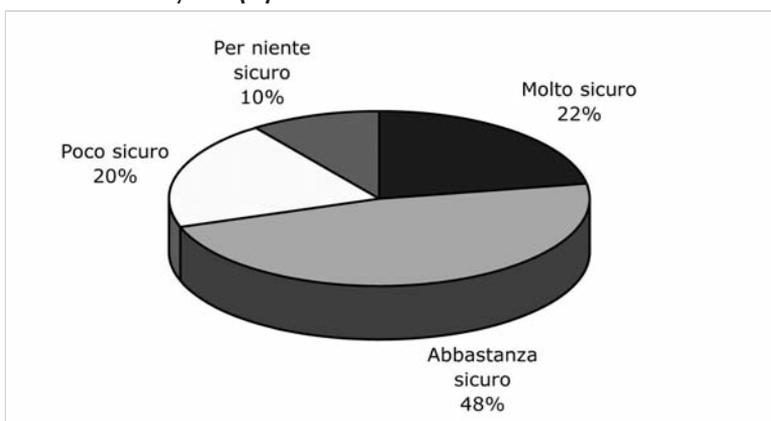
Il grado di sicurezza percepita cala, però, se si considera la possibilità di passeggiare da soli nelle ore serali o notturne (Graf 5.3): in questo caso, infatti, coloro che non si sentono sicuri o lo sono poco salgono a quasi un intervistato su tre (30%). Inoltre, anche le differenze di genere in questa contestualizzazione

¹⁰ Anche se questo non esclude – come visto nel precedente capitolo – azioni di cautela da parte dei giovani.

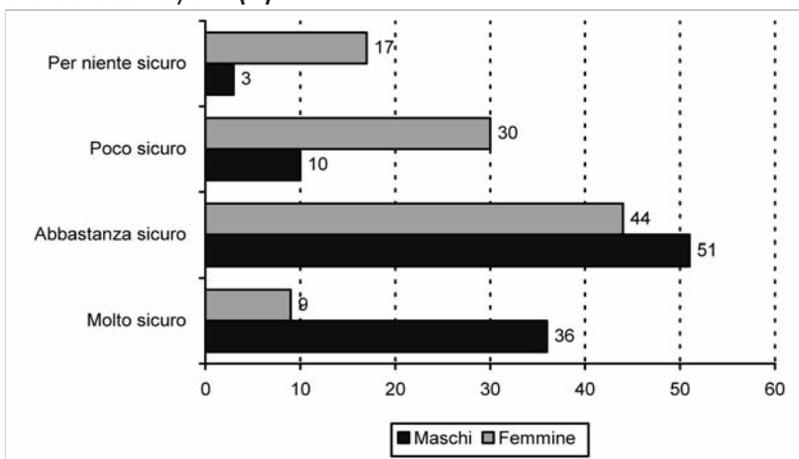
specifica si accentuano notevolmente (Graf. 5.4): si sentono molto sicuri quasi quattro ragazzi su dieci a fronte di una femmina su dieci; al contrario, si sentono poco o per nulla protette il 47% delle ragazze contro il 13% dei ragazzi.

Ancora una volta, dunque, si conferma una disparità di genere per quanto concerne la sicurezza che, inevitabilmente, si traduce in una diversità di vivere le relazioni e la vita sociale tra maschi e femmine che, per quanto visto in precedenza, avvantaggia soprattutto chi è già incluso e può contare sul gruppo (cfr. Cap. 4).

Graf. 5.3 " Quanto ti senti sicuro/a camminando nella zona in cui vivi quando è buio e sei da solo/a?" (%)



Graf. 5.4 " Quanto ti senti sicuro/a camminando nella zona in cui vivi quando è buio e sei da solo/a?" (%)



Tema, questo, che apre importanti questioni anche di carattere operativo e pone interrogativi seri circa gli interventi e gli eventuali dispositivi – anche di carattere sperimentale – che potrebbero essere ideati e implementati al fine di rendere, la sicurezza prima e la vita sociale poi, fatti concreti.

Anche il Comune di residenza esercita qui un'influenza poiché mentre si sentono almeno "abbastanza sicuri" di passeggiare al buio il 60% dei milanesi, la percentuale sale al 75% nel caso degli abitanti in Comuni dell'hinterland.

5.2 Vivere nel quartiere: i problemi diffusi

Passiamo quindi a considerare alcuni dettagli specifici: la tabella 5.1 riporta la percezione presso la popolazione intervistata della diffusione nella zona di abitazione di alcuni problemi sociali, soprattutto legati alla micro-criminalità.

In modo coerente con quanto emerso in precedenza circa la sicurezza percepita delle zone di residenza, i problemi elencati sono ritenuti molto diffusi da minoranze contenute di intervistati. Di più: il problema ritenuto molto diffuso dal maggior numero di intervistati (20%) è il problema ambientale che rimane il primo di questa classifica virtuale anche qualora si considerino le risposte più caute ("abbastanza diffusi").

Seguono poi i furti, gli atti vandalici e lo spaccio di droga, ritenuti abbastanza diffusi da circa un giovane su due. A dire degli intervistati si presentano meno diffusi la sporcizia delle strade, la prostituzione, le aggressioni.

Tab. 5.1 "Nella zona in cui abiti, quanto sono diffusi secondo te i seguenti problemi?" (%)

	molto	abbastanza	molto + abbastanza	poco	per niente
Inquinamento ambientale	20	39	59	36	5
Furti	10	40	50	40	7
Atti vandalici	14	34	48	46	7
Spaccio di droga	13	29	42	34	15
Sporcizia per le strade	10	25	35	48	17
Prostituzione	8	17	25	29	45
Aggressioni, scippi, rapine	4	17	21	52	45
Aggressioni sessuali	2	6	8	42	45

In generale, dunque, anche considerando singoli aspetti, i giovani ritengono mediamente piuttosto sicure le loro zone di abitazione a conferma del quadro generale più sopra delineato.

Di più, questi dati si presentano coerenti anche con quanto detto in precedenza circa la soddisfazione per la zona e la casa di abitazione che – lo ricordiamo – era piuttosto elevata tra gli intervistati (si veda § 1.3).

Come allora, il panorama si conferma condiviso tra i sottogruppi della popolazione, ad eccezione – ancora una volta – del Comune di residenza: nel complesso, infatti, i problemi sembrano essere maggiormente percepiti come diffusi nell'area metropolitana corrispondente a Milano, piuttosto che nella provincia.

La tabella 5.2 riporta le percentuali suddivise per queste due macroaree da cui è possibile vedere come Milano sembri caratterizzarsi per la maggiore diffusione di inquinamento e sporcizia in primo luogo e secondariamente di atti vandalici, prostituzione e aggressioni.

Tab. 5.2 "Nella zona in cui abiti, quanto sono diffusi secondo te i seguenti problemi?" (% di risposta "molto" + "abbastanza")

	Milano	altri comuni	differenza	totale
Inquinamento ambientale	79	51	+28	59
Furti	51	49	+2	50
Atti vandalici	57	44	+13	48
Spaccio di droga	39	42	-3	42
Sporcizia per le strade	51	29	+22	35
Prostituzione	33	22	+11	25
Aggressioni, scippi, rapine	29	18	+11	21
Aggressioni sessuali	12	6	+6	8

Anche qui, quindi, troviamo conferma di alcuni elementi già intravisti nella prima edizione del rapporto e nei precedenti paragrafi (cfr. § 3.1): Milano come area da consumare, la provincia come area in cui ritrovare maggiore tranquillità e, forse, protezione.

CAPITOLO 6

Il rapporto con il fenomeno migratorio

Arianna Bazzanella

Come abbiamo avuto modo di accennare nel capitolo di apertura di questo rapporto (cfr. Cap. 1), un tema non di rado associato alla sicurezza dei cittadini è quello relativo al fenomeno migratorio (regolare o irregolare che sia). Gli stranieri, infatti, sono sovente definiti come una possibile o reale minaccia per le nostre città, sia da settori dell'opinione pubblica sia del sistema politico parlamentare.

Questo capitolo ha l'obiettivo di riprendere quanto affermato in precedenza e presentare una prima fotografia – che, in virtù della complessità e della molteplicità del fenomeno non ha la pretesa di esaurire l'argomento – dello scenario relativo ai giovani della Provincia di Milano in relazione alla presenza sul territorio locale e nazionale di migranti.

In questo caso, oltre ad elencare i risultati relativi a questo segmento, avremo la possibilità di compararlo con quello complessivo nazionale.¹¹

6.1 Il quadro provinciale

Riprendendo quanto viene descritto sui giovani a livello nazionale, anche nel quadro locale riscontriamo una certa ambiguità. Le parole che rappresentano i giovani italiani, infatti, sono in parte replicabili per i coetanei che vivono la Provincia di Milano: «(...) l'atteggiamento palesato dai giovani nei confronti di un tema contrastato come quello dell'immigrazione è assai ambivalente.» [Peri 2007, 260]. Si osservi la tabella 6.1 che mostra le percentuali di accordo con alcune delle questioni-chiave poste dalla convivenza con cittadini stranieri.

¹¹ Si veda P. Peri, "L'atteggiamento dei giovani verso gli immigrati", in Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007. Le elaborazioni qui presentate sono originali e, in considerazione del target dell'Osservatorio della Provincia di Milano cui si rapportano, riguardano il sottogruppo dei 15-29enni al 2004.

Tab. 6.1 "Nella zona in cui abiti, quanto sono diffusi secondo te i seguenti problemi?" (%)

	molto	abbastanza	molto + abbastanza	poco	per niente
Gli stranieri che lavorano e pagano le tasse in Italia dovrebbero poter ottenere la cittadinanza italiana	33	47	80	14	5
Gli immigrati vivono in condizioni difficili ed è compito nostro aiutarli come possiamo	11	53	64	26	9
È giusto che gli immigrati in regola possano votare alle elezioni locali	26	37	63	22	15
Il lavoro degli immigrati è necessario per la nostra economia	19	42	61	28	10
Gli immigrati contribuiscono ad un arricchimento culturale del nostro paese	16	44	60	31	10
La massiccia presenza di immigrati minaccia l'identità culturale italiana	21	29	50	33	16
Nel mio quartiere vivono troppi immigrati	17	22	39	35	26
Gli immigrati portano via posti di lavoro ai disoccupati italiani	12	22	34	41	24

In particolare, si consideri la terza colonna che mostra il totale di coloro che si dichiarano almeno "abbastanza d'accordo" con le frasi elencate, in base alla quale i risultati della tabella sono stati ordinati. Le righe orizzontali di demarcazione di alcune delle espressioni vogliono segnalare quattro raggruppamenti virtuali individuati a partire proprio da questo punteggio ordinato: il primo comprende la proposizione che ottiene un consenso molto elevato, che raggiunge quasi l'unanimità; il secondo include le espressioni ad alto consenso, anche se più contenuto rispetto alla frase precedente; il terzo individua una frase controversa e cioè condivisa da un intervistato su due; il quarto, infine, raccoglie le due espressioni che riscuotono un'adesione contenuta.

In primo luogo, dunque, è possibile osservare come tra i giovani della Provincia di Milano sia largamente diffusa l'idea secondo cui il diritto alla cittadinanza per uno straniero risiede innanzitutto in comportamenti conformi alle norme e alla crescita economico-sociale del nostro Paese. Nel complesso,

infatti, otto giovani su dieci si dichiarano d'accordo con questa posizione, con un terzo degli intervistati che si identifica molto in essa e, al contrario, appena cinque intervistati su cento che non la condividono.

Spunti interessanti per un dibattito politico spesso affrontato, attualmente ad uno stadio avanzato ma tuttavia ancora in corso.

Ampio consenso, seppur più contenuto del precedente, anche per le affermazioni del secondo gruppo che evocano il dovere di aiuto ai migranti – per definizione, in condizioni difficili – il loro diritto di voto alle elezioni amministrative, la loro necessaria presenza per il nostro sistema economico e il loro contributo al nostro arricchimento culturale.

L'entusiasmo per quest'ultima affermazione, tuttavia, è in parte bilanciato da un atteggiamento controverso per ciò che concerne il mantenimento della nostra identità culturale: un intervistato su due, infatti, si identifica con il timore che la presenza straniera mini le nostre radici culturali e uno su cinque lo condivide in pieno.

Meno diffuso, invece, il supporto ad affermazioni che si pongono in modo più netto contro la presenza di migranti: solo un terzo, infatti, ritiene che essa sia una minaccia per i disoccupati italiani e circa il 40% ritiene che sia eccessiva nel suo quartiere. All'opposto, in entrambi i casi, un intervistato su quattro non è per nulla d'accordo.

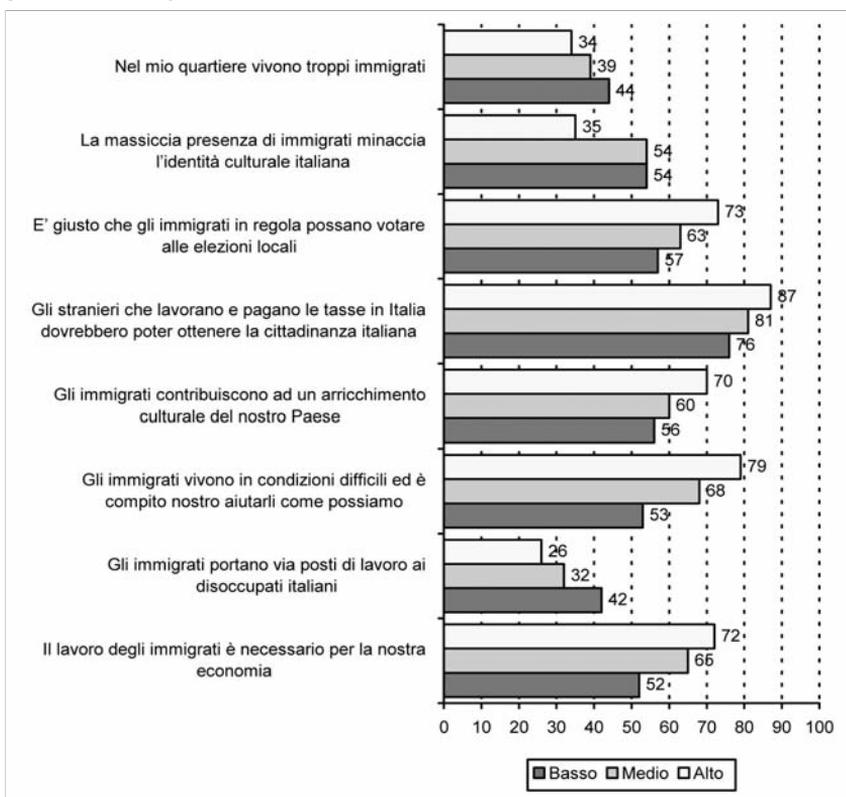
Una popolazione giovanile, dunque, che – riprendendo quanto detto nel Cap. 1 – si mostra attenta ad *una questione* migratoria che incombe e che va risolta ma, al contempo, che non la drammatizza e ne considera anche gli aspetti positivi di arricchimento economico, culturale, sociale.

Tale scenario si presenta piuttosto condiviso all'interno della popolazione giovanile, tuttavia il *background* culturale consente di individuare alcune segmentazioni. Si osservi il grafico 6.1 che riporta le diverse distribuzioni.

Prendendolo in esame, si rileva facilmente che il tipo di famiglia di provenienza incide notevolmente e con costanza. La seconda notazione è che tale influenza è coerente: tra coloro che provengono da famiglie a più alto capitale culturale sono meno diffusi gli atteggiamenti negativi verso gli stranieri e maggiormente condivisi quelli positivi.

Il capitale culturale dunque si caratterizza ancora una volta per essere un fattore di integrazione e partecipazione sociale, anche per ciò che riguarda il fenomeno migratorio.

Graf. 6.1 "Ti leggerò alcune affermazioni relative all'immigrazione straniera in Italia. Qual è il tuo grado di accordo?" (% di risposta "molto" + "abbastanza" per background culturale)



Secondo i giovani intervistati, dunque, i migranti costituiscono una questione, più che un problema, che va considerata dall'agenda politica e affrontata in modo organico e sistemico.

I giovani che vivono nel contesto metropolitano milanese, che anche di recente si è mostrato un territorio in cui le tensioni di ordine etnico non mancano, soprattutto in alcuni quartieri, sembrano essere mediamente pronti ad una gestione del fenomeno migratorio fuori da retoriche e propaganda che si riveli concreta e utile: «Da un lato (...) si intravedono resistenze e timori, paure e incertezze, dominate in parte da visioni stereotipate o da un'introiezione acritica di analisi spesso superficiali, dall'altro, emerge la consapevolezza che il loro destino (...) sarà condizionato dalle politiche che verranno seguite su un tema così delicato (...)» [Peri 2007, 260].

6.2 Il confronto con il dato nazionale

Chiudiamo questo capitolo focalizzato sul fenomeno migratorio verificando se il profilo dei giovani della Provincia di Milano emerso in queste pagine sia simile a quello nazionale ovvero si distingua da esso e, in tal caso, in che modo.

Tab. 6.2 "Ti leggerò alcune affermazioni relative all'immigrazione straniera in Italia. Qual è il tuo grado di accordo?" (% di risposta "molto" + "abbastanza d'accordo" di giovani 16-30enni della provincia di Milano e di giovani italiani tra i 15 e i 29 anni al 2004)

	Provincia di Milano 2007	Italia 2004	differenza
Gli immigrati portano via posti di lavoro ai disoccupati italiani	34	35	-1
Gli immigrati vivono in condizioni difficili ed è compito nostro aiutarli come possiamo	64	60	4
Gli immigrati contribuiscono ad un arricchimento culturale del nostro paese	60	49	11
Gli stranieri che lavorano e pagano le tasse in Italia dovrebbero poter ottenere la cittadinanza italiana	80	71	9
È giusto che gli immigrati in regola possano votare alle elezioni locali	63	55	8
La massiccia presenza di immigrati minaccia l'identità culturale italiana	50	35	15

La tabella 6.2 riporta le percentuali di coloro che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo con le affermazioni elencate, distinte per i due segmenti relativi ai giovani della Provincia di Milano e ai giovani Italiani,¹² e la differenza rilevata tra i due.

Osservandola, possiamo notare come non vi siano distinzioni nette tra i due gruppi per quel che attiene il mercato del lavoro e la necessità di aiutare coloro che si inseriscono nelle nostre comunità (primi due *item* della tabella).

Anche negli altri casi non esistono differenze macroscopiche ma, in generale, i giovani della Provincia di Milano sembrano essere orientati verso atteggiamenti

¹² Il dato è presentato solo per le affermazioni comparabili. Per altre indicazioni si veda la nota precedente.

menti che denotano una maggiore apertura latente verso i migranti: sono più facilmente d'accordo, infatti, con l'arricchimento culturale che la presenza di stranieri offre e con la logica meritocratica secondo la quale la cittadinanza e il diritto di voto alle elezioni amministrative siano un diritto acquisito e acquisibile da tutti coloro che rispettano le norme.

Questi dati potrebbero anche andare nella direzione di confermare un trend, per quanto lento, di crescita complessiva dell'apertura verso gli stranieri, già registrato nella comparazione dei dati nazionali tra l'anno 2000 e 2004 [*ibidem*].

Tuttavia, se il dato locale sia specifico o sia il segno di un più generale mutamento, non ci è possibile dirlo. Anche perché l'ultima espressione mette in luce come, accanto a sentimenti tendenzialmente positivi, anche il timore che la nostra "italianità" sia messa in crisi dalla presenza consistente di altre culture, sia maggiormente diffuso presso i giovani milanesi. Questo potrebbe essere il portato di un contatto diretto e più frequente con le minoranze etniche, che sono particolarmente visibili in un contesto metropolitano come quello di Milano e dei suoi immediati dintorni.

Un tema, quindi, quello relativo al fenomeno migratorio che si presenta multiforme e complesso e riflette tale complessità anche negli atteggiamenti della popolazione giovanile: «Neppure la politica, del resto, sembra avere idee chiare e condivise su come affrontare e governare un problema così delicato e complesso. Anche nel mondo giovanile si riproducono le stesse perplessità e incertezze» [*ibidem*].

Osservazioni conclusive

Arianna Bazzanella

Come mostrato in queste pagine, chi tenta di definire il mondo giovanile con un'unica etichetta, corre il rischio di semplificare una realtà che, invece, si presenta caratterizzata da un elevato livello di complessità ed eterogeneità interna. I giovani in generale, e così quelli che abitano e vivono nella Provincia di Milano, non sono un aggregato identico a sé stesso nello spazio e nel tempo, bensì, un insieme di attori diversi, portatori di visioni, valori e punti di riferimento propri, passibili di continue ridefinizioni.

Questo vale anche per un tema delicato e vicino alla quotidianità dei (giovani) cittadini quale è quello della sicurezza che qui, come più volte espresso, abbiamo considerato in senso ampio, includendo non solo le percezioni legate alla vita collettiva ma anche le attese e la fiducia verso gli altri e verso l'avvenire. Sicurezze di oggi e di domani, dunque.

Una ricerca come quella qui presentata non può, evidentemente, cogliere le specificità individuali, ma è chiamata a scattare la fotografia del contesto, al fine di descrivere il quadro sociale entro il quale i giovani della Provincia di Milano oggi vivono e con il quale interagiscono, influenzandolo ed essendone influenzati. Quindi, anche nelle loro rappresentazioni relative all'incertezza.

A conclusione di questo rapporto di ricerca, riproponiamo qui una sintesi dei principali risultati emersi.

La trasversalità nella percezione di alcuni problemi

L'urgenza di alcuni problemi globali non di rado citati dall'opinione pubblica è condivisa dalla maggior parte dei giovani della Provincia di Milano. Terrorismo, conflitti internazionali, criminalità come questione ambientale e problematiche legate al mercato del lavoro, infatti, sono ritenuti gravi da maggioranze qualificate di giovani. La questione migratoria, invece, soprattutto se comparata con questi temi, sembra essere meno prioritaria. L'immigrazione sembra essere rico-

nosciuta dagli intervistati come una questione politico-sociale che va affrontata, ma gli immigrati come individui non sembrano percepiti come un problema. Anzi, sono visti anche come risorsa necessaria per il nostro sistema economico e sociale cui vanno riconosciuti dei diritti nel momento in cui rispettano le regole del nostro Paese.

La soddisfazione diffusa

Nonostante la consapevolezza di alcune problematiche e della loro emergenza, tuttavia, i giovani intervistati nel corso di questa indagine, si dichiarano generalmente contenti per molte dimensioni importanti della loro vita. Tra esse premezzano – a conferma di trend nazionali consolidati – relazioni familiari e amicali positive e gratificanti: siamo nel tempo della famiglia orizzontale affettiva che concede libertà, protezione, sostegno e, quindi, soddisfazione. Anche il tempo libero è fonte di contentezza soprattutto per chi lo può gestire più liberamente: i maschi e i meno giovani.

L'amicizia come fonte di gratificazione e protezione

Per i giovani, dunque, la «socialità ristretta» costituisce un ideale affettivo che coinvolge intensamente. Di più. L'amicizia non solo si configura come un valore prioritario perseguito e raggiunto; non solo costituisce un'esperienza diffusa per i giovani che raramente sono isolati e solitari. Ciò dà loro anche una maggiore integrazione sociale: il gruppo, infatti, non solo offre una relazionalità gratificante ma anche la percezione di essere strumento di protezione nei momenti di divertimento e svago. Abbiamo potuto vedere, infatti, che i giovani condividono l'idea secondo la quale chi esce con altre persone è più protetto nei luoghi che frequenta.

D'altro canto l'altro ignoto è visto più spesso come una minaccia che non una risorsa. I giovani, infatti, mostrano un atteggiamento meno fiducioso o di cautela quando si tratta di considerare un "altro" generico e sconosciuto.

Il futuro come risorsa

Questo atteggiamento, di contentezza e gratificazione per gli aspetti salienti della propria vita, si riflette anche nell'ottimismo che i giovani ripongono nel proprio avvenire. Al contrario di quel che non di rado viene veicolato dai media, infatti, sembra che il panorama giovanile della Provincia di Milano non si caratterizzi per la paura e l'angoscia dell'ignoto bensì, al contrario, per un generale senso di ottimismo e fiducia verso il futuro. I sentimenti di timore non mancano, ma conducono a limitate azioni di cautela che sono lontane dal vincolare o condizionare la vita sociale dei giovani cittadini.

La zona di abitazione come spazio di vita

Paura e angoscia che – secondo quanto riportato spesso dai media – sembrano diffondersi sempre più anche in relazione alle nostre strade, ai luoghi a noi più vicini. Anche in questo caso, chi si limita ad osservazioni impressionistiche, potrebbe restare sorpreso: i giovani intervistati, infatti, generalmente si sentono abbastanza sicuri nelle strade che frequentano quotidianamente. Tanto che il problema prioritario più diffuso sembra essere l'inquinamento ambientale. Non solo: sono in molti a ritenere che il quartiere o il Comune di abitazione siano un luogo che offre opportunità positive di relazionalità (tanto desiderata).

Una questione di genere

Tuttavia, in tema di sicurezza e fiducia nel domani, pur in uno scenario complessivo piuttosto uniforme, è possibile riscontrare delle differenze all'interno di alcuni segmenti. Il genere, in particolare, si rivela un fattore determinante. Le ragazze, così, si rivelano più timorose in merito alle grandi questioni globali e soprattutto più indifese e preoccupate nel vivere gli spazi cittadini.

La sicurezza delle nostre strade sembra essere un problema femminile che come tale deve quindi essere accolto e affrontato.

Il capitale socio-culturale come strumento di protezione sociale

Infine, come in altri aspetti legati alla realizzazione personale e alla integrazione nel proprio ambiente di vita, anche in tema di sicurezza la provenienza da famiglie ad alto capitale culturale favorisce non solo migliori condizioni di partenza, ma anche una percezione più ottimista della realtà circostante, dei problemi che la caratterizzano e degli strumenti disponibili per affrontarla. Il capitale culturale familiare, cioè, offre riparo sia in termini di capacità critica rispetto a ciò che è veicolato dai media, sia in termini di strumenti per affrontare la realtà personale.

Bibliografia di riferimento

Bazzanella A., Deluca D., Grassi R., *Valori e fiducia tra i giovani italiani*, pubblicazione a cura del POGAS – Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, scaricabile dal sito <http://www.politichegiovanieliesport.it/cms-upload/rapporto-completo.pdf>

AA.VV., *Giovani oggi*, Il Mulino, Bologna, 1984

Accornero A., *Era il secolo del lavoro*, Il Mulino, Bologna, 1997

Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C., *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Bologna, il Mulino, 2001

Balbo R., *Progetto Giovani*, Utet, Torino, 2001

Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999

Bauman Z., *Voglia di comunità*, Il Mulino, Bologna, 2000

Bazzanella A., Grassi R. *I giovani della Provincia di Milano: protagonisti o spettatori? Primo rapporto dell'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano*, Milano, 2006, edito dalla Provincia di Milano

Berger P. Luckman T., *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969

Boudon R., *Declino della morale? Declino dei valori?*, Il Mulino, Bologna, 2003

Buzzi C. (a cura di), *Crescere a scuola. Il profilo degli studenti italiani*, Fondazione per la Scuola, Torino, 2006

Buzzi C. (a cura di), *La salute del futuro*, Il Mulino, Bologna, 1994

Buzzi C. (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, Il Mulino, Bologna, 2003

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1997

- Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002
- Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007
- Buzzi C., *La condizione giovanile in Toscana. Un'indagine IARD per la Regione Toscana*, Giunti, Firenze, 1999
- Buzzi C., (a cura di), *Generazioni in movimento. Seconda indagine sulla condizione giovanile nella Provincia di Trento*, Il Mulino, Bologna, in corso di pubblicazione
- Buzzi C. (a cura di), *La salute del futuro*, il Mulino, Bologna, 1996
- Buzzi C. (a cura di), *La condizione giovanile in Toscana*, Giunti, Firenze, 1999
- Buzzi C. (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, il Mulino, Bologna, 2003
- Buzzi C. (a cura di), *Crescere a scuola. Il profilo degli studenti italiani*, Fondazione per la Scuola, Torino, 2005
- Cartocci R., *Chi ha paura dei valori? Capitale sociale e dintorni*, in "il Mulino" numero 3/2000
- Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1993
- Cavalli A., de Lillo A., *Giovani anni 80. Secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1988
- Cavalli A., *Giovani italiani e giovani europei*, Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A (a cura di), 2002
- Crespi F., (a cura di), *Tempo vola. L'esperienza del tempo nella società contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2005
- de Lillo A., *Il sistema dei valori*, in Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002
- Diani M., *Capitale sociale, partecipazione associativa e fiducia istituzionale*, in "il Mulino" numero 3/2000
- Grassi R., *Tra affettività ed individualismo: i valori degli studenti*, in Buzzi C. (a cura di), *Crescere a scuola. Il profilo degli studenti italiani*, Fondazione per la Scuola, Torino, 2006
- Grossi G., *I consumi culturali*, in Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002

- Gubert R., (a cura di), *La via italiana alla postmodernità. Verso una nuova architettura dei valori*, Franco Angeli, Milano, 2000
- La Valle D., *La fiducia nelle istituzioni e gli ideali di giustizia sociale*, Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A (a cura di), cit. [2002]
- La Valle D., 2004, “La partecipazione alle associazioni nelle regioni italiane” (1993-2001), in “Polis”, n.3
- Maggiolini A., Pietropolli Charmet G. (a cura di), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, Franco Angeli, Milano, 2004
- Peri P., *L'atteggiamento dei giovani verso gli immigrati*, in Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), 2007, *op. cit.*
- Phillips A., *I no che aiutano a crescere*, Feltrinelli, Milano, 1999
- Pietropolli Charmet G., *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte ad una sfida*, Cortina, Milano, 2000
- Reyneri E., *Occupati e disoccupati in Italia*, Bologna, il Mulino, 1997
- Reyneri E., *Sociologia del mercato del lavoro*, Bologna, il Mulino, 2002
- Scabini E., Donati P., *La famiglia lunga del giovane adulto*, Vita e Pensiero, Milano, 1988
- Sciolla L., *La sfida dei valori*, Bologna, il Mulino, 2004
- Tonolo G., De Pieri S., *L'età incompiuta*, Elle Di Ci, Torino, 1995

Dati demografici sulla popolazione: <http://demo.istat.it>

Politiche giovanili: www.politichegiovani.it

ALLEGATI

La nota metodologica

La metodologia dell'indagine

La terza rilevazione per la survey all'interno delle attività dell'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano si è realizzata tramite la conduzione di un'intervista telefonica (C.A.T.I. *Computer Assisted Telephoning Interviewing*) effettuata tra il 3 e il 21 settembre 2007.

Tale azione ha coinvolto un campione di 1.000 giovani selezionati casualmente tra coloro che erano stati intervistati durante le rilevazioni precedenti (la prima, realizzata nel mese di Giugno 2006; la seconda, conclusa nel mese di Ottobre 2006).

L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione giovanile compresa tra i 15 e i 29 anni (al 2006) residente in provincia di Milano.

Il campione è stato selezionato in modo da essere rappresentativo rispetto alle seguenti variabili (calcolate sulla base dei dati Istat sulla popolazione presenti sul sito www.demo.istat.it e aggiornati al gennaio 2005):

- età;
- sesso;
- ASL di residenza;
- popolazione complessiva del comune di residenza.

Nel corso del field, se dopo numerosi solleciti i nominativi selezionati si fossero rivelati irreperibili o non disponibili in modo perentorio a fare l'intervista, sono stati sostituiti con individui con le medesime caratteristiche campionarie, estratti in modo casuale dalle Liste Anagrafiche fornite dai Comuni che si sono resi disponibili per la realizzazione dell'indagine.

L'intervista telefonica è stata condotta da un'agenzia specializzata nella realizzazione di un campo di interviste tramite il metodo C.A.T.I. e ha avuto una durata di circa 20 minuti.

Il questionario

Nel corso dell'intervista telefonica è stato somministrato un questionario strutturato composto da 23 domande, alcune chiuse a risposta unica, altre chiuse a risposta multipla.

Concordati gli obiettivi di ricerca con il Committente e redatta la prima stesura del questionario, l'iter della sua standardizzazione ha avuto il seguente svolgimento:

- la revisione di ciascuna domanda da parte dell'équipe di ricerca;
- la somministrazione dei questionari ad un gruppo di soggetti-campione per individuare possibili difficoltà interpretative e per una taratura dello strumento;
- la revisione finale delle domande.

Le aree tematiche oggetto della rilevazione

- Aggiornamento/reperimento variabili strutturali
- Percezioni e opinioni verso la sicurezza dell'ambiente di residenza
- Atteggiamento verso il futuro
- Atteggiamento verso il fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese
- Reti relazionali
- Soddisfazione

Il trattamento dei dati

L'affidabilità delle rilevazioni è stata garantita da controlli di qualità, completezza e veridicità sulle interviste svolte.

Sul file dati (tramite il software S.P.S.S.) sono stati eseguiti controlli a più livelli (*cleaning* dei dati, controlli di coerenza, impostazione dei filtri...)

I dati sono stati trattati nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali.

Il questionario di rilevazione

*Buongiorno mi chiamo (nome operatore). La Provincia di Milano ha dato incarico all'Istituto IARD Franco Brambilla di realizzare delle interviste periodiche con l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei giovani rispetto al territorio in cui vivono. Il tuo nome è stato estratto casualmente dalle liste del Comune in cui abiti. Sei disposto a dedicarci 10 minuti per rispondere ad alcune domande?
(formula standard di accettazione intervista e di liberatoria privacy)*

1. Di seguito ti elencherò alcune fonti di preoccupazione che vengono citate spesso dai giornali e dalla tv. Puoi dirmi quanto sono gravi secondo la tua opinione i seguenti problemi in una scala da 1 a 10, dove 1 sta per "per niente grave" e 10 sta per "molto grave"? (1 risposta per ogni riga) Nota per i rilevatori: Ruotare l'ordine degli item.

La disoccupazione	<input type="checkbox"/>
La precarietà del lavoro	<input type="checkbox"/>
L'immigrazione	<input type="checkbox"/>
Le guerre e i conflitti internazionali	<input type="checkbox"/>
L'inquinamento	<input type="checkbox"/>
La criminalità	<input type="checkbox"/>
Il terrorismo internazionale	<input type="checkbox"/>

2. Ora ti leggerò una serie di affermazioni. Ti prego di indicarmi il tuo grado di accordo o di disaccordo per ciascuna di esse. (1 risposta per ogni riga) Nota per i rilevatori: Ruotare l'ordine degli item.

Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Non so
1	2	3	4	5

- Affrontare una nuova esperienza per me è sempre affascinante
- In genere, ho fiducia nelle altre persone
- Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con gli altri
- Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di cose positive
- Gli altri, in genere, guardano prevalentemente al proprio interesse
- Il domani mi fa paura
- Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti
- Mi piace confrontarmi con ciò che non conosco
- Mi piace incontrare persone nuove e diverse da me

3. Ora ti leggerò alcune affermazioni relative all'immigrazione straniera in Italia. Qual è il tuo grado di accordo? (1 risposta per ogni riga)

Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Non so
1	2	3	4	5

- Il lavoro degli immigrati è necessario per la nostra economia
- Gli immigrati portano via posti di lavoro ai disoccupati italiani
- Gli immigrati vivono in condizioni difficili ed è compito nostro aiutarli come possiamo
- Gli immigrati contribuiscono ad un arricchimento culturale del nostro Paese
- Gli stranieri che lavorano e pagano le tasse in Italia dovrebbero poter ottenere la cittadinanza italiana
- È giusto che gli immigrati in regola possano votare alle elezioni locali
- La massiccia presenza di immigrati minaccia l'identità culturale italiana
- Nel mio quartiere vivono troppi immigrati

4. Ora pensa a tutte le persone che conosci. In caso di problemi o difficoltà scolastiche/lavorative potresti contare sull'aiuto di qualcuno per confidarti e avere dei consigli? (1 sola risposta)

- 1 Sicuramente sì
- 2 Credo di sì
- 3 Credo di no
- 4 Sicuramente no
- 5 Non so

5. E in caso di problemi o difficoltà affettive/sentimentali potresti contare sull'aiuto di qualcuno per confidarti e avere dei consigli? (1 sola risposta)

- 1 Sicuramente sì
- 2 Credo di sì
- 3 Credo di no
- 4 Sicuramente no
- 5 Non so

**6. Adesso parliamo della zona in cui abiti. All'interno del tuo quartiere:
(1 risposta per riga)**

	Sì	No
Frequenti gruppi parrocchiali	①	②
Frequenti altri gruppi o associazioni (ad esempio sportivi, o politici, di volontariato ecc)	①	②
Hai un luogo dove ritrovarti con i tuoi amici	①	②

7. Tu hai un gruppo di amici? (1 sola risposta)

- | | |
|--|-----------------------------|
| 1 Sì, ho un gruppo di amici | Passare a domanda 9 |
| 2 Sì, ho più gruppi di amici | Passare a domanda 9 |
| 3 Ho vari amici che vedo separatamente | Passare a domanda 9 |
| 4 Ho un solo amico/amica | Passare a domanda 8 |
| 5 Non ho amici | Passare a domanda 10 |

8. Questo/a tuo/a amico/a abita nel tuo quartiere?

- 1 Sì
- 2 No

9. Pensa ai tuoi amici, quanti vivono nel tuo quartiere? (1 sola risposta)

- 1 Tutti
- 2 La maggior parte
- 3 Solo alcuni
- 4 Nessuno

10. Ora ti elencherò alcune strutture e attività. Sempre pensando al tuo quartiere, ritieni che siano...? (1 risposta per riga)

Del tutto assenti	Troppo poche	In numero giusto	Troppo numerose	Non so
1	2	3	4	5

- Iniziative culturali
- Momenti di festa
- Posti in cui andare la sera
- Iniziative di solidarietà
- Impianti sportivi
- Associazioni e gruppi sportivi
- Spazi verdi
- Possibilità di fare esperienze di cooperazione internazionale

11. Pensa ora alla tua vita in generale. In che misura sei contento per ciò che riguarda... (1 risposta per riga)

- | Per niente
contento | Poco
contento | Abbastanza
contento | Molto
contento | Non
so |
|--|------------------|------------------------|-------------------|-----------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| • La tua disponibilità economica | | | | |
| • Il Comune in cui vivi | | | | |
| • La casa in cui abiti | | | | |
| • Le tue amicizie | | | | |
| • Il tuo modo di passare il tempo libero | | | | |
| • I rapporti in famiglia | | | | |
| • La scuola che fai/il lavoro che fai | | | | |
| • La tua salute | | | | |
| • Il tuo modo di divertirti fuori casa | | | | |

12. Nella zona in cui abiti, quanto sono diffusi secondo te i seguenti problemi? (1 risposta per riga)

- | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto | Non so |
|-------------------------------|------|------------|-------|--------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| • Sporczia per le strade | | | | |
| • Inquinamento ambientale | | | | |
| • Atti vandalici | | | | |
| • Prostituzione | | | | |
| • Spaccio di droga | | | | |
| • Furti | | | | |
| • Aggressioni, scippi, rapine | | | | |
| • Aggressioni sessuali | | | | |

13. Complessivamente, per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo te il tuo quartiere è: (1 sola risposta)

- 1 Per niente sicuro
- 2 Poco sicuro
- 3 Abbastanza sicuro
- 4 Molto sicuro
- 5 Non so

14. Quanto ti senti sicuro/a camminando nella zona in cui vivi quando è buio e sei da solo/a? (1 sola risposta)

- 1 Per niente sicuro/a
- 2 Poco sicuro/a
- 3 Abbastanza sicuro/a
- 4 Molto sicuro/a
- 5 Non esco mai da solo/a
- 6 Non so

15. Per sentirti più sicuro/a ti capita di... (1 risposta per riga)

Sì, sempre	Sì, alcune volte	No, mai
1	2	3

- Portare qualcosa con te per difenderti quando esci la sera
- Portare con te il cellulare esclusivamente per chiedere aiuto in caso di pericolo quando esci la sera
- Mettere la sicura alle portiere della automobile quando sei da solo/a
- Non uscire da solo/a di sera o di notte
- Tenerti lontano da certe strade o certi luoghi
- Farti accompagnare o venire a prendere quando esci
- Evitare di rimanere a casa da solo/a durante il giorno
- Evitare di rimanere a casa da solo/a la sera o di notte

16. Quanto sei d'accordo con la seguente espressione? (1 sola risposta)

Le città in cui ci sono molte iniziative per la pace, la cooperazione internazionale e il tempo libero sono più partecipate dai cittadini e, quindi, più sicure

- 1 Per niente d'accordo
- 2 Poco d'accordo
- 3 Abbastanza d'accordo
- 4 Molto d'accordo
- 5 Non so

17. Quale tra le seguenti frasi descrive meglio la situazione economica attuale tua o della tua famiglia? (1 sola risposta)

- 1 Il nostro reddito ci consente di vivere molto bene
- 2 Il nostro reddito ci consente di vivere abbastanza bene
- 3 Abbiamo qualche difficoltà economica
- 4 Abbiamo grandi difficoltà economiche
- 5 Non so

18. E tra 5 anni, come immagini la situazione economica tua o della tua famiglia? (1 sola risposta)

- 1 Vivremo molto bene
- 2 Vivremo abbastanza bene
- 3 Avremo qualche difficoltà economica
- 4 Avremo grandi difficoltà economiche
- 5 Non ci ho mai pensato, ma sono abbastanza fiducioso/a
- 6 Non ci ho mai pensato, ma sono abbastanza preoccupato/a
- 7 Non so

19. Pensa al tuo futuro. Secondo te: (1 risposta per riga)

	Certamente sì	Credo di sì	Credo di no	Certamente no
Avrai un lavoro stabile	1	2	3	4
Avrai una casa di tua proprietà	1	2	3	4
Avrai dei figli	1	2	3	4

20. Ci stiamo avvicinando alla fine dell'intervista. Ora ti leggerò alcune frasi: ancora una volta, dovresti dirmi il tuo grado di accordo con esse (1 risposta per riga)...

Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Non so
1	2	3	4	5

- La sera, è meglio che una ragazza non giri da sola o con altre amiche, ma sia sempre accompagnata da almeno un amico (maschio)
- Vivere in città è più pericoloso per le donne che per gli uomini
- Le nostre città sono pericolose per tutti allo stesso modo: non ci sono differenze tra maschi e femmine

- Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazze (femmine) che conosco
- Quando esco la sera, mi sento più sicura/sicuro se sono in compagnia di ragazzi (maschi) che conosco

21. Con chi abiti? (1 sola risposta)

- 1 Con entrambi i miei genitori
- 2 Con uno solo dei miei genitori
- 3 Con amici/coinquilini
- 4 Con il/la mio/a partner
- 5 Da solo/a

22. Qual è la tua condizione professionale e quella dei tuoi genitori? (se in pensione fare riferimento all'ultima professione svolta) (1 risposta per colonna)

	Intervistato	Padre	Madre
Lavoro dipendente			
Dirigente	①	①	①
Impiegato/insegnante	②	②	②
Operaio	③	③	③
Altro lavoratore dipendente	④	④	④
Lavoro per conto proprio			
Imprenditore	⑤	⑤	⑤
Libero professionista (iscritto ad albo professionale)	⑥	⑥	⑥
Commerciante/artigiano	⑦	⑦	⑦
Altro lavoratore autonomo	⑧	⑧	⑧
Non lavora			
Disoccupato/a	⑨	⑨	⑨
In cerca di prima occupazione	⑩	⑩	⑩
Studente	(11)	(11)	(11)
Casalinga	(12)	(12)	(12)

23. Qual è il tuo titolo di studio? E quello dei tuoi genitori? (1 risposta per colonna)

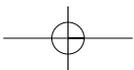
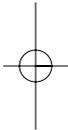
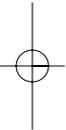
	Intervistato	Padre	Madre
Scuola dell'obbligo	①	①	①
Qualifica professionale triennale	②	②	②

Scuola media superiore	③	③	③
Laurea	④	④	④
Titolo di studio estero	⑤	⑤	⑤
Non so	⑥	⑥	⑥

SECONDA PARTE

L'ANALISI SECONDARIA

*A cura di Monia Anzivino
Con i contributi di Arianna Bazzanella e Ilaria Movio*



Premessa

Questa azione dell'Osservatorio ha avuto l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare dati che riguardano i giovani della provincia di Milano, già esistenti ma segmentati perché in possesso di diversi enti ed attori istituzionali.

Queste le fasi del modulo dell'analisi desk condotte:

1. **la ricognizione dei possibili enti** di interesse per l'Osservatorio Giovani, in relazione alle tematiche oggetto della loro attività e attivazione dei contatti finalizzati alla conoscenza della persona di riferimento per la richiesta dei dati;
2. la predisposizione della **documentazione** necessaria per la richiesta dei dati ai diversi interlocutori potenziali;
3. **la costruzione di un database per la raccolta delle informazioni** delle fonti coinvolte nel monitoraggio;
4. **la raccolta della documentazione e dei dati pertinenti**, la cui presentazione è l'oggetto di questa seconda parte del rapporto.

CAPITOLO 1

Gli interlocutori

La prima fase di questa azione di ricerca è consistita in una prima ricognizione delle fonti che, a livello locale, potessero essere in grado di fornire dati utili. Di seguito presenteremo i contatti attivati e quelli selezionati perché utili ai fini della ricerca.

1.1 I contatti attivati

La ricognizione è stata realizzata attraverso l'attivazione di diversi canali:

- conoscenze dirette/ personali;
- verifica delle istituzioni che a livello locale si occupano della tematica in oggetto;
- analisi della letteratura.

L'output è consistito nella tabella 1.1 sotto riportata.

Tab. 1.1

area tematica	argomento specifico	fonte da contattare
SITUAZIONE DEMOGRAFICA	Distribuzione della popolazione giovanile sul territorio provinciale	ISTAT
CONDIZIONI DI VITA/ POVERTÀ	Tassi di povertà della popolazione	Banca d'Italia; Osservatorio sulla povertà Milano Bicocca, Aler (agenzia per la assegnazione case popolari); Associazione inquilini ISMU universitari IRER Ass. "Dar casa"

LAVORO	Infortunati sul lavoro	INAIL
	Condizioni di occupazione/ disoccupazione	Centro per l'impiego CGIL
	Situazione occupazionale	INPS
	Imprenditorialità	ASSOLOMBARDA CAMERA DI COMMERCIO
CRIMINALITÀ	Autori di reato	Tribunale dei minorenni
	Denunce a carico di minori	Procura della Repubblica
	Interventi sui minori denunciati/condannati	Centro di Giustizia Minorile
INCIDENTALITÀ	Incidenti stradali che hanno coinvolto giovani	Polizia stradale
SALUTE	Interventi sanitari, stato di salute della popolazione	ASL
	Interventi sanitari, stato di salute della popolazione	ISTAT
	Giovani che si rivolgono ai servizi per le dipendenze	SerT
SCUOLA E FORMAZIONE	Tassi di presenza all'interno dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria	Ufficio scolastico provinciale; Ministero dell'università
	Tassi di partecipazione alla formazione professionale	Regione Lombardia
MIGRANTI	stranieri regolari residenti; stranieri irregolari; condizioni di vita...	ISMU Caritas Ambrosiana
PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE	giovani impegnati nel volontariato	CSV Registro provinciale del volontariato
	giovani che partecipano ad iniziative sul territorio	Centri di Aggregazione Giovanile
SPORT	giovani impegnati in attività sportive	CONI – Federazioni e Discipline Associate; UISP, CSI
MOBILITÀ	mezzi impiegati dai giovani per spostarsi in provincia	ATM Ferrovie nord/Ferrovie dello stato

Per ogni fonte individuata, poi, sono stati rilevati e registrati i seguenti dati:

- aree tematiche (generali e specifiche) per le quali la fonte poteva essere contattata;
- nome ente, indirizzo e recapiti (telefonici e web).

Il tutto è stato poi riportato nell'archivio Access appositamente predisposto.¹³ Individuate le fonti, si è attivato un contatto diretto (telefonico o via mail) per verificare se e quali dati potessero essere disponibili, e a quali condizioni (tempi, costi, etc...).

A questo riguardo, dopo il primo colloquio telefonico di screening, è stata inviata una lettera tipo al referente individuato. Tale lettera¹⁴ ha evidenziato lo scopo istituzionale dell'iniziativa ed è stata affiancata da una scheda tecnica di richieste dei dati.¹⁵

Gli enti che hanno dato la propria disponibilità a fornire i dati sono stati sollecitati periodicamente per assicurare il buon esito del contatto.

A questo proposito, in alcuni casi, è stato necessario compiere una visita presso la sede dell'ente in modo da poter verificare meglio la tipologia dei dati a disposizione e poter dettagliare il più possibile la richiesta; in altri casi, i dati sono stati acquisiti via e-mail o tramite accesso al sito web dell'ente.

Ogni contatto, anche nel caso di esito negativo, è stato registrato in un database predisposto ad hoc con l'obiettivo di creare una sorta di archivio storico delle relazioni intercorse con l'ente: l'insieme dei nomi e degli indirizzi di riferimento rappresenterà già un importante patrimonio conoscitivo dell'osservatorio. La tabella 1.2 ne offre una sintesi.

Tab. 1.2

Ente	persona di riferimento	telefono	e-mail	esito del contatto
CGIL	Tommaso Pizzo	02/550251	tommaso.pizzo@cgil.lombardia.it	Negativo
SUNIA	Stefano Chiappelli	02/4235006	chiappelli@sunia-milano.it	Negativo
CARITAS – Area minori e famiglia	Prof.sa Mery Salati Elisabetta Larovere	0276037333 Mery Salati / 02/76037255 (Area minori)	m.salati@caritas.it e.larovere@caritas.it	Positivo, invio dati
ISMU – Osservatorio per l'integrazione e la multietnicità	Alessio Menonna	02/67877945	bancadati.or@ismu.org	Positivo, dati sul sito
Unioncamere – Centro studi	Dr. Emilio Ficarra	02/85154488	statistica1@mi.camcom.it	Negativo

¹³ Tale database è stato consegnato su supporto informatico.

¹⁴ Si vedano gli allegati.

¹⁵ Si vedano gli allegati.

Centro Giustizia Minorile Milano	Dott.sa Flavia Croce (direttore del centro)	02/483781	cgm.milano.dgm@giustizia.it	Positivo, invio dati
ATM – Agenzia della mobilità e ambiente			info@ama-mi.it	Negativo
INAIL (Ufficio di consulenza statistica attuariale)	Dott.sa Galeotti	06/54872290	m.galeotti@inail.it	Positivo, dati sul sito
Banca d'Italia				Positivo, dati sul sito
ACI				Positivo, invio dati
INPS	Dott.sa Leva Accosta	06/59053765		Positivo, dati sul sito
TRENTITALIA	Portineria	02/63713554-00		Negativo
UISP	Dott.sa Annamaria Crisalli		amministrazione.milano@ uisp.it	Negativo
CSI	Renato Picciolo	06/404565/64	direzionetecnica@csi-net.it	Positivo, invio dati
Ministero della Giustizia – Ufficio Statistica		06/68851 (centralino)		Negativo
Tribunale per i minorenni di Milano		02/46721 (centralino)		Negativo
ISTAT	Alberto Vitalini	02/80613211-207 (Ufficio regionale) 02/806132214 (Centro di informazione)	vitalini@istat.it	Positivo, dati sul sito
ASL – Dipartimento dipendenze	Dr. Mollica	02/85788056		Negativo
ASL – Dipartimento epidemiologia	Dr. Bisanti	02/85782114		Negativo
ASL – Servizio famiglia, infanzia, età evolutiva	Dr. Baggi	02/85788055		Negativo
Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Milano	Dr. Livio Loverso	tel. 02/77403404 fax 02/77403407	l.loverso@provincia.milano.it	Negativo

(continua)

(continua)

Osservatorio Dr. tel. 02/7740.3168 a.zoia@provincia.milano.it Positivo,
 per le politiche Alberto Zoia fax 02/7740.5184 invio dati
 sociali della
 Provincia di Milano

Questo strumento – realizzato in Access e di facile consultazione – permette quindi la ricostruzione del monitoraggio per ogni singola fonte contattata, e rappresenta la base di rilevazione delle informazioni istituzionali da parte dell'Ufficio Giovani della Provincia di Milano in vista di una graduale autonomia di gestione dell'Osservatorio Giovani.

1.2 Le fonti selezionate

Il monitoraggio così condotto ha permesso la raccolta dei dati la cui sintesi è mostrata nella tabella 1.3.¹⁶

Tab. 1.3

Fonti	Dati raccolti
ACI	Incidenti, morti e feriti in incidente per la provincia di Milano, per la Lombardia e per l'Italia, per i minori di 29 anni (2004) Incidenti, morti e feriti in incidente per la provincia di Milano, per la Lombardia e per l'Italia, per i minori di 29 anni e per genere (2005)
CARITAS	Dati su base diocesana, non provinciale % di bisogni e richieste pervenute al Centro di ascolto della Caritas per genere e classe di età al primo contatto, relativi al 2005 frequenze e % di richieste per genere, classe di età, italiano/straniero, stato civile, motivi di soggiorno, permesso di soggiorno, condizione professionale, titolo di studio relativi al 2005 Primo dossier regionale sul rapporto sulle povertà del 2005: dati per la diocesi di Milano, suddivisi per Milano città e le altre zone facenti parte della diocesi Dati per zone pastorali In attesa del volume contenente i dati anche su base provinciale.
CENTRO	Numero segnalazioni e numero minori segnalati dal 1999 al 2003
DI GIUSTIZIA	Numero minori segnalati per genere dal 1999 al 2003
MINORILE	Numero minori segnalati presi in carico dal 1999 al 2003

¹⁶ I dettagli saranno oggetto di trattazione specifica nel capitolo successivo.

	<p>Numero minori segnalati già noti dal 1999 al 2003 (per tipologia solo per 2002 e 2003)</p> <p>Numero minori segnalati per età dal 1999 al 2003 (per tipologia solo per 2002 e 2003)</p> <p>Numero minori per nazionalità dal 1999 al 2003 (per tipologia solo per 2002 e 2003)</p>
INAIL	<p>Infortuni denunciati per provincia, età e genere 2005-2006</p> <p>Malattie professionali denunciate per provincia, età e genere 2005-2006</p>
ISTAT	<p>GIUSTIZIA: criminalità 2000-2005 – condannati e denunciati per classe di età, genere e provincia;</p> <p>GIUSTIZIA: condannati per delitto per classe di età, genere, provincia e luogo di nascita; condannati stranieri per classe di età, genere, provincia 2004;</p> <p>GIUSTIZIA MINORI: minorenni condannati per delitto per genere, età e provincia 2004; minorenni stranieri condannati per delitto, per genere, per paese di provenienza, per provincia 2004</p> <p>SICUREZZA: no a livello provinciale, solo per regione e macroarea e solo per tipologia di comune; potrebbe essere utile per confronto con survey.</p> <p>SANITA': consumo di alcool per età e genere; no a livello provinciale, solo per regione e macroarea e solo per tipologia di comune;</p> <p>SANITA': mortalità e mortalità infantile, no a livello provinciale, solo per regione e macroarea e solo per tipologia di comune; Morti per classe di età, sesso e provincia di residenza e provincia dell'evento – Anno 2002-2003</p> <p>MINORI TUTELE: principali provvedimenti amministrativi presi dal tribunale dei minori a tutela dei minori 2000-2005 per distretto di corte di appello.</p> <p>DATI DEMOGRAFICI</p>
Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Milano	<p>Dati della questura sugli stranieri 2005, 2006, 2007</p> <p>Dati dei comuni sugli stranieri 2005, 2006</p>
BANCA D'ITALIA	<p>Indagine sui bilanci delle famiglie 2000, 2002, 2004</p>
Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (sito ISMU)	<p>Età, stato civile, religione, anno di arrivo in Italia e in provincia, condizione lavorativa e tipo di alloggio degli stranieri in provincia di Milano, anni 2001-2005</p> <p>Rapporto di ricerca su L'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Anno 2005</p>

(continua)

(continua)

INPS	Database disponibile sul sito: numero occupati dipendenti per età, genere, tipo di contratto in provincia di Milano dal 1999 al 2003 Database disponibile sul sito: numero occupati parasubordinati per età, genere, tipo di contratto in provincia di Milano dal 1999 al 2003 Database disponibile sul sito: numero occupati domestici per età, genere e nazionalità in provincia di Milano dal 2000 al 2004 Database disponibile sul sito: numero occupati autonomi per età, genere e qualifica (titolare o collaboratore) in provincia di Milano dal 2001 al 2005 Database disponibile sul sito: numero occupati commercianti per età, genere e qualifica (titolare o collaboratore) in provincia di Milano dal 2001 al 2005
Settore istruzione dell'ufficio scolastico regionale	Dati disponibili sul sito http://www.istruzione.lombardia.it/
CSI	Dati complessivi circa i tesserati per disciplina sportiva

CAPITOLO 2

I dati

In questo capitolo si presenteranno i dati raccolti e rielaborati relativi alla popolazione giovanile della provincia di Milano. Data l'eterogeneità delle fonti utilizzate, non è stato possibile ricondurre ogni tematica ad un unico segmento giovanile che andasse dai 15 ai 29 anni di età. In alcuni casi infatti i dati riguarderanno i giovani dai 14 anni in su, oppure i minorenni, oppure ancora i giovani fino a 34 anni; in altri casi non è stato possibile disaggregare i dati per più classi di età, bensì si sono dovuti esaminare in un'unica aggregazione. Laddove, inoltre, si era in possesso dei dati riguardanti anche la condizione adulta si sono comunque riportati per permettere un confronto tra i segmenti della popolazione sulle stesse tematiche.

2.1 Il quadro demografico

Le caratteristiche socio-demografiche del territorio di riferimento sono importanti per contestualizzare i fenomeni che si vanno a studiare. Nel caso dei giovani della Provincia di Milano, in questa sezione, si prenderanno in considerazione alcuni elementi che aggiornano il precedente quadro demografico delineato nel primo volume dell'Osservatorio giovani,¹⁷ al quale rimandiamo relativamente agli scenari futuri di evoluzione della popolazione provinciale e regionale.

Gli ultimi dati Istat disponibili, evidenziano una crescita della popolazione residente in provincia di Milano che nel 2006 e nel 2007 è cresciuta complessivamente di 45.265 unità rispetto al 2005. Si è verificato in particolare un aumento della popolazione infantile, che è passata dal 13,1% del totale dei residenti milanesi del 2005 al 13,4% del 2007, e un aumento della popolazione anziana che è salita dal 19,4% al 20,1% negli ultimi due anni. È invece calata la quota di giovani dai 15 ai 29 anni, ed è cresciuto l'indice di vecchiaia in entrambi i livelli territoriali.

¹⁷ M. Anzivino, "Il quadro demografico", in A. Bazzanella e R. Grassi (a cura di), "I giovani della Provincia di Milano: protagonisti o spettatori?", Provincia di Milano, 2006.

Tab. 2.1 Provincia di Milano e Regione Lombardia a confronto dal 1992 al 2007: popolazione residente, valori percentuali per fasce di età e indice di vecchiaia (elaborazioni su dati Istat)

ANNO	PROVINCIA DI MILANO				REGIONE LOMBARDIA					
	pop. residente	% 0-14 anni	% 15-29 anni	% 65 + anni	pop. residente	% 0-14 anni	% 15-29 anni	% 65 + anni	indice di vecchiaia	
1992	3.736.625	12,8	23,8	14,0	109,2	8.860.344	13,5	23,7	14,6	108,2
1993	3.733.478	12,6	23,4	14,4	114,1	8.874.301	13,3	23,3	15,0	112,8
1994	3.721.384	12,5	22,9	14,8	118,9	8.875.392	13,1	22,8	15,3	117,4
1995	3.711.791	12,4	22,1	15,3	123,6	8.876.001	12,9	22,1	15,7	121,5
1996	3.700.530	12,3	21,3	15,8	128,4	8.881.351	12,9	21,4	16,2	125,6
1997	3.699.792	12,3	20,5	16,2	131,8	8.901.561	12,9	20,7	16,5	128,5
1998	3.699.917	12,3	19,8	16,7	135,0	8.922.371	12,9	20,0	16,9	131,1
1999	3.699.636	12,4	19,2	17,0	137,4	8.944.602	12,9	19,4	17,2	133,2
2000	3.700.479	12,5	18,4	17,4	139,7	8.971.154	13,0	18,7	17,5	135,0
2001	3.705.018	12,6	17,8	17,9	142,0	9.004.084	13,1	18,1	17,9	136,9
2002	3.705.323	12,7	17,0	18,3	143,9	9.033.602	13,2	17,5	18,2	138,0
2003	3.721.428	12,9	16,2	18,8	145,9	9.108.645	13,3	16,8	18,6	139,4
2004	3.775.765	13,0	15,6	19,1	146,4	9.246.796	13,4	16,3	18,8	140,4
2005	3.839.216	13,1	15,1	19,4	147,6	9.393.092	13,5	15,8	19,1	141,5
2006	3.869.037	13,3	14,7	19,8	148,6	9.475.202	13,6	15,4	19,4	142,5
2007	3.884.481	13,4	14,4	20,1	149,3	9.545.441	13,8	15	19,7	143,1

Per un quadro completo relativo all'anno 2007 è possibile osservare la tabella 2.2 nella quale sono riportati i valori assoluti, le percentuali di composizione, e l'indice di vecchiaia della popolazione residente nel Comune di Milano, nei restanti comuni della Provincia, nella Provincia di Milano nel suo complesso, nella Regione Lombardia e nell'intero Paese.

Tab. 2.2 Comune di Milano, Provincia, Regione Lombardia e Italia a confronto: popolazione infantile, giovanile e anziana; indice di vecchiaia (elaborazioni su dati Istat 2007)

	Comune di Milano	altri Comuni della Provincia	totale Provincia di Milano	Regione Lombardia	Italia
Popolazione residente	1.303.437	2.581.044	3.884.481	9.545.441	59.131.287
Bambini 0-14 anni	157.684	364.546	522.230	1.314.449	8.321.900
Giovani 15-29 anni	168.775	389.472	558.247	1.435.865	9.727.279
Anziani 65 + anni	308.780	471.158	779.938	1.880.693	11.792.752
% 0-14 anni	12,1	14,1	13,4	13,8	14,1
% 15-29 anni	12,9	15,1	14,4	15,0	16,5
% oltre i 65 anni	23,7	18,3	20,1	19,7	19,9
Indice di vecchiaia	195,8	129,2	149,3	143,1	141,7

Ciò che emerge in particolare è la caratterizzazione della città di Milano come il contesto che più di tutti, tra quelli confrontati, appare più anziano. L'indice di vecchiaia ci dice che per ogni bambino ci sono due anziani, un rapporto molto lontano sia da quello esistente nell'intera Regione sia da quello esistente a livello nazionale. Inoltre, emerge come l'anzianità dell'intera provincia di Milano sia dovuta principalmente al centro cittadino, poiché nei restanti comuni l'indice di vecchiaia è molto più basso, anche rispetto al dato regionale e nazionale.

Tab. 2.3 Caratteristiche socio-demografiche dei giovani maschi 15-29 anni residenti in Provincia di Milano per anno di età (valori assoluti - dati Istat 2007)

Età in anni	celibi	coniugati	divorziati	vedovi	totale maschi
15	16.914	0	0	0	16.914
16	16.700	0	0	0	16.700
17	16.593	0	0	0	16.593
18	16.937	3	0	0	16.940
19	16.293	15	0	0	16.308
20	16.308	46	1	1	16.356
21	16.714	96	0	0	16.810
22	16.988	212	0	0	17.200
23	17.817	364	3	1	18.185
24	18.711	624	4	1	19.340
25	18.785	1.063	8	2	19.858
26	19.599	1.662	10	0	21.271
27	20.017	2.482	5	4	22.508
28	20.969	3.906	21	3	24.899
29	21.133	5.346	31	2	26.512
Totale	270.478	15.819	83	14	286.394

I giovani tra i 15 e i 29 anni residenti in Provincia di Milano sono nel complesso 558.247, dei quali il 51,3% maschi e il 48,7% femmine. I giovani coniugati sono in totale il 9,7%, con una prevalenza di femmine (il 14,1%) rispetto ai maschi (il 5,6%). Nonostante si tratti di giovani, non mancano i divorzi e le vedovanze, anche se si tratta percentualmente di valori irrilevanti (0,1% di divorziati e 0,02% di vedovi e vedove).

Disaggregando i dati per le singole età in anni, emergono in tutta evidenza le differenze per genere rispetto al matrimonio. Tra le ragazze fino ai venticinque anni il 5,7% è sposata, mentre tra i maschi della stessa età i coniugati sono solo l'1,3%. Tra i 26 e i 29 anni, inoltre, le ragazze sposate sono quasi un terzo (il 31,3%) mentre i ragazzi lo sono per il 14,1%.

Tab. 2.4 Caratteristiche socio-demografiche delle giovani femmine 15-29 anni residenti in Provincia di Milano per anno di età (valori assoluti - dati Istat 2007)

Età in anni	nubili	coniugate	divorziate	vedove	totale femmine
15	15632	0	0	0	15632
16	15774	1	0	0	15775
17	15827	10	0	0	15837
18	15688	68	0	0	15756
19	14937	187	0	1	15125
20	14898	372	1	1	15272
21	15275	679	1	2	15957
22	15502	1089	1	1	16593
23	15898	1513	3	4	17418
24	16279	2448	6	10	18743
25	16088	3164	20	7	19279
26	15620	4415	26	15	20076
27	15483	5927	51	13	21474
28	15413	7992	46	18	23469
29	15322	9990	109	26	25447
Totale	233636	37855	264	98	271853

2.2 La scuola

In questo capitolo prenderemo in considerazione i dati relativi alla scuola nella Provincia di Milano, provenienti in parte dall'ultimo Censimento Istat (2001) e in parte dalla banca dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

Una panoramica della situazione provinciale derivante dai dati del Censimento risulta utile poiché, anche se riferita al 2001, costituisce uno sfondo sul quale collocare la situazione più particolareggiata e aggiornata relativa alla scuola.

Per l'Istat (2001) i giovani milanesi iscritti ad un regolare corso di studio (scuola di secondo grado, percorso professionale post-diploma, percorso universitario), erano in totale 218.000, ovvero il 34% della popolazione residente in Provincia di Milano avente tra i 15 e i 29 anni. Rispetto alla realtà regionale, dove gli studenti costituiscono il 31% dei giovani lombardi, il dato milanese segnala una maggiore propensione a studiare, sia nella scuola superiore di secondo grado, sia e soprattutto a proseguire il percorso di studi dopo il diploma di maturità. Infatti, dalla tabella 2.5 emerge come la distanza in termini percentuali tra la Provincia di Milano e la Lombardia aumenti al cresce-

re dell'età tra i 15 e i 19 anni, passando da 2 a 7 punti percentuali. Guardando il dato aggregato per classe di età e andando quindi oltre la soglia legata alla fine della scuola superiore, risulta che la maggiore distanza si rintraccia nella classe dei 20-24enni, con una differenza di cinque punti percentuali tra i giovani milanesi e quelli lombari tra i 20 e i 24 anni, che indica come tra i primi ci siano più studenti universitari (o post-diploma).

Tab. 2.5 Numerosità degli studenti milanesi e lombardi per età (Censimento Istat 2001)

Età	studenti milanesi	giovani residenti in prov. Milano	% di giovani iscritti a un corso di studio in prov. Milano	n. studenti lombardi	giovani residenti in Lombardia	% di giovani iscritti a un corso di studio in Lombardia
15	26.477	29.479	90	67.078	76.305	88
16	25.944	30.596	85	65.087	79.654	82
17	24.126	31.086	78	59.069	80.777	73
18	22.916	32.731	70	55.118	84.776	65
19	19.149	34.351	56	42.605	87.084	49
Classe di età						
15-19	118.612	158.243	75	288.957	408.596	71
20-24	66.778	197.033	34	145.199	497.819	29
25-29	32.610	282.239	12	66.713	684.154	10

Sono in particolare le ragazze le più propense a studiare, come del resto confermano tutte le ricerche in proposito. Anche in questo caso, sebbene ragazzi e ragazze partano da percentuali simili di partecipazione all'istruzione a 15 anni, il divario aumenta man mano che cresce l'età.

Tab. 2.6 Numerosità degli studenti milanesi per genere ed età (Censimento Istat 2001)

Età in anni	maschi iscritti ad un corso di studio	maschi residenti	% di maschi iscritti ad un corso di studio	femmine iscritte ad un corso di studio	femmine residenti	% di femmine iscritte ad un corso di studio
15	13.458	15.191	89	13.019	14.288	91
16	12.912	15.781	82	13.032	14.815	88
17	11.693	15.910	73	12.433	15.176	82
18	11.167	16.919	66	11.749	15.812	74
19	9.350	17.479	53	9.799	16.872	58

Classe di età						
15-19	58.580	81.280	72	60.032	76.963	78
20-24	31.312	100.695	31	35.466	96.338	37
25-29	15.940	143.638	11	16.670	138.601	12

2.2.1 Classi, sedi e personale: i numeri della scuola superiore di secondo grado

Dall'Ufficio Scolastico Regionale è possibile trarre una descrizione strutturale della scuola superiore di secondo grado della Provincia di Milano relativa all'anno scolastico 2006/2007. Questo grado scolastico è infatti quello che, più degli altri ad esso superiori, rappresenta per almeno cinque anni un passaggio fondamentale per i tre quarti dei giovani milanesi (15-19enni).

Le scuole di secondo grado della Provincia di Milano sono 221, suddivise in diciassette tipologie, che raccolgono 121.867 studenti in un totale di 5.601 classi. Questo significa che il numero medio di studenti per classe è di 21,8, sostanzialmente uguale alla media regionale. Non sembra dunque che nel contesto provinciale si possa parlare di un sovraffollamento della aule, almeno rispetto alla situazione complessiva in Lombardia. Anche la percentuale di alunni portatori di handicap sul totale degli studenti è uguale nei due contesti di riferimento, attestandosi intorno all'1%.

Per quanto riguarda il corpo docente, esistono 10.575 posti nella scuola superiore di secondo grado in Provincia di Milano, con una media di 11,5 alunni per posto (proporzione identica anche per la Regione Lombardia). Ciò in cui la situazione provinciale differisce rispetto a quella regionale è la proporzione di cattedre esterne che è del 3,5% a Milano e di 4,7% in Lombardia, in cui evidentemente è maggiore il ricorso a personale temporaneo per far fronte a esigenze legate alla contingenza.

In Provincia di Milano inoltre si rileva, rispetto alla Regione, un maggior numero medio di alunni portatori di handicap per posto di sostegno. Per quanto la differenza sia appena dello 0,2%, a fronte di una sostanziale uniformità delle proporzioni esistenti nelle istituzioni scolastiche provinciali e regionali, e della caratteristica del dato aggregato che nasconde evidentemente singole situazioni, questa piccola differenza può essere considerata un possibile punto di attenzione per chi è preposto ad organizzare le risorse per il sistema di istruzione.

Tab. 2.7 Struttura delle istituzioni scolastiche per la Provincia di Milano e per la Regione Lombardia (U.S.R. a.s. 2006/07)

	Provincia di Milano	Regione Lombardia
N. Tipologie di scuola	17	-
N. Scuole	221	-
Alunni	121.867	324.089
Classi	5.601	14.740
Posti	10.575	28.074
...di cui cattedre esterne	373	1.323
Alunni con handicap	1.393	3.383
Posti di sostegno	546	1.461
Numero medio di alunni per classe	21,8	22
Numero medio di alunni per classe I° anno di corso	24,3	24,3
Numero medio di alunni per posto	11,5	11,5
% alunni con handicap	1,1	1
Numero portatori di handicap per posto di sostegno	2,5	2,3

Più di un terzo della popolazione studentesca superiore lombarda nel 2006/07 è costituita dai ragazzi e dalle ragazze della Provincia di Milano (il 37,6%). Guardando alla composizione per anno di frequenza della scuola, quello che emerge è una fotografia di una situazione ormai nota: quasi la metà della popolazione studentesca è concentrata nei primi due anni (47,4%), mentre al quinto anno è iscritto solo il 14,7% del totale dei giovani studenti milanesi. Questa distribuzione segnala che il fenomeno della dispersione scolastica rappresenta ancora un grave problema, per lo più concentrato nel biennio superiore. Il quadro, peraltro, non si discosta da quello regionale, ed è in linea con le numerose ricerche sul tema.

Tab. 2.8 Alunni e classi per Provincia di Milano e Regione Lombardia (U.S.R. a.s. 2006/07)

	primo	secondo	terzo	quarto	quinto	totale
Alunni Prov. Milano	30.997	26.712	24.694	21.516	17.948	121.867
Alunni Regione Lombardia	81.426	71.203	65.544	57.212	48.704	324.089
Classi Prov. Milano	1.275	1.212	1.116	1.029	969	5.601
Classi Regione Lombardia	3.356	3.210	2.941	2.712	2.521	14.740
Portatori di handicap Provincia Milano	358	336	322	228	149	1.393
Portatori di handicap Regione Lombardia	912	875	749	512	335	3.383

2.2.2 Percorsi ed esiti dei giovani studenti della Provincia di Milano

Rispetto alla regolarità dei percorsi scolastici sono disponibili i dati dell'Ufficio Scolastico Regionale, relativi agli esiti finali dell'anno scolastico 2004/05 (scrutinati, non scrutinati, interruzioni, non promossi, promossi con debito formativo, esaminati, diplomati e non diplomati) e alla condizione di regolarità degli studenti iscritti nell'anno 2005/06 (ripetenti, in ritardo).

Abbandona il percorso di studi in corso d'anno il 3,8% degli studenti iscritti in Provincia di Milano, e in misura appena superiore nell'intera Regione Lombardia (4,3%). Di questi l'1,2% non formalizza l'interruzione del percorso scolastico, bensì smette semplicemente di andare a scuola. Gli abbandoni sono più frequenti nella prima classe (4,7%) e tra gli alunni stranieri (4,9%) che sul numero degli scrutinati totale costituiscono quasi il cinque per cento.

Tab. 2.9 Esiti finali anno scolastico 2004/05: scrutinati e non scrutinati (% calcolate sugli iscritti; dati U.S.R.)

	Scrutinati			non scrutinati per interruzione di frequenza			di cui: per interruzioni non formalizzate		
	maschi	femmine	totale	n.	%	% reg.	n.	%	% reg.
1° anno	14.088	12.419	26.507	1.304	4,7	4,3	430	1,5	1,1
2° anno	11.753	10.649	22.402	791	3,4	3,2	247	1,1	0,4
3° anno	10.772	9.815	20.587	691	3,2	2,9	200	0,9	0,6
4° anno	8.913	8.539	17.452	620	3,4	3,1	208	1,1	0,8
Totale	45.526	41.422	86.948	3.406	3,8	3,5	1.085	1,2	0,8
di cui: stranieri	n.d.	n.d.	4.112	211	4,9	5	n.d.	n.d.	n.d.

Circa un quinto dei giovani studenti della Provincia di Milano che sono stati scrutinati nel 2004/05 non è stato promosso alla classe successiva (più di un quarto degli stranieri). Sono in particolare i maschi che incorrono più spesso in un insuccesso scolastico: nell'anno scolastico 2004/05 è stato fermato, nel complesso, il percorso del 23,8% dei ragazzi, contro il 15% delle ragazze. L'insuccesso scolastico è più frequente nelle prime classi, con una differenza di circa dieci punti percentuali tra i respinti in prima e quelli in quarta, sia per i maschi che per le femmine, e sia a livello provinciale che a livello regionale.

Tab. 2.10 Esiti finali anno scolastico 2004/05: non promossi (% calcolata sugli scrutinati; dati U.S.R.)

	maschi			femmine			totale		
	n.	%	% reg.	N.	%	% reg.	N.	%	% reg.
1° anno	4.018	28,5	25,3	2.528	20,4	18,8	6.546	24,7	22,2
2° anno	2.658	22,6	19,7	1.577	14,8	13,3	4.235	18,9	16,6
3° anno	2.531	23,5	19,9	1.305	13,3	12,6	3.836	18,6	16,3
4° anno	1.611	18,1	15,1	810	9,5	8,2	2.421	13,9	11,6
Totale	10.818	23,8	20,6	6.220	15	13,7	17.038	19,6	17,2
di cui:									
stranieri	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.137	27,6	30

Gli studenti promossi con debito formativo invece sono in totale quasi la metà dei giovani studenti della Provincia di Milano. Anche in questo caso, i problemi scolastici riguardano in misura maggiore i maschi, tra cui i promossi con debito sono il 53,3%, rispetto alle femmine in cui invece è del 41,8%. La terza classe risulta essere, nell'anno scolastico in questione, quella meno esposta ai debiti formativi, anche a livello regionale, sebbene la quota di chi viene promosso con debito sia comunque elevata (40,9%).

Tab. 2.11 Esiti finali anno scolastico 2004/05: promossi con debito formativo (% calcolata sui promossi; dati U.S.R.)

	maschi			femmine			totale		
	n.	%	% reg.	N.	%	% reg.	N.	%	% reg.
1° anno	5.495	54,6	51,6	4.592	46,4	43,3	10.087	50,5	47,4
2° anno	5.120	56,3	54	4.045	44,6	42,4	9.165	50,4	48,2
3° anno	3.831	46,5	41,6	3.020	35,5	32,9	6.851	40,9	37,1
4° anno	4.062	55,6	53,7	3.067	39,7	38	7.129	47,4	45,4
Totale	18.508	53,3	50,3	14.724	41,8	39,4	33.232	47,5	44,7

Tab. 2.12 Esiti finali anno scolastico 2004/05: promossi con debito formativo (% calcolata sui promossi; dati U.S.R.)

	maschi			femmine			totale		
	n.	%	% reg.	N.	%	% reg.	N.	%	% reg.
esaminati	8.748	-	-	9.515	-	-	18.263	-	-
non diplomati	422	4,8	4,5	165	1,7	1,6	587	3,2	3

diplomati con:									
60	1.402	16,8	15,6	894	9,6	8,8	2.296	13	12
da 61 a 70	3.007	36,1	34,5	2.685	28,7	26,8	5.692	32,2	30,4
da 71 a 80	1.941	23,3	23,8	2.390	25,6	25,3	4.331	24,5	24,6
da 81 a 90	977	11,7	12,9	1.548	16,6	17,8	2.525	14,3	15,5
da 91 a 99	611	7,3	7,3	1.095	11,7	12	1.706	9,6	9,8
100	388	4,7	5,8	738	7,9	9,3	1.126	6,4	7,7

La quinta classe, che non è stata riportata nelle tabelle precedenti, prevede gli esami di diploma finali. Sul totale degli esaminati a fine anno, circa il 3% non è stato in grado di prendere il diploma di maturità. Ancora una volta i maschi si distinguono per essere quelli più frequentemente respinti (4,8% contro l'1,7% delle femmine).

La maggior parte dei giovani della Provincia di Milano si diploma con voti medio-bassi: il 70% infatti non va oltre il punteggio di 80/100. In particolare, sono i ragazzi che realizzano punteggi inferiori, mentre le ragazze tendono ad avere voti migliori dei loro coetanei. Si ritrova, inoltre, una maggiore severità nei giudizi finali da parte delle scuole della Provincia di Milano rispetto a quelle lombarde, le quali complessivamente diplomano studenti con voti più alti (si diploma con una votazione tra 81 e 100 il 33% degli studenti lombardi contro il 30% di quelli della Provincia di Milano).

2.2.3 Regolarità del percorso scolastico anno scolastico 2005/2006

Complessivamente gli studenti che si sono iscritti all'anno scolastico 2005/06 sono stati 120.903, di cui il 6,6% di provenienza straniera. Degli alunni frequentanti l'anno in esame (51% maschi e 49% femmine), circa un quarto si è iscritto al primo anno di scuola, un quinto al secondo e un altro quinto al terzo, il 17,5% in quarta e solo il 15% in quinta.

Tab. 2.13 Alunni frequentanti l'a.s. 2005/06 (valori assoluti - dati U.S.R.)

	maschi	femmine	totale	di cui stranieri	% stranieri
1° anno	16.298	14.724	31.022	3.102	10,0
2° anno	13.442	12.799	26.241	1.915	7,3
3° anno	12.535	11.917	24.452	1.526	6,2
4° anno	10.458	10.643	21.101	942	4,5
5° anno	8.842	9.245	18.087	546	3,0
Totale	61.575	59.328	120.903	8.031	6,6

Degli iscritti alle prime quattro classi nell'anno 2005/06, l'8,8% è ripetente (degli iscritti totali i ripetenti sono il 7,9%). Confrontando questo dato con quello dei soli non promossi nell'anno precedente (19,6%), ci si accorge che oltre il 10% degli studenti che hanno conseguito un insuccesso scolastico non si sono riscritti l'anno successivo.

La quota dei ripetenti passa dal 10% del primo anno al 2,6% del quinto, parallelamente all'andamento decrescente dell'insuccesso man mano che si procede nel percorso di studio.

Tab. 2.14 Alunni ripetenti iscritti all'a.s. 2005/06 (dati U.S.R.)

	maschi			femmine			totale		
	n.	%	% reg.	N.	%	% reg.	N.	%	% reg.
1° anno	1.886	11,6	10,4	1.195	8,1	7,3	3.081	9,9	8,9
2° anno	1.554	11,6	9,9	849	6,6	5,8	2.403	9,2	7,9
3° anno	1.434	11,4	10,3	791	6,6	5,7	2.225	9,1	8
4° anno	928	8,9	7,4	415	3,9	3,1	1.343	6,4	5,2
5° anno	354	4	3,4	118	1,3	1,3	472	2,6	2,3
Totale	6.156	10	8,8	3.368	5,7	4,9	9.524	7,9	6,9

Infine, la quota dei giovani in ritardo nel percorso di studio nell'anno scolastico 2005/06 in Provincia di Milano è pari al 30% del totale degli studenti iscritti. Una percentuale che cresce al 38% per i maschi iscritti al terzo e al quarto anno, e che trova invece il suo punto più basso per le femmine iscritte al primo anno (21,9%). Per quanto la quota complessiva di studenti in ritardo nel percorso scolastico sia cospicua, gli studenti stranieri si trovano invece per la gran parte in difficoltà. Infatti, i tre quarti di essi risultano complessivamente in ritardo sul percorso e le percentuali sono simili ed elevate in tutte le classi.

Tab. 2.15 Alunni in ritardo nel percorso scolastico, iscritti all'a.s. 2005/06 (dati U.S.R.)

	maschi			femmine			totale			di cui stranieri		
	n.	%	% reg.	n.	%	% reg.	n.	%	% reg.	n.	%	% reg.
1° anno	4.844	29,7	27,4	3.230	21,9	20,1	8.074	26	27,4	2.261	72,9	72,5
2° anno	4.452	33,1	30,2	3.128	24,4	21	7.580	28,9	30,2	1.440	75,2	74,1
3° anno	4.795	38,2	35,6	3.166	26,6	23,6	7.961	32,6	35,6	1.143	74,9	74,7
4° anno	3.976	38	34	2.720	25,6	21,4	6.696	31,7	34	724	76,9	73,9
5° anno	3.230	36,5	33,2	2.139	23,1	20,4	5.369	29,7	33,2	377	69	70,2
Totale	21.297	34,6	31,6	14.383	24,2	21,3	35.680	29,5	31,6	5.945	74	73,3

2.3 Il lavoro

I dati inerenti al lavoro che seguono provengono dalle banche dati di INPS e INAIL e si riferiscono rispettivamente agli intervalli temporali 1999/2003 e 2005/2006.

Non sono stati utilizzati i dati ISTAT (nella fattispecie, le Indagini trimestrali sulle forze di lavoro) poiché il campione provinciale relativo al target risultava troppo esiguo. E, d'altra parte, considerando la segmentazione del nostro mercato del lavoro tra popolazione adulta e giovanile, i dati relativi all'intera popolazione non avrebbero apportato alcun contributo informativo significativo in relazione ai soli giovani.

I dati INPS qui riportati fanno riferimento ai numeri assoluti di giovani lavoratori dipendenti fino ai 29 anni di età assunti con contratti a tempo determinato e indeterminato. Si sottraggono a questa analisi, dunque, tutti i giovani lavoratori inseriti in contesti organizzati di lavoro tramite forme contrattuali atipiche.

I dati INAIL, invece, fanno riferimento al numero di infortuni e di malattie professionali registrate nella Provincia di Milano e in Lombardia tra il 2005 e il 2006 per i lavoratori fino a 34 anni di età. Anche in questo caso, dunque, non è stato possibile ricostruire i dati in riferimento al target specifico oggetto dell'Osservatorio Giovani della Provincia.

2.3.1 Lavoratori e retribuzioni

Le tabelle presentate in questa sezione mostrano l'entità complessiva dei giovani lavoratori assunti con contratto a tempo determinato e indeterminato negli anni 1999/2003.

I grafici e la tabella finale, invece, mostrano alcuni dati di trend:

- l'andamento complessivo numerico degli assunti;
 - l'andamento dello stipendio medio;
 - la crescita annuale media degli stipendi;
- tutti distinti per genere e tipologia contrattuale.

Esaminando questi dati nel complesso è possibile scorgere alcune dinamiche che, in parte, ripropongono alcune caratteristiche del mercato del lavoro del nostro Paese in generale:

- una predominanza dei contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato;¹⁸

¹⁸ Ricordiamo che non sono registrati in questa sede i giovani inseriti con contratti cosiddetti atipici.

- un tasso di partecipazione del mercato del lavoro femminile più contenuto rispetto a quello maschile;
- una retribuzione media maggiore per i lavoratori che per le lavoratrici, a fronte di una parità di ore medie lavorate pari tra uomini e donne;¹⁹
- una crescita contenuta ma graduale degli stipendi medi fino al 2002 e una riduzione nel passaggio dal 2002 al 2003, soprattutto per i contratti a tempo determinato che hanno subito una flessione negativa.

Questi ultimi allo svantaggio della limitazione temporale vedono associarsi anche una retribuzione media inferiore, confermandosi come contratti “prova” delle forze di lavoro assunte.

¹⁹ Questi dati mostrano un numero medio di giornate di lavoro pressoché identico tra lavoratori e lavoratrici. Del resto, si segnala che forme di lavoro a tempo parziale sono diffuse prevalentemente nel ramo femminile della forza lavoro ma, soprattutto, in fasi di rientro dopo una maternità, esperienza però rara nella fascia di età qui considerata.

Tab. 2.16 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) – tempo indeterminato anno 1999

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	10.537	65.568.973	1.841.275	1.841.275	14.986	87.317.357
20-24	45.640	519.780.470	10.572.829	10.572.829	84.511	924.462.309
25-29	90.718	1.561.101.235	24.586.466	24.586.466	167.165	2.696.356.618
						44.732.180

Tab. 2.17 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) – tempo determinato anno 1999

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	3.186	11.825.312	252.001	252.001	5.310	17.449.176
20-24	18.339	154.407.468	3.016.270	3.016.270	34.222	276.606.944
25-29	19.255	223.651.193	3.768.055	3.768.055	37.342	401.861.144
						7.081.035

Tab. 2.18 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo indeterminato anno 2000

	Maschi		Femmine		Totale				
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Retribuzione nell'anno			
<=19	10.952	70.560.518	1.970.812	5.384	26.214.790	820.171	16.336	96.775.309	2.790.983
20-24	44.876	513.124.543	10.350.920	39.406	421.000.560	9.261.401	84.282	934.125.103	19.612.321
25-29	94.332	1.664.850.158	25.362.692	80.204	1.219.114.110	20.990.501	174.536	2.883.964.267	46.353.193

Tab. 2.19 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo determinato anno 2000

	Maschi		Femmine		Totale				
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Retribuzione nell'anno			
<=19	4.263	16.475.033	344.912	2.902	9.241.443	210.898	7.165	25.716.476	555,81
20-24	20.207	174.046.551	3.283.735	17.446	144.142.964	2.932.156	37.653	318.189.515	6.215.891
25-29	22.229	273.240.808	4.381.063	21.693	233.544.702	4.125.117	43.922	506.785.511	8.506.180

Tab. 2.20 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) – tempo indeterminato anno 2001

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	10.626	71.515,517	5.317	28.288,112	15.943	99.803,630
20-24	42.849	520.655,488	37.871	429.310,081	80.72	949.965,570
25-29	94.494	1.754.950,605	80.975	1.303.263,490	175.469	3.058.214,096
		25.691,563	21.601,479			47.293,042
						2.804,614
						19.385,889

Tab. 2.21 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) – tempo determinato anno 2001

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	4.677	18.194,825	3.171	10.778,899	7.848	28.973,724
20-24	20.714	188.330,239	17.755	150.043,835	38.469	338.374,075
25-29	22.514	289.881,714	22.778	255.484,763	45.292	545.366,477
		384,009	236,336			620,345
		3.482,329	2.946,063			6.428,392
		4.536,992	4.393,642			8.930,634

Tab. 2.22 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo indeterminato anno 2002

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Reribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Reribuzione nell'anno
<=19	10.220	68.754.971	4.759	26.296.771	14.979	95.051.743
20-24	45.954	530.301.577	35.601	417.759.530	81.555	948.061.107
25-29	98.149	1.765.444.432	78.576	1.315.568.213	176.725	3.081.012.646
						46.712.696

Tab. 2.23 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo determinato anno 2002

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Reribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Reribuzione nell'anno
<=19	4.441	17.702.215	2.818	8.951.170	7.259	26.653.385
20-24	19.769	176.429.404	16.026	134.631.644	35.795	311.061.049
25-29	21.945	278.960.253	21.771	247.836.878	43.716	526.797.130
						8.463.840

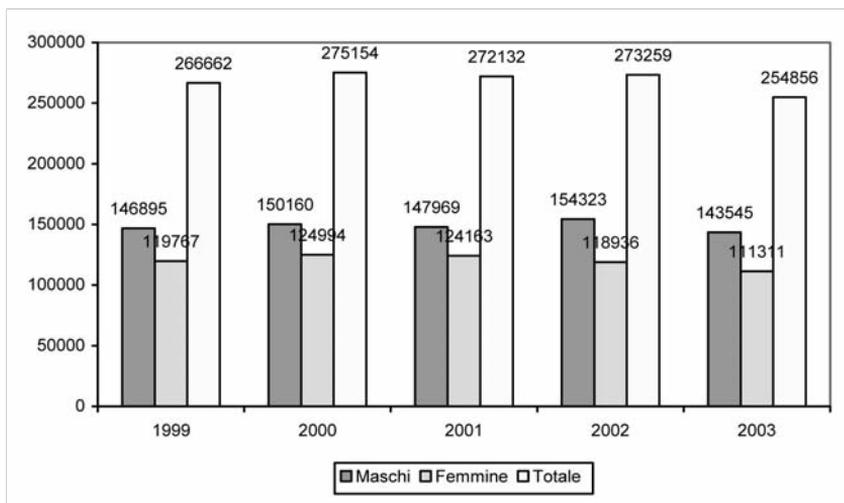
Tab. 2.24 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo indeterminato anno 2003

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	8.850	62.600.758	4.044	22.146.588	12.894	84.747.346
20-24	42.779	526.136.684	33.123	391.490.158	75.902	917.626.842
25-29	91.916	1.704.455.094	74.144	1.252.020.625	166.060	2.956.475.718
						45.084.536

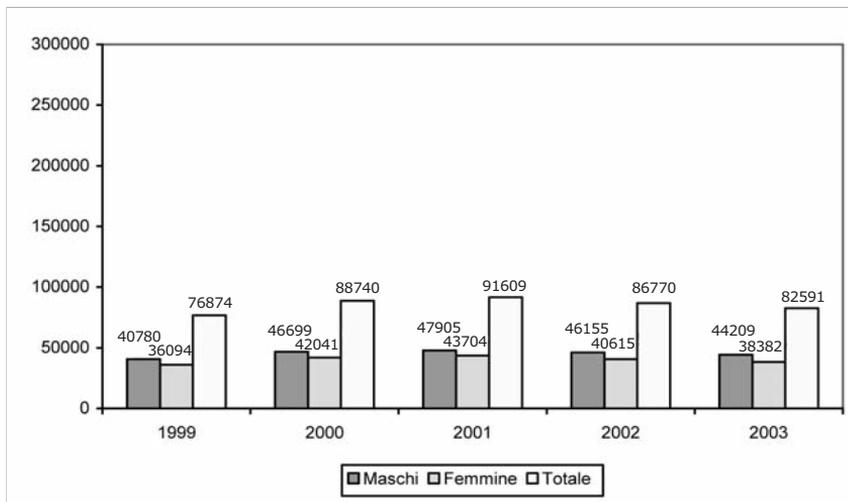
Tab. 2.25 Lavoratori, retribuzione e ore retribuite per genere e totali (valori assoluti) - tempo determinato anno 2003

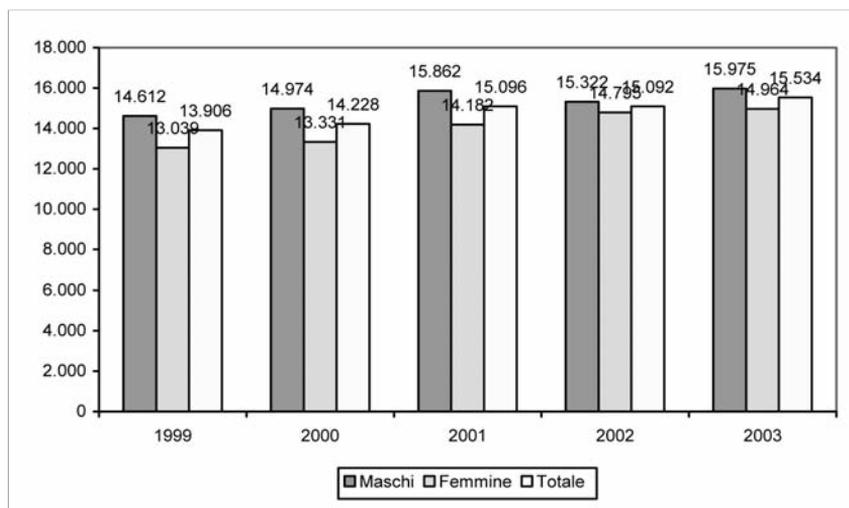
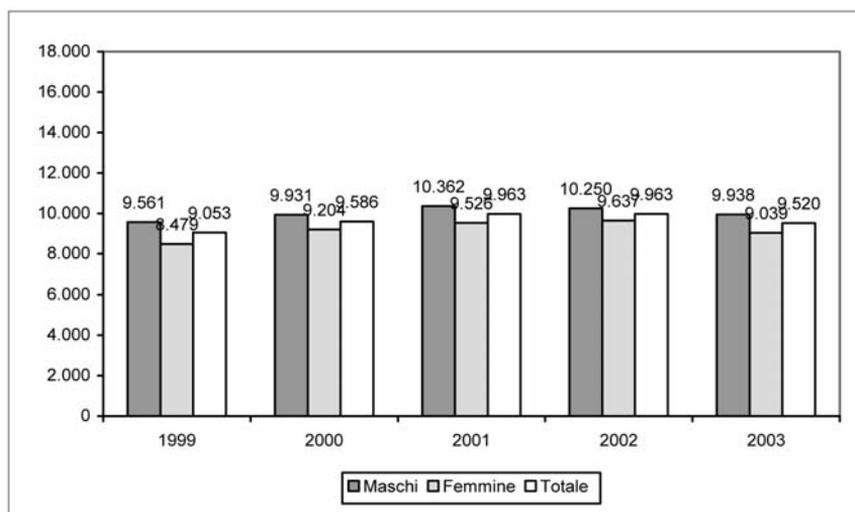
	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno
<=19	4.025	15.914.774	2.616	7.752.159	6.641	23.666.933
20-24	18.697	162.921.474	14.919	114.365.386	33.616	277.286.860
25-29	21.487	260.517.280	20.847	224.827.519	42.334	485.344.799
						7.920.251

Graf. 2.1 I giovani lavoratori (14-29 anni) a tempo indeterminato (dati assoluti)



Graf. 2.2 I giovani lavoratori (14-29 anni) a tempo determinato (dati assoluti)



Graf. 2.3 Lo stipendio medio dei giovani lavoratori (14-29 anni) a tempo indeterminato**Graf. 2.4** Lo stipendio medio dei giovani lavoratori (14-29 anni) a tempo determinato

Tab. 2.26 Aumento percentuale del reddito medio dei lavoratori fino ai 29 anni per genere, anno e tipo di contratto

	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003
Tempo indeterminato				
Maschi	0,02	0,06	0,06	0,04
Femmine	0,02	0,06	0,06	0,01
Totale	0,02	0,06	0,06	0,03
Tempo determinato				
Maschi	0,04	0,04	0,04	- 0,03
Femmine	0,09	0,03	0,03	- 0,06
Totale	0,06	0,04	0,04	- 0,04

2.3.2 Infortuni

Le tabelle che seguono mostrano i dati relativi ai numeri assoluti di lavoratori fino ai 34 anni di età che hanno subito infortuni o sono incorsi in malattie professionali denunciati dalle imprese e dai datori di lavoro.

Le prime tabelle riportano il numero di infortunati sul lavoro (femmine, maschi e totale) per il 2005 e il 2006. Facciamo presente che la colonna finale riporta il dato complessivo riferito a tutta la popolazione di lavoratori (non solo i giovani dunque).

Il grafico anche in questo caso riporta il dato di trend segnalando un lieve contenimento nel numero complessivo di infortuni subiti dai lavoratori.

Tab. 2.27 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Femmine, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	66	6.121	14.959
Lombardia	279	16.466	37.448

Tab. 2.28 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Maschi, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	6235	16.222	36.093
Lombardia	1.274	50.527	112.274

Tab. 2.29 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Totale, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	301	22.343	51.052
Lombardia	1.553	66.993	149.722

Tab. 2.30 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Femmine, 2006

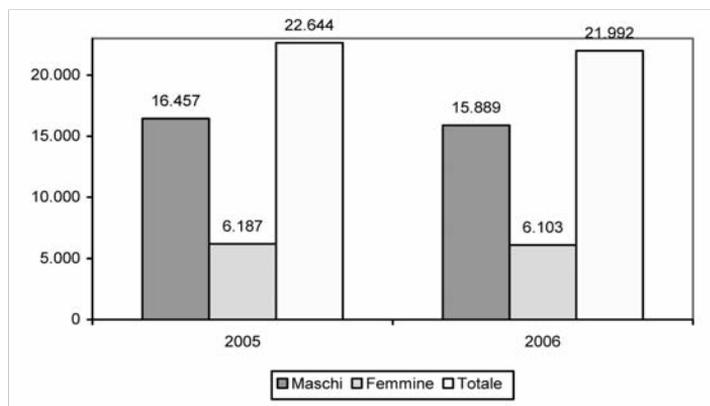
	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	50	6.053	15.256
Lombardia	262	15.643	37.688

Tab. 2.31 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Maschi, 2006

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	271	15.618	36.078
Lombardia	1353	48.603	111.377

Tab. 2.32 Infortuni sul lavoro (valori assoluti) - Totale, 2006

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	321	21.671	51.334
Lombardia	1.615	64.246	149.065

Graf. 2.5 Andamento degli infortuni per i lavoratori fino ai 34 anni di età

2.3.3 Malattie professionali

Infine, in questa ultima sezione dedicata al lavoro, sono riportati i dati relativi alle malattie professionali: le tabelle mostrano – similmente agli infortuni – i dati assoluti riferiti a lavoratori e lavoratrici fino ai 34 anni per il 2005 e il 2006; il grafico finale mostra il dato di trend.

Nel complesso le informazioni mostrano che tali eventi riguardano gruppi ristretti di giovani lavoratori e che anche in questo caso, in termini assoluti, si assiste ad un calo delle malattie registrate tra il 2005 e il 2006

Tab. 2.33 Malattie professionali (valori assoluti) – Femmine, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	4	34	169
Lombardia	18	109	561

Tab. 2.34 Malattie professionali (valori assoluti) – Maschi, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	20	34	503
Lombardia	84	145	2101

Tab. 2.35 Malattie professionali (valori assoluti) – Totale, 2005

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	24	68	672
Lombardia	102	254	2.662

Tab. 2.36 Malattie professionali (valori assoluti) – Femmine, 2006

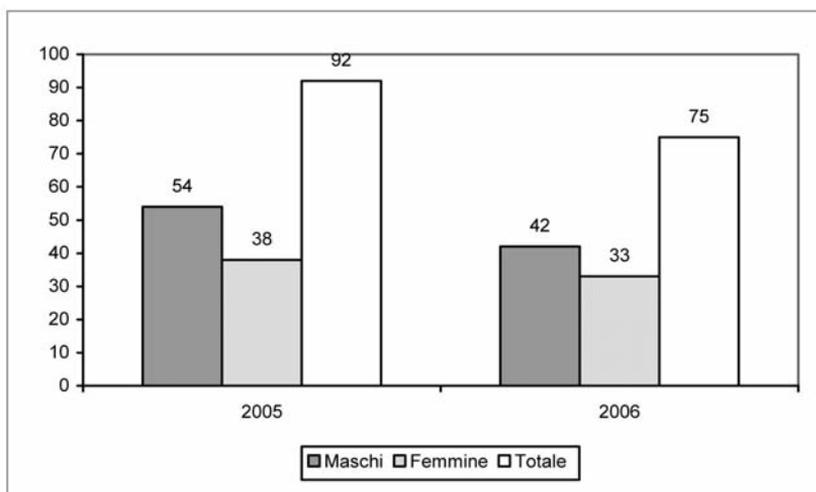
	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	7	26	194
Lombardia	24	78	557

Tab. 2.37 Malattie professionali (valori assoluti) - Maschi, 2006

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	15	27	457
Lombardia	94	136	1912

Tab. 2.38 Malattie professionali (valori assoluti) - Totale, 2006

	Classi di Età		Totale lavoratori
	Fino a 17	18-34	
Milano	22	53	651
Lombardia	118	214	2.469

Graf. 2.6 Andamento delle malattie professionali per i lavoratori fino ai 34 anni di età

2.4 Il fenomeno migratorio

L'Italia è passata nel corso di pochi decenni da paese di emigranti a meta ambita per molte persone provenienti da diverse nazioni, più o meno lontane, che hanno visto nella nostra società una possibilità di maggior benessere e di miglioramento della condizione sociale propria e della propria famiglia. L'immigrazione straniera caratterizza ormai stabilmente i mercati del lavoro in Italia ed Europa, ma non solo: l'accesso ad un'occupazione regolare ha permesso a molte persone di raggiungere una sicurezza economica, di stabilizzarsi nella società ospitante e quindi di attuare progetti di lungo periodo che riguardano la costruzione di una famiglia e le conseguenti scelte procreative o il ricongiungimento con la famiglia lasciata nel paese d'origine.

Avviene in questo modo il passaggio da una concezione di immigrato come singolo individuo lavoratore, alla visione più allargata di una progressiva familiarizzazione dei flussi migratori, con la presenza stabile e la costruzione (o ricostruzione) di nuclei familiari i cui componenti entrano in diverso modo a contatto con la società, vengono socializzati e vivono l'ambiente circostante.

Tutto questo ha dunque comportato la presenza sempre più consistente di giovani stranieri nati o arrivati sul territorio nazionale, in particolare in quelle zone del Paese più produttive e ricche, come la Lombardia e la Provincia di Milano. Allo scopo di quantificare e monitorare questi consistenti e rapidi cambiamenti della popolazione presente sul territorio, dal 2001 è stato istituito l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità della Lombardia che ha proseguito nel successivo quadriennio 2002-2005 ed ha mantenuto in vita quella tradizione di analisi della realtà migratoria che dalle prime esperienze del 1996, in ambito strettamente metropolitano, si è poi estesa al complesso della provincia milanese ed ha favorito l'allargamento del monitoraggio del fenomeno migratorio su tutto il territorio lombardo.

L'Osservatorio ha dunque rappresentato nel reperimento di informazioni sulla presenza di giovani stranieri nella Provincia di Milano la fonte dati più consistente ed affidabile con un monitoraggio rigoroso e costante nel tempo e che ci permette ora di avere come riferimento alcune coordinate numeriche. In particolare, vedremo in dettaglio la documentazione statistica riguardante gli aspetti quantitativi e le principali caratteristiche strutturali dei giovani stranieri presenti nella provincia di Milano nell'anno 2005, con alcuni approfondimenti in chiave di serie storica e confronti con la realtà territoriale degli anni precedenti; tali informazioni, forniranno nel complesso l'opportunità di caratterizzare l'immagine del fenomeno migratorio in provincia di Milano rispetto ai suoi tratti più significativi sotto il profilo demografico e distinguendo i soggetti per macroaree di provenienza.

In questa prima tabella possiamo osservare la composizione quantitativa del

contingente straniero per classe d'età presente in provincia di Milano e sul territorio regionale. A livello comparato con la realtà lombarda, la provincia milanese nel suo complesso accentra nell'anno 2005 una quota pari al 45,4% delle presenze straniere totali in regione. Se consideriamo solamente le presenze di giovani tra i 15 e i 29 anni vediamo che rappresentano il 36% della popolazione straniera complessiva e superano di 4 punti percentuali la quota presente a livello regionale che si attesta a circa il 32%.²⁰

Tab. 2.39 Stranieri presenti sul territorio nel 2005 per classe d'età (%)

Classe d'età	Milano città	Altri comuni della provincia di Milano	Lombardia
15-19	2,9	4,5	3,0
20-24	13,0	9,3	9,3
25-29	19,8	22,4	20,1
30-34	19,7	18,9	21,0
35-39	20,2	20,4	21,6
40-44	9,9	11,1	11,8
45-49	8,0	7,1	7,4
50-54	3,1	3,7	3,0
55-59	2,2	1,9	1,9
60-64	0,7	0,5	0,4
65+	0,5	0,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Inoltre dai dati forniti dalla questura per l'anno 2007 sugli stranieri con regolare permesso di soggiorno vediamo che tra i giovani 15-29enni dei comuni della Provincia di Milano la fascia d'età più consistente è quella dei più adulti 25-29enni e che progressivamente tali fasce d'età si vanno assottigliando rispetto alla consistenza numerica.

²⁰ Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Immigrazione straniera in Provincia di Milano*, anno 2005.

Tab. 2.40 Giovani stranieri regolari tra il 15 e i 29 anni presenti nei comuni della Provincia di Milano nel 2007 (%).

	Classi di Età			Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	
Provincia di Milano	16	27	57	100
Base	7478	12585	26531	46594

Vediamo inoltre che rispetto alla distribuzione per genere, solo nella classe d'età più giovane dei 15-19enni i maschi risultano avere una superiorità numerica che non viene confermata nelle altre fasce d'età.

Tab. 2.41 Giovani stranieri regolari tra il 15 e i 29 anni presenti nei comuni della Provincia di Milano distribuiti per sesso (%).

	Classi di Età			Totale
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	
Maschi	55	47	45	53
Femmine	44	53	55	47
Base	7478	12585	26531	46594

Questo primo dato ci conferma che l'alto tasso di stabilizzazione degli stranieri che arrivano in Italia risulta un dato ormai strutturale del fenomeno migratorio e mette in luce una pluralità di problematiche e di bisogni specifici che aprono spazi di riflessione tra gli attori politici e sociali e che coinvolgono varie istituzioni, soprattutto in merito ai diversi modelli d'integrazione adottabili.

Proseguendo con la nostra analisi, vediamo come i soggetti stranieri che vivono nella Provincia di Milano si distribuiscono per macroaree di provenienza osservando anche come si è evoluto storicamente il fenomeno dal 2001 al 2005.

Tab. 2.42 Giovani stranieri tra il 15 e i 29 anni presenti a Milano e in Provincia, anni 2001-2005.

	Anni				
	2005	2004	2003	2002	2001
Provincia di Milano	36	43	38	39	36
Milano città	36	31	40	43	43

Contrariamente alle aspettative, vediamo che la presenza di giovani stranieri (15-29 anni) non ha visto un costante aumento negli ultimi anni; ma anzi

osserviamo che il 2005 fa registrare un leggero calo rispetto agli anni precedenti. Inoltre possiamo notare che attualmente la distribuzione tra provincia e città di Milano risulta uniforme, mentre in passato abbiamo visto alternarsi la maggior presenza di giovani stranieri, dapprima in città e nel 2004 in maniera molto più consistente in provincia.

A questo punto sarà interessante osservare il panorama delle cittadinanze e delle macroaree geografiche maggiormente rappresentate in provincia di Milano. I dati e le elaborazioni fornite in questa sede si propongono di evidenziare la provenienza degli stranieri presenti a Milano città e negli altri comuni della provincia secondo il tradizionale “doppio livello”: la singola cittadinanza e le usuali macroaree, Est Europa, Asia, America Latina, Africa del Nord e Africa del Centro-sud.²¹ Complessivamente dal 1998 al 2005 tutte e cinque le macroaree hanno incrementato il numero delle proprie presenze sul territorio della provincia di Milano, ma con intensità molto differenti: mentre i due gruppi africani del Nord e del Centro-Sud sono rimasti appena al di sopra o decisamente al di sotto della “soglia di raddoppio”, rispettivamente con un totale di 69,6 e 21,6 mila unità nel 2005, nello stesso periodo di tempo i latinoamericani hanno quasi quadruplicato e gli est-europei addirittura quintuplicato le proprie unità sul territorio milanese, avvicinandosi entrambi per numerosità della presenza al valore fatto registrare dalla più numerosa componente asiatica.²²

Riferendoci ora all'ultimo anno disponibile (tabella 2.43), vediamo che in generale la maggioranza della popolazione giovanile proviene da Paesi afferenti all'area dell'Est Europa se ci riferiamo ai residenti nella città di Milano e all'area asiatica se facciamo invece riferimento a coloro che vivono nella provincia milanese. La quota di giovani meno consistente risulta invece quella proveniente dai paesi dell'America Latina, seguiti da una quota ancora inferiore di giovani dell'Africa del centro-sud.

Tab. 2.43 Giovani stranieri tra il 15 e i 29 anni presenti a Milano e in Provincia, nel 2005 per area geografica di provenienza.

	Area geografica di provenienza				
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina
Provincia di Milano	36	45	35	33	32
Milano città	44	36	37	29	31

²¹ Con “altri africani”, “africani del Centro-sud” o “cittadini dell’Africa subsahariana” s’intende quel collettivo di persone provenienti da stati africani, ad esclusione di algerini, egiziani, libici, marocchini e tunisini i quali sono definiti “nordafricani”.

²² Rapporto dell’Osservatorio regionale per l’integrazione e la multietnicità, *Immigrazione straniera in Provincia di Milano*, anno 2005.

Se ora osserviamo invece la distribuzione degli anni precedenti, vediamo che dal 2004 sono soprattutto i Paesi dell'Est Europa ad aver perso consistenza numerica soprattutto nei comuni della provincia, mentre rimane pressoché invariata la distribuzione complessiva in città, che però vede scendere la quota dei soggetti più giovani tra i 15 e i 19 anni per tutte le aree geografiche, tranne quella asiatica.

Tab. 2.44 Giovani stranieri presenti sul territorio della provincia di Milano per area geografica di provenienza. Anno 2005. (%)

Età	Altri comuni della Provincia di Milano					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	3,7	8,3	4,5	2,4	4,2	4,5
20-24	9,5	11,5	7,8	8,2	9,9	9,3
25-29	22,6	25,6	22,9	22,4	18,2	22,4
Età	Milano città					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
14-19	5,5	1,6	2,8	1,8	2,1	2,6
20-24	19,5	9,9	16,4	11,0	9,8	12,7
25-29	16,5	13,8	18,1	17,4	16,6	16,0

Tab. 2.45 Giovani stranieri presenti sul territorio della provincia di Milano per area geografica di provenienza. Anno 2004. (%)

Età	Altri comuni della Provincia di Milano					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	7,7	8,1	2,0	2,9	5,3	5,2
20-24	16,1	13,9	11,2	14,3	8,7	13,2
25-29	23,1	20,2	27,5	20,0	28,7	24,2
Età	Milano città					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	2,9	4,9	3,1	..	0,9	2,9
20-24	20,7	11,0	15,9	6,8	8,8	13,0
25-29	20,1	19,9	17,9	21,9	21,1	19,8

Tab. 2.46 Giovani stranieri presenti sul territorio della provincia di Milano per area geografica di provenienza. Anno 2003. (%)

Età	Altri comuni della Provincia di Milano					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
14-19	2,2	1,9	2,1	2,0	4,2	2,3
20-24	15,6	5,6	12,6	15,5	10,8	12,4
25-29	20,8	23,0	25,2	20,3	28,3	23,3
Età	Milano città					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	3,1	4,4	1,8	2,6	8,3	4,3
20-24	18,1	14,3	16,4	9,6	15,2	15,0
25-29	22,5	22,3	21,9	19,1	16,5	20,7

Tab. 2.47 Giovani stranieri presenti sul territorio della provincia di Milano per area geografica di provenienza. Anno 2002. (%)

Età	Altri comuni della Provincia di Milano					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
14-19	1,9	2,7	3,1	3,1	5,3	3,0
20-24	18,8	16,0	12,0	7,6	9,9	13,6
25-29	21,1	23,9	30,2	15,3	18,4	22,8
Età	Milano città					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	2,7	4,2	2,8	0,8	4,2	2,5
20-24	24,1	12,9	11,2	10,0	13,2	15,4
25-29	29,4	22,0	29,0	30,0	17,4	25,3

Tab. 2.48 Giovani stranieri presenti sul territorio della provincia di Milano per area geografica di provenienza. Anno 2001. (%)

Età	Altri comuni della Provincia di Milano					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	2,7	0,8	1,6	0,4	3,1	1,7
20-24	18,8	9,1	11,7	4,5	6,6	10,3
25-29	27,7	27,0	23,5	24,3	19,7	24,5

Età	Milano città					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
15-19	3,2	2,5	3,9	1,9	1,0	2,5
20-24	17,7	14,5	11,8	17,5	17,6	15,4
25-29	28,4	24,6	26,1	23,3	25,8	25,3

Oltre all'analisi dell'andamento demografico per macroaree, come avevamo anticipato, sarà possibile osservare quali sono le cittadinanze più presenti attraverso la tabella qui di seguito riportata.

L'analisi delle singole cittadinanze presenti è forse ancora più interessante, innanzitutto poiché mostra una diversa distribuzione dei primi quattro posti nel capoluogo e nei comuni che formano la provincia di Milano: nella metropoli lombarda si stimano, infatti, numerosità maggiori per filippini (30,4 mila), egiziani (24,2 mila), peruviani (18,3 mila) e cinesi (16,5 mila), che assieme sommano quasi metà della presenza complessiva sul territorio; nell'hinterland milanese, invece, registriamo albanesi (23,2 mila), rumeni (20,0 mila), marocchini (16,8 mila) ed ecuadoriani (14,2 mila), che coprono il 42% di una presenza complessivamente un po' più eterogenea.²³

Tab. 2.49 Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti a Milano e in Provincia nel 2001 classificati secondo la provenienza (%)

Classi di età	Milano città					Altri
	Albania	Filippine	Egitto	Senegal	Perù	
<30	64,1	32,5	43,0	37,5	35,4	45,7
30-39	17,9	48,1	39,5	58,3	40,0	40,2
40 e +	17,9	19,4	17,5	4,2	24,6	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

²³ Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Immigrazione straniera in Provincia di Milano*, anno 2005.

Altri comuni della Provincia di Milano						
Classi di età	Albania	Cina	Marocco	Somalia	Perù	Altri
15-19	3,2	2,5	3,9	1,9	1,0	2,5
20-24	17,7	14,5	11,8	17,5	17,6	15,4
25-29	28,4	24,6	26,1	23,3	25,8	25,3

Fonte: n/elaborazioni su dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità. Anno 2001.

Possiamo inoltre osservare che, tra le nazionalità presenti nel comune di Milano che hanno una maggior presenza di giovani al di sotto dei trent'anni, spicca quella albanese con una quota decisamente molto superiore al resto dei Paesi considerati. La composizione della popolazione albanese a Milano risulta infatti molto sbilanciata verso il basso con circa due soggetti su tre che non superano i trent'anni. Per le altre nazionalità, vediamo invece che appare più consistente la classe d'età centrale che riguarda gli adulti nel pieno dell'età lavorativa (30-39 anni), con l'eccezione dell'Egitto che presenta una quota leggermente superiore di giovani.

La situazione nel resto della provincia milanese appare molto simile per quanto riguarda la composizione della popolazione albanese, che ancora una volta vede al suo interno una netta maggioranza di giovani; le restanti nazionalità presentano tendenzialmente una quota di giovani attorno al 35%, percentuale che però si abbassa drasticamente per coloro che provengono dalla Somalia e di cui solo circa uno su dieci è al di sotto dei trent'anni.

Anche i dati più aggiornati forniti dalla Questura ci confermano le principali cittadinanze presenti sul territorio provinciale e ci mostrano come la composizione della popolazione straniera in Italia sia molto eterogenea. I principali Paesi di provenienza dei giovani stranieri sono Albania, Romania ed Ecuador seguiti da Cina, Perù, Marocco e Filippine.

Tab. 2.50 Giovani stranieri regolari presenti nei comuni della Provincia di Milano distribuiti per cittadinanza (%).

Cittadinanza	Classi d'età			Totale	Numerosità
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni		
Altri Paesi	25	35	40	36	17041
Albania	9	12	8	9	4239
Romania	7	7	10	9	3992
Ecuador	10	6	8	8	3713

(continua)

(continua)

Cina	10	8	6	7	3293
Perù	11	7	5	6	3046
Marocco	7	7	6	6	2875
Filippine	10	6	4	6	2615
Brasile	1	4	3	3	1533
Sri Lanka	2	2	2	2	901
Bangladesh	1	1	2	2	856
Pakistan	2	2	1	2	760
Ucraina	2	1	2	2	749
Francia	1	1	2	1	704
Bulgaria	2	1	1	1	577
Totale	100	100	100	100	46594

Per concludere questa panoramica sulla popolazione giovanile straniera residente a Milano e nei comuni della provincia, vediamo nella tabella di seguito riportata l'età mediana di uomini e donne stranieri presenti sul territorio dal 2001 al 2005.

Tab. 2.51 Età mediana degli stranieri presenti in provincia di Milano per genere. Anni 2001-2005 (%)

	Milano città				
	2001	2002	2003	2004	2005
Uomini	31	31	31	33	33
Donne	31	32	32	35	35
Totale	31	31	32	34	34
	Altri comuni della Provincia di Milano				
	2001	2002	2003	2004	2005
Uomini	31	32	32	30	33
Donne	32	32	31	32	35
Totale	31	32	32	31	34

Fonte: n/elaborazioni su dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2001.

Innanzitutto osserviamo che l'età si aggira attorno ai trent'anni, per le donne è di uno o due anni superiore e negli ultimi due anni si è leggermente alzata l'età mediana, arrivando ai 33 anni per gli uomini e 35 per le donne nel capoluogo lombardo. Nei comuni della provincia di Milano, vediamo che negli anni passati l'età mediana era un po' più bassa, attestandosi comunque attor-

no ai trent'anni, mentre nell'ultimo anno la situazione risulta esattamente coincidente a quella dell'area metropolitana.

Infine, sempre facendo riferimento ai dati della Questura, possiamo osservare i principali motivi per cui è stato concesso il permesso di soggiorno in Italia per i giovani considerati. Vediamo che i principali motivi sono essenzialmente familiari o di lavoro. Il ricongiungimento familiare è chiaramente più frequente per i giovani tra i 15 e i 19 anni, mentre nelle fasce d'età successive risulta più consistente la quota di ingressi in Italia per motivi di lavoro. Da notare che una quota significativa di 20-24enni ha ottenuto il permesso di soggiorno per motivi di studio.

Tab. 2.52 Giovani stranieri regolari presenti nei comuni della Provincia di Milano distribuiti per motivo del permesso di soggiorno (%).

Motivo del permesso di soggiorno	Classi d'età			Totale	Numerosità
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni		
Ricongiungimento familiare	88	42	27	41	19034
Lavoro	2	30	56	40	18653
Studio	3	17	4	8	3590
Altro	7	11	13	11	5317
Totale	100	100	100	100	46594

2.5 Ricchezza e povertà

Per questa sezione abbiamo fatto innanzitutto riferimento alla ricerca svolta dalla Banca d'Italia "Indagine sui bilanci delle famiglie italiane", l'ultima edizione della quale risale al 2004.

Purtroppo, anche in questo caso non sono disponibili dati relativi al territorio provinciale (raccolti, ma non fruibili): pertanto, in questa sede si farà riferimento al contesto regionale lombardo.

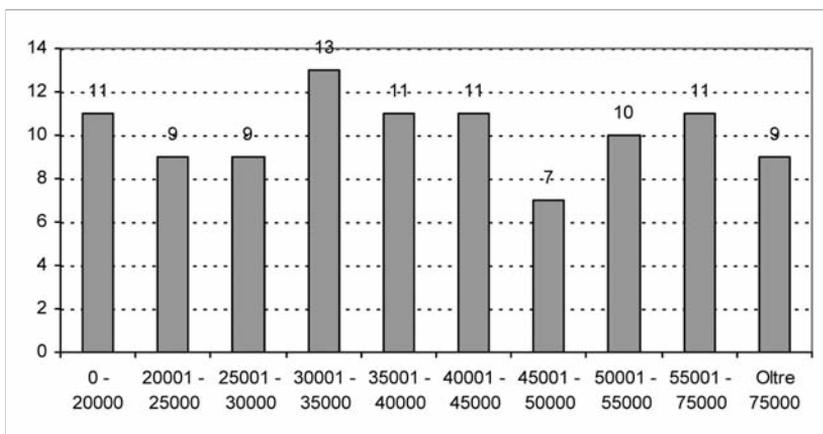
Inoltre, essendo le informazioni raccolte relative all'intero nucleo familiare, non sono disponibili dati individuali relativi ai singoli giovani, ma al nucleo di cui fanno parte.

Dalla mole di dati abbiamo estratto coloro che nel 2006 avrebbero raggiunto un'età compresa tra i 15 e i 29 anni. I dati, però, non consentono di misurare quanto ciascuno di loro ha guadagnato, in che modo, etc. ma semplicemente illustrano i dati aggregati relativi alla famiglia cui appartengono. Così, ad esempio, il dato relativo ad un'eventuale borsa di studio è lo stesso per due fratelli anche se, in realtà, solo uno di loro ha ricevuto l'importo indicato, ovvero, il dato è frutto della sommatoria dei due importi (che non è possibile disgiungere).

Inoltre, la base numerica su cui vengono effettuati i calcoli è di 343 casi per l'intera Regione Lombardia: un numero al di sotto di quello necessario per considerare il campione rappresentativo. Per questo, le informazioni possono essere considerate puramente a titolo indicativo.

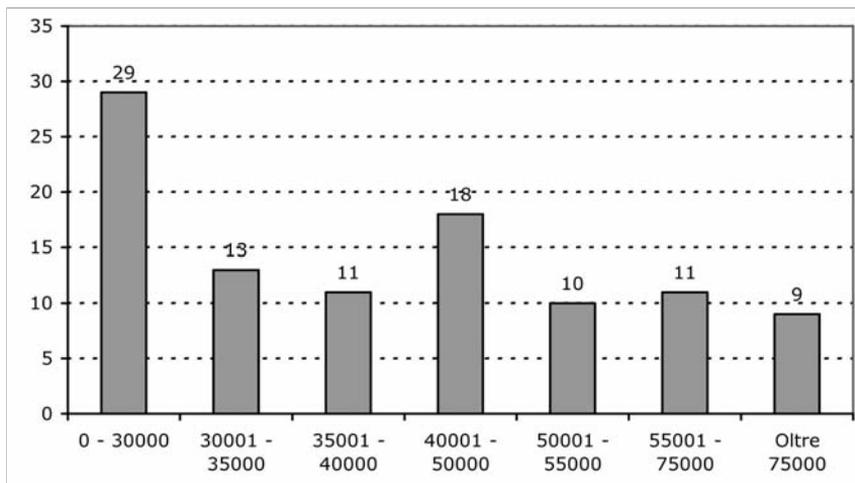
Il reddito medio risulta pari a 44.194 Euro e la mediana pari a circa 40.000 Euro. Per la distribuzione si vedano i seguenti grafici.

Graf. 2.7 Reddito netto familiare disponibile dei giovani lombardi in Euro (% - Base = 343)



Per facilitare la lettura dei dati, riproponiamo il grafico con intervalli più ampi.

Graf. 2.8 Reddito netto familiare disponibile dei giovani lombardi in Euro (% - Base = 343)
- Scala ridotta



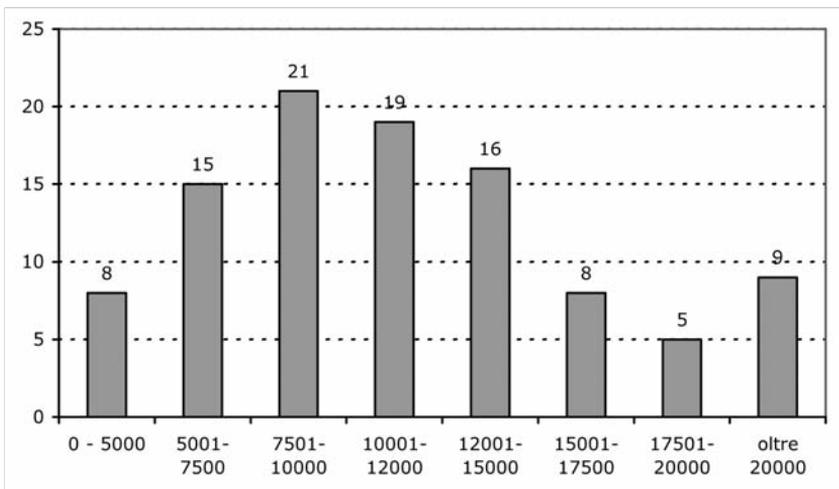
Nel complesso, poi, è possibile osservare che:

- circa il 3% dei giovani lombardi vivono in famiglie con un reddito netto di circa 1.000 Euro mensili (circa 12.000 Euro annuali);
- il 26% dei giovani lombardi vive in famiglie che hanno un reddito netto disponibile al di sopra di 1.000 Euro mensili ma che raggiunge al massimo a 30.000 (nel complesso il primo quartile, il 25%, è al di sotto dei 28.000 Euro);
- quasi un giovane lombardo su dieci (il 9%) vive in famiglie con a disposizione oltre 75.000 Euro annuali (pari a oltre 6.000 Euro mensili) cui si aggiunge un altro 11% che può disporre di almeno 4500 Euro mensili (l'intervallo 55.000 - 75.000).

Ribadendo che non si tratta di dati rappresentativi, è possibile notare che tali informazioni sembrano delineare un quadro di generale benessere, in cui sono presenti gruppi estremi piuttosto consistenti.

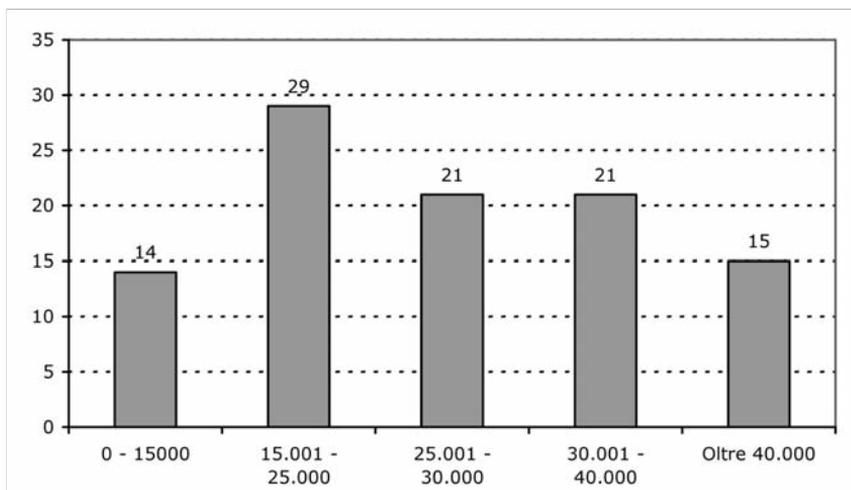
Sulla base della numerosità del nucleo familiare abbiamo potuto calcolare il reddito netto disponibile a livello di singolo individuo all'interno della famiglia. La distribuzione è riportata nel seguente grafico.

Graf. 2.9 Reddito netto per singolo componente familiare disponibile dei giovani Lombardi in Euro (% - Base = 343) - Scala ridotta



Di questo reddito, sono stati spesi mediamente circa 28.000 Euro in consumi non durevoli. Prevedibilmente, questo valore è il risultato della compensazione di entità di spesa molto diverse tra i diversi nuclei familiari. Riportiamo, anche in questo caso, la distribuzione di tali uscite.

Graf. 2.10 Euro spesi dai nuclei familiari dei giovani lombardi (% - Base = 343)



Infine, facciamo notare che solo 3 nuclei famigliari hanno beneficiato di una borsa di studio: come detto in apertura, l'unico dato disponibile è quello famigliare. Si tratta, nel complesso di 5 individui che direttamente (perché titolari del sostegno) o indirettamente (perché consanguinei del titolare) hanno potuto godere di una somma complessiva pari a 9.200 Euro. Un individuo (un nucleo) ha ricevuto un importo pari a 1.200 Euro; gli altri due nuclei (rappresentati da altrettanti individui) hanno rispettivamente beneficiato di 1.500 e di 6.500 Euro complessivi.

Dopo aver osservato alcuni dati relativi al reddito dei cittadini passiamo ad analizzare il fenomeno della povertà.

La fonte dati più consistente e dettagliata sul tema delle condizioni di vita e sulla povertà dei cittadini è risultata essere la Caritas, che a livello lombardo si costituisce di nove Caritas diocesane che da sempre svolgono un'attività di monitoraggio del contesto sociale del territorio nel quale si trovano ad operare (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Milano, Mantova, Pavia e Vigevano). Tutti i dati strutturali a disposizione e le conoscenze rispetto ai bisogni e alle richieste del territorio sono opera dell'Osservatorio Regionale sulle povertà che si avvale dei contributi degli Osservatori sulle povertà diocesane e dei Centri di Ascolto. I dati che presenteremo qui di seguito sono stati messi a disposizione dalla diocesi di Milano che ci ha quindi permesso di ricostruire un quadro complessivo piuttosto particolareggiato delle persone che nell'anno 2005 si sono rivolte a loro.

Dalla tabella di seguito riportata, possiamo da subito osservare che poco più di 2.500 soggetti sono entrati in contatto con i vari centri di ascolto della diocesi milanese, di cui una netta maggioranza era rappresentata da donne. Le fasce d'età più rappresentate risultano essere quelle centrali tra i 25 e i 44 anni; occupandoci in particolare del segmento di popolazione giovanile, rileviamo che il 29% dei soggetti ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni e che l'11% ha tra i 15 e i 24 anni.

Tab. 2.53 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per genere (% - Base = 2234)

Classe d'età	Genere			Numerosità
	Maschi	Femmine	Totale	
meno di 15 anni	0,4	0,4	0,4	9
15-24	11,6	8,7	11	246
25-34	29,2	28,5	29,1	649

(continua)

(continua)

35-44	27,4	32,9	28,6	638
45-54	21,8	18	21	469
55-64	6,8	7	6,8	153
65 e oltre	2,8	4,5	3,1	70
Totale	100	100	100	2.234

Il numero dei senza fissa dimora non risulta essere nettamente prevalente tra i richiedenti sostegno, segnale che non ci riferiamo a individui con disagi abitativi e sociali estremi.

Tab. 2.54 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 senza fissa dimora (% - Base = 2207)

Senza fissa dimora	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
No		16,7	32,0	30	16,7	4,0	0,7	100	2.020
Sì	0,4	10,7	29,5	28	21	6,9	3,4	100	187
Totale	0,4	11,2	29,7	28,2%	20,7	6,7	3,2	100	2.207

Lo stato civile ci mostra che la maggioranza dei soggetti è coniugata mentre circa uno su quattro non ha una relazione stabile e continuativa con un partner. Possiamo inoltre osservare che circa un 30% di 15-24enni e la maggioranza dei 25-29enni risulta essere già sposato.

Tab. 2.55 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per stato civile (% - Base = 2420)

Stato civile	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
celibe/nubile	25	58,8	32,2	17,7	14,1	12,2	3	24,9	596
coniugato/a	25	29,6	51,3	62,6	57,6	44,6	26,9	52,1	1.263
separato/a		2,9	6,3	9,5	8,4	10,1	4,5	7,4	179
divorziato/a	12,5	,8	2,3	4,3	8,7	10,1		4,6	107
vedovo/a	12,5	,4	,5	3	9,5	20,9	64,2	6,5	165
convivente	25	7,4	7,5	2,9	1,7	2	1,5	4,5	110
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	2.420

Tra i soggetti che hanno chiesto aiuto alle Caritas possiamo inoltre notare che una quota consistente è composta da stranieri che risultano circa il triplo degli italiani. In particolare osserviamo che lo squilibrio tra italiani e stranieri risulta molto più evidente per le fasce d'età più giovani dai 15 ai 34 anni.

Tab. 2.56 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per cittadinanza (% - Base = 2410)

Nazionalità	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
Italiano	25	10,7	13,9	20	20,3	40,8	95,7	21,1	568
Straniero	75	89,3	86,1	80	79,7	59,2	4,3	78,9	1.842
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	2.410

Questi giovani stranieri in condizioni di difficoltà sono di frequente soggetti con un regolare permesso di soggiorno più spesso per motivi di lavoro o familiari, come vediamo nella tabella di seguito riportata; osserviamo inoltre che anche nella fascia d'età più giovane ben oltre la maggioranza ha un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Tab. 2.57 Soggetti stranieri che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per motivo del permesso di soggiorno (% - Base = 1137)

Motivo permesso di soggiorno	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
famiglia	66,7	28,9	20,9	13,3	7,2	12,7		15,5	176
lavoro dipendente	33,3	54,6	73,3	81,6	90,2	82,5	66,7	78,8	892
lavoro autonomo		2,1	1,8	3,2	1,8	1,6	33,3	2,3	28
studio e assimilati		2,1						0,2	2
asilo politico		1	1,2	0,3				0,6	7
richiesta asilo politico		1	0,9		0,4			0,5	5
salute		1	0,3			1,6		0,3	4
altro		9,3	1,5	1,6	0,4	1,6		1,9	23
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	1.137

Tab. 2.58 Soggetti stranieri che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 con permesso di soggiorno regolare o irregolare (% - Base = 1637)

Permesso di soggiorno	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
Irregolare	40	42,5	32,6	30,1	17,5	17,9	50	29	489
Regolare	60	57,5	67,4	69,9	82,5	82,1	50	71	1.148
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	1.637

Per quanto riguarda il titolo di studio di tutti gli individui che si sono rivolti alle Caritas, vediamo che la maggior parte è in possesso della licenza media inferiore e che anche tra i giovani il numero di soggetti che ha proseguito gli studi risulta abbastanza scarso: tra i 25-34enni solo il 30% ha un diploma di scuola media superiore, il 9% la licenza elementare e il 14% una qualifica professionale.

Tab. 2.59 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per titolo di studio (% - Base = 2140)

Titolo di studio	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
nessuno	12,5	1,8	3,4	2,9	3,6	3,9	5,5	3,3	75
non riconosciuto			0,5	0,2		0,8	10,9	0,6	11
licenza elementare		8,5	8,8	10,7	13,4	24,4	60	12,7	281
licenza media inferiore	50,0	48,4	39,6	43,2	38,4	34,6	20	40,5	867
qualifica professionale	12,5	10,3	13,6	12,3	13,8	10,2	1,8	12,4	254
diploma media superiore		29,6	29,8	24,1	23,2	12,6		24,7	525
laurea	25	1,3	4,3	6,7	7,6	13,4	1,8	6	127
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	2.140

Per concludere questa panoramica sulla popolazione che si è rivolta alla Caritas diocesana milanese, vediamo come tali soggetti si collocano rispetto alla condizione occupazionale. Ciò che viene da subito messo in rilievo è la situazione di precarietà lavorativa che questi individui vivono: la maggior parte dei 15-34enni risulta disoccupata da breve tempo, mentre circa un 16% ha una condizione di disoccupazione che si protrae da lungo tempo.

Tab. 2.60 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005 per condizione occupazionale (% - Base = 2044)

Condizione occupazionale	Classe d'età							Totale	Numerosità
	meno di 15 anni	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
occupato part-time		9,6	12,7	12,2	10,6	7,6	4,4	11,2	239
occupato full-time	28,6	4,8	4	8,6	5	7,6		5,8	118
in cerca di prima occupazione	28,6	17,8	9,8	8,4	6,7	5,9		9,2	189
disoccupato da breve tempo	28,6	39,4	47,5	48,1	59,9	45,8	4,4	48,2	961
disoccupato da lungo tempo		15,4	16,8	15,1	10,6	16,1	2,2	14,4	296
studente	14,3	3,4	0,2	0,6				0,6	12
casalinga		3,4	6,3	3,4	2,7	6,8	4,4	4,4	99
pensionato		1		0,2	1,2	8,5	82,2	3	67
lavoratore irregolare		5,3	2,7	3,4	3,2	1,7	2,2	3,2	63
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	2044

Passiamo ora ad osservare quali sono i bisogni e le richieste che più spesso vengono rivolte ai centri di ascolto della Caritas milanese. In primo luogo notiamo che non vi sono particolari differenze di genere rispetto alle problematiche sollevate: i problemi principali per i quali uomini e donne si rivolgono a queste strutture di aiuto e assistenza, riguardano innanzitutto il lavoro e dunque le difficoltà di trovare il lavoro o il perdurare di periodi di disoccupazione e conseguente a ciò la necessità di un sostegno al reddito. Vi è un solo aspetto che presenta grosse differenze tra uomini e donne e che riguarda le difficoltà e le problematiche abitative dei primi. I bisogni espressi dai soggetti che si sono rivolti alla Caritas non risultano inoltre differenti per classe d'età, sembra infatti che giovani e adulti vivano le stesse situazioni di disagio economico e sociale.

Tab. 2.61 Bisogni espressi dalle donne che si sono rivolte ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	Femmine ²⁴								Totale
	n.r.	meno di 15 anni	Classe d'età al primo contatto						
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		
problematiche abitative	8,1	28,6	13,2	10,1	8,7	6,8	7,5	0,0	8,9
devianza e criminalità	0,5	0,0	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0	0,0	0,2
stranieri	16,3	28,6	20,5	12,8	14,7	8,1	9,2	0,0	13,0
famiglia	5,3	0,0	5,4	5,6	5,4	4,9	4,2	4,1	5,2
handicap e disabilità	1,9	0,0	0,0	0,4	0,4	0,5	0,0	0,0	0,5
reddito	39,2	57,1	23,9	24,9	18,4	13,3	12,5	16,3	21,6
malattia	3,3	0,0	0,0	0,4	1,4	1,6	1,7	2,0	1,3
livello di autonomia	10,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,3	0,0	4,1	1,3
zingari	0,0	0,0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
indigenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,1
occupazione	41,1	42,9	58,5	42,9	36,4	40,4	37,5	8,2	41,1
dipendenza	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,8	0,8	0,0	0,3
istruzione	0,5	0,0	0,5	2,1	1,0	0,8	0,8	2,0	1,2
altri bisogni	2,4	0,0	1,0	0,8	1,0	1,8	2,5	6,1	1,5
senza dimora	0,5	0,0	0,5	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,3
nessun bisogno	27,3	14,3	27,8	35,7	44,3	45,1	50,8	63,3	39,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

²⁴ Le percentuali sono calcolate rispetto al totale utenti di ogni gruppo. Il totale 100% è riferito dunque al totale utenti e non al totale bisogni: per questo motivo le percentuali sommate per colonna non equivalgono a 100.

Tab. 2.62 Bisogni espressi dagli uomini che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	n.r.	meno di 15 anni	Maschi					65 e oltre	Totale
			Classe d'età al primo contatto						
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		
problematiche abitative	14,9	50,0	26,8	32,1	21,3	22,4	12,1	4,8	22,7
devianza e criminalità	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,6
stranieri	9,0	0,0	29,3	18,7	9,7	11,8	0,0	0,0	12,6
famiglia	6,0	50,0	7,3	4,5	9,0	4,7	12,1	19,0	7,4
handicap e disabilità	0,0	0,0	2,4	0,0	1,3	3,5	0,0	0,0	1,1
reddito	29,9	0,0	34,1	31,3	29,7	27,1	36,4	9,5	29,6
malattia	4,5	0,0	0,0	5,2	4,5	4,7	12,1	0,0	4,6
livello di autonomia	11,9	0,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	9,5	2,0
zingari	0,0	0,0	2,4	0,0	1,3	0,0	0,0	0,0	0,6
indigenza	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
occupazione	41,8	0,0	46,3	47,0	44,5	37,6	33,3	9,5	41,6
dipendenza	4,5	0,0	0,0	1,5	1,9	2,4	6,1	0,0	2,2
istruzione	1,5	50,0	0,0	0,7	1,3	1,2	0,0	0,0	1,1
altri bisogni	0,0	0,0	0,0	0,7	2,6	3,5	3,0	4,8	1,9
senza dimora	1,5	0,0	4,9	1,5	0,0	4,7	0,0	0,0	1,7
nessun bisogno	28,4	0,0	29,3	19,4	30,3	27,1	33,3	52,4	27,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 2.63 Bisogni espressi dai soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	n.r.	meno di 15 anni	Classe d'età al primo contatto					65 e oltre	Totale
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		
problematiche abitative	9,8	33,3	15,4	14,6	11,8	9,6	8,5	1,4	11,8
devianza e criminalità	1,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,7	0,0	0,2
stranieri	14,5	22,2	22,0	14,0	13,5	8,7	7,2	0,0	12,9
famiglia	5,4	11,1	5,7	5,4	6,3	4,9	5,9	8,6	5,7
handicap e disabilità	1,4	0,0	0,4	0,3	0,6	1,1	0,0	0,0	0,6
reddito	37,0	44,4	25,6	26,2	21,2	15,8	17,6	14,3	23,3
malattia	3,6	0,0	0,0	1,4	2,2	2,1	3,9	1,4	2,0
livello di autonomia	10,5	0,0	0,4	0,3	0,0	0,2	0,0	5,7	1,5
zingari	0,0	0,0	0,8	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2
indigenza	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,2	0,0	0,0	0,2
occupazione	41,3	33,3	56,5	43,8	38,4	39,9	36,6	8,6	41,2
dipendenza	1,1	0,0	0,0	0,5	0,6	1,1	2,0	0,0	0,7
istruzione	0,7	11,1	0,4	1,8	1,1	0,9	0,7	1,4	1,2
altri bisogni	1,8	0,0	0,8	0,8	1,4	2,1	2,6	5,7	1,6
senza dimora	0,7	0,0	1,2	0,6	0,2	0,9	0,0	0,0	0,6
nessun bisogno	27,5	11,1	28,0	32,4	40,9	41,8	47,1	60,0	36,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Oltre alle problematiche più spesso riscontrate tra i soggetti che si sono rivolti a tali strutture, possiamo osservare anche quelle che sono state le richieste pervenute più di frequente; quali sono i bisogni e le richieste che più spesso vengono rivolte ai centri di ascolto della Caritas milanese da uomini e donne con difficoltà. Tra i più giovani notiamo che le richieste riguardano principalmente il sostegno e il supporto rispetto all'istruzione, mentre i 25-34enni si trovano a richiedere sostegno per la casa e per alcuni servizi assistenziali tra cui la sanità. Anche in questo caso non si riscontrano particolari differenze di genere.

Tab. 2.64 Richieste espresse dalle donne che si sono rivolte ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	Femmine								Totale
	n.r.	meno di 15 anni	Classe d'età al primo contatto					65 e oltre	
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		
altro	0,0	0,0	0,0	66,7	33,3	0,0	0,0	0,0	100
prestazioni professionali	20,0	0,0	8,0	20,0	28,0	12,0	8,0	4,0	100
sostegno personale	25,2	0,2	9,4	21,6	18,0	12,5	4,8	8,2	100
abitazione	9,1	0,0	12,1	42,4	18,2	12,1	3,0	3,0	100
istruzione	0,0	0,0	30,8	23,1	46,2	0,0	0,0	0,0	100
lavoro	6,6	0,3	10,4	26,5	26,4	22,4	6,7	0,7	100
sanità	20,0	0,0	10,0	30,0	20,0	10,0	5,0	5,0	100
beni materiali e servizi	13,7	0,9	13,4	33,8	23,6	9,6	3,5	1,5	100
sussidi economici	28,6	0,0	14,3	21,4	25,0	7,1	0,0	3,6	100
Totale	10,6	0,4	10,4	26,1	24,5	19,5	6,1	2,5	100

Tab. 2.65 Richieste espresse dagli uomini che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	Maschi								Totale
	n.r.	meno di 15 anni	Classe d'età al primo contatto					65 e oltre	
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64		
altro	0,0	0,0	0,0	33,3	0,0	66,7	0,0	0,0	100
prestazioni professionali	20,0	6,7	0,0	6,7	40,0	13,3	13,3	0,0	100
sostegno personale	18,9	0,6	9,4	23,9	19,5	11,3	5,7	10,7	100
abitazione	11,1	0,0	14,8	18,5	14,8	18,5	22,2	0,0	100
istruzione	37,5	12,5	25,0	12,5	0,0	12,5	0,0	0,0	100
lavoro	8,5	0,0	9,5	25,9	32,6	18,0	4,4	0,9	100
sanità	25,0	0,0	12,5	37,5	12,5	12,5	0,0	0,0	100
beni materiali e servizi	12,0	0,0	5,3	33,3	27,3	16,0	5,3	0,7	100
sussidi economici	16,1	0,0	6,5	12,9	35,5	12,9	16,1	0,0	100
Totale	12,5	0,4	7,6	24,9	28,8	15,8	6,1	3,9	100

Tab. 2.66 Richieste espresse dai soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto della Caritas nel 2005. (%)

	n.r.	meno di 15 anni	Totale Classe d'età al primo contatto						Totale
			15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
altro	0,0	0,0	0,0	50,0	16,7	33,3	0,0	0,0	100
prestazioni professionali	20,0	2,5	5,0	15,0	32,5	12,5	10,0	2,5	100
sostegno personale	23,5	0,3	9,4	22,3	18,4	12,2	5,0	8,9	100
abitazione	10,0	0,0	13,3	31,7	16,7	15,0	11,7	1,7	100
istruzione	14,3	4,8	28,6	19,0	28,6	4,8	0,0	0,0	100
lavoro	6,9	0,3	10,3	26,4	27,5	21,6	6,3	0,8	100
sanità	21,4	0,0	10,7	32,1	17,9	10,7	3,6	3,6	100
beni materiali e servizi	13,2	0,6	11,0	33,7	24,7	11,6	4,1	1,2	100
sussidi economici	22,0	0,0	10,2	16,9	30,5	10,2	8,5	1,7	100
Totale	11,0	0,4	9,8	25,9	25,4	18,7	6,1	2,8	100

Le percentuali sono calcolate rispetto al totale utenti di ogni gruppo. Il totale 100% è riferito dunque al totale utenti e non al totale bisogni: per questo motivo le percentuali sommate per colonna non equivalgono a 100

Nel corso del 2005, 22 centri di ascolto di Milano e i servizi Sai, Sam e Siloe, 8 centri di ascolto nella zona di Rho, 7 nella zona di Monza, 6 in quella di Melegnano e 5 in quella di Sesto S. Giovanni hanno raccolto i dati relativi alle persone che si sono rivolte loro, attraverso un'unica scheda di rilevazione. In totale, nel periodo di riferimento si sono presentate 13.022 persone, prevalentemente di sesso femminile e di nazionalità straniera. Tra questi soggetti buona quota era rappresentata da giovani: circa il 12% aveva un'età compresa tra i 15 e i 24 anni e ben il 30% tra i 25 e i 34 anni.

Tab. 2.67 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nella zona di Rho (% - Base = 1132)

	Frequenza	Percentuale
n.r.	103	
< 15 anni	7	0,7
15 - 24 anni	128	12,4
25 - 34 anni	312	30,3

35 - 44 anni	289	28,1
45 - 54 anni	163	15,8
55 - 64 anni	53	5,2
>=65 anni	77	7,5
Totale	1.132	100

Tab. 2.68 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nella zona di Melegano (% - Base = 854)

	Frequenza	Percentuale
n.r.	187	
< 15 anni	4	0,6
15 - 24 anni	95	14,2
25 - 34 anni	204	30,6
35 - 44 anni	173	25,9
45 - 54 anni	123	18,4
55 - 64 anni	45	6,7
>=65 anni	23	3,4
Totale	854	100

Tab. 2.69 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nella zona di Milano (% - Base = 8807)

	Frequenza	Percentuale
n.r.	414	
< 15 anni	23	0,3
15 - 24 anni	868	10,3
25 - 34 anni	2.411	28,7
35 - 44 anni	2.418	28,8
45 - 54 anni	1.695	20,2
55 - 64 anni	672	8,0
>=65 anni	306	3,6
Totale	8.807	100

Tab. 2.70 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nella zona di Monza (% - Base = 1780)

	Frequenza	Percentuale
n.r.	174	
< 15 anni		
15 - 24 anni	161	10,0
25 - 34 anni	474	29,5
35 - 44 anni	478	29,8
45 - 54 anni	339	21,1
55 - 64 anni	114	7,1
>=65 anni	40	2,5
Totale	1.780	100

Tab. 2.71 Soggetti che si sono rivolti ai centri di ascolto nella zona di Sesto San Giovanni (% - Base = 449)

	Frequenza	Percentuale
n.r.	85	
< 15 anni	2	0,5
15 - 24 anni	35	9,6
25 - 34 anni	108	29,7
35 - 44 anni	98	26,9
45 - 54 anni	82	22,5
55 - 64 anni	31	8,5
>=65 anni	8	2,2
Totale	449	100

2.6 La giustizia: denunciati, condannati, minori presi in carico

In questa sezione, si prenderanno in esame i dati Istat sulla giustizia relativi al 2004 e quelli del Centro di Giustizia minorile dal 1999 al 2003, che insieme costituiscono un importante riferimento per lo studio della criminalità.

Inizialmente, si considereranno le persone denunciate all'Autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine, per le quali è stata iniziata l'azione penale, con tutte le disaggregazioni disponibili, quindi per provenienza (Italia o stato estero), per genere e per condizione anagrafica relativa all'età (maggioresi e minorenni). Successivamente si vedranno le persone condannate dall'Autorità giudiziaria per genere, classe di età e provenienza, ed infine si esaminerà il trend quadriennale relativo alla condizione dei minorenni presi in carico dal Centro di Giustizia minorile.

Nella Provincia di Milano i delitti denunciati nel 2004 sono stati 411.951, il 63,7% di quelli denunciati in Lombardia. Del totale dei delitti denunciati, il 91,3% è da attribuirsi ad autore ignoto, mentre solo per meno del 9% di essi è stata denunciata una persona (per la Lombardia le denunce di persone collegate ai delitti avvenuti nel 2004 sono state dell'11% di quelli denunciati).

Sul totale delle persone denunciate, i minorenni costituiscono il 6%, mentre gli stranieri ne rappresentano il 33,8%, dei quali il 9,3% è minorenne. La quasi totalità delle persone denunciate per delitto è di genere maschile (89,8%), mentre l'incidenza delle donne straniere sul totale delle donne denunciate è di circa un terzo (come del resto l'incidenza totale straniera sul totale delle persone denunciate). Le minorenni rappresentano il 9,2% delle donne denunciate, con un 17,8% di minorenni non italiane.

Tab. 2.72 Delitti e persone denunciate per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale per genere, provenienza e età - Provincia di Milano e Regione Lombardia (valori assoluti - Dati Istat, 2004)

		Milano	Lombardia
Totale delitti		411.951	646.798
Delitti di autore ignoto		376.262	572.486
Persone denunciate	Totale	35.429	71.145
	Totale minorenni	2.138	3.859
	Stranieri	11.986	21.327
	Stranieri minorenni	1.114	1.776
Femmine denunciate	Totale	3.601	9.290
	Totale minorenni	333	675
	Straniere	1.194	2.656
	Straniere minorenni	212	397

Rispetto ai dati regionali, in Provincia di Milano risulta inferiore la quota di donne che vengono denunciate (-3%), mentre è più numerosa l'incidenza straniera sul totale delle denunce totali (+3,8%), di quelle verso i minori (+6,1%) e di quelle verso le donne (+4,6%). L'incidenza straniera è inoltre piuttosto elevata, sia a livello provinciale che a quello regionale, sulle ragazze minorenni denunciate: a fronte di 333 casi in Provincia di Milano, le denunce verso minorenni straniere che si sono registrate nel 2004 sono state 212 (il 63,7%), mentre in Lombardia a fronte di 675 casi quelle riguardanti giovani donne straniere sono state 397 (il 58,8%).

Tab. 2.73 Indicatori relativi alle persone denunciate per delitto per le quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale - Provincia di Milano e Regione Lombardia (% - dati Istat, 2004)

	Milano	Lombardia
% femmine sul totale denunciati	10,2	13,1
% stranieri sul totale denunciati	33,8	30
% minorenni stranieri sul totale denunciati	3,1	2,5
% femmine straniere sul totale stranieri denunciati	10	12,5
% minorenni stranieri sul totale stranieri denunciati	9,3	8,3
% femmine minorenni sul totale minorenni denunciati	15,6	17,5
% minorenni stranieri sul totale minorenni denunciati	52,1	46
% femmine minorenni straniere sul totale minorenni stranieri denunciati	19	22,4

Confrontando, infine, i dati sui delitti e sulle persone denunciate ogni 100.000 residenti (tabella 2.73) emerge come in Provincia di Milano esista una maggiore concentrazione di criminalità rispetto all'intera Regione (10.730,1 delitti ogni 100.000 abitanti contro 6.885,9 della Lombardia). Si confermano inoltre le caratteristiche viste in precedenza a proposito della maggiore incidenza straniera e del minore peso femminile tra le persone denunciate.

Tab. 2.74 Delitti e persone denunciati per i quali l'A.G. ha iniziato l'azione penale per 100.000 residenti, per genere, provenienza ed età (valori assoluti - dati Istat, 2004)

		Milano	Lombardia
Totale delitti		10.730,1	6.885,9
Delitti di autore ignoto		9.800,5	6.094,8
Persone denunciate	Totale	922,8	757,4
	Totale minorenni	55,7	41,1
	Stranieri	312,2	227
	Stranieri minorenni	29	18,9

Femmine denunciate	Totale	93,8	98,9
	Totale minorenni	8,7	7,2
	Straniere	60,3	55,2
	Straniere minorenni	10,7	8,2

Le statistiche relative ai condannati per delitto comprendono “tutti quegli individui condannati in qualsiasi fase o tipo di giudizio, con riferimento al momento in cui, divenuto irrevocabile il provvedimento di condanna, viene iscritto al Casellario giudiziario centrale” (Statistiche giudiziarie penali, Istat 2004).

Nel 2004 i condannati per delitto nella Provincia di Milano sono stati 17.719, rappresentando oltre la metà dei condannati della Lombardia. Sul totale dei condannati sul territorio milanese è forte l'incidenza degli stranieri, mentre è poco rilevante quella delle donne.

Tab. 2.75 Condannati per delitto per genere, età e provenienza - Provincia di Milano e Regione Lombardia (valori assoluti - dati Istat, 2004)

		Milano		Lombardia
Maschi e femmine	Totale maschi e femmine	Totale	17.719	32.852
		Estero	8.216	14.450
	Minorenni	Totale	617	747
		Estero	477	556
Femmine	Totale femmine	Totale	2.066	4.374
		Estero	816	1.727
	Minorenni	Totale	90	139
		Estero	78	115

I dati percentuali mostrano le stesse dinamiche relative alle caratteristiche delle persone denunciate, anche per il confronto tra Provincia di Milano e Regione Lombardia. Nella prima si registra una maggiore incidenza degli stranieri e dei minorenni sul totale dei condannati e sulle diverse disaggregazioni, mentre risulta essere meno rilevante la percentuale di femmine condannate.

Tab. 2.76 Indicatori relativi alle persone condannate per delitto - Provincia di Milano e Regione Lombardia (% - dati Istat, 2004)

	Milano	Lombardia
% femmine su totale condannati	11,7	13,3
% femmine straniere su stranieri condannati	9,9	12,0
% femmine straniere su totale femmine condannate	39,5	39,5

(continua)

(continua)

% femmine minorenni su minorenni condannati	14,6	18,6
% femmine minorenni straniere su minorenni stranieri condannati	16,4	20,7
% minorenni su totale condannati	3,5	2,3
% minorenni su totale donne condannate	4,4	3,2
% minorenni straniere su minorenni condannate	86,7	82,7
% minorenni stranieri su stranieri condannati	5,8	3,8
% stranieri su totale condannati	46,4	44,0
% stranieri minorenni su minorenni condannati	77,3	74,4

Riguardo all'età dei condannati i dati Istat disponibili sono disaggregati in modo tale da non poter isolare i 25-29enni dai 25-34enni. Per questa ragione, relativamente a questa sezione quando si parlerà di giovani si farà riferimento alle persone in età compresa tra i 14 e i 34 anni.

Se si guardano i dati disaggregati per classe di età è possibile evidenziare come la maggioranza dei condannati abbia un'età compresa tra i 14 e i 34 anni. I giovani infatti rappresentano il 68% del totale dei condannati del 2004 in Provincia di Milano, e il 64,5% di quelli in Lombardia.

Del totale dei giovani condannati, una piccola parte è minorenni, ha cioè un'età compresa tra i 14 e i 17 anni (5,1%), più di un terzo ha tra i 18 e i 24 anni (38,5%) e più della metà si trova nella classe dei 25-34enni (56,4%). Le giovani donne rappresentano la minoranza tra i condannati totali, con il 10,2% a livello provinciale e il 12,7% a livello regionale. Il profilo delle giovani condannate però è un po' più giovane di quello generale in entrambi i livelli territoriali: il 7,3% è minorenni (5,2% in Lombardia), il 45,7% ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni (42,3% in Lombardia) e il 54,3% ha tra i 25 e i 34 anni (52,6% in Lombardia).

Tab. 2.77 Condannati per delitto per genere e classe di età - Provincia di Milano e Regione Lombardia (valori assoluti - dati Istat, 2004)

		Milano	Lombardia
Maschi	14-17	617	747
	18-24	4.635	8.178
	25-34	6.799	12.276
	Totale	12.051	21.201
Femmine	14-17	90	139
	18-24	563	1.140
	25-34	670	1.419
	Totale	1.233	2.698

I giovani (dai 14 ai 34 anni) rappresentano l'81,7% del totale degli stranieri condannati in Provincia di Milano e il 80,7% in Lombardia. Anche tra i giovani stranieri l'incidenza delle ragazze è molto bassa, il 9,9% a Milano e il 12,1% in Lombardia, mentre vi è una maggiore incidenza dei minorenni sul totale dei giovani stranieri condannati, rispettivamente per livello territoriale il 7,1% e il 4,8%.

Tab. 2.78 Condannati per delitto nati all'estero per genere e classe di età - Provincia di Milano e Regione Lombardia (valori assoluti - dati Istat, 2004)

		Milano	Lombardia
Maschi	14-17	477	556
	18-24	2.623	4.632
	25-34	3.614	6.480
	Totale	6.714	11.668
Femmine	14-17	78	115
	18-24	324	681
	25-34	260	618
	Totale	662	1.414

Rispetto ai minori, i dati del Centro di giustizia minorile, relativamente alla Provincia di Milano, mostrano una complessiva stabilità del numero di segnalazioni ricevute dal 1999 al 2003. Sul totale delle segnalazioni, infatti, la quota riguardante i minorenni rimane piuttosto stabile, attorno al 90%. Ciò che sembra essere cambiato progressivamente è la capacità di presa in carico e la composizione per genere dei minori segnalati. Per quanto riguarda la presa in carico, la percentuale sui minori segnalati passa dal 40,6% del 1999 al 51,4% del 2003. Rispetto al genere invece si registra una crescita, anche se contenuta, delle femmine che passano dall'8,8% del 1999 al 12,7% del 2003 del totale dei segnalati.

Tab. 2.79 Segnalazioni e presa in carico di minori (valori assoluti e % - dati Centro di giustizia minorile, 1999-2003)

	1999	2000	2001	2002	2003
n. segnalazioni ricevute	691	572	679	746	706
n. minori segnalati	614	531	583	649	644
- di cui: maschi	560	471	528	580	562
- di cui: femmine	54	60	55	69	82
% di minori segnalati su segnalazioni ricevute	88,9	92,8	85,9	87,0	91,2
n. minori presi in carico	249	255	308	317	331
% di minori presi in carico su minori segnalati	40,6	48,0	52,8	48,8	51,4

La quasi totalità dei minori segnalati ha un'età superiore ai quattordici anni, e la grande maggioranza è di nazionalità italiana. La composizione per nazionalità però è cambiata nel corso degli anni, evidenziando una crescita del numero di stranieri e del numero di nomadi tra i minori segnalati.

Tab. 2.80 Caratteristiche dei minori segnalati (valori assoluti e % - dati Centro di giustizia minorile, 1999-2003)

	1999	2000	2001	2002	2003
totale minori segnalati	614	531	583	649	644
tipologia età: <14 anni	12	34	13	18	12
tipologia età: >14 anni	602	497	570	630	630
nazionalità: italiana	556	455	503	533	510
nazionalità: stranieri	42	47	54	88	77
nazionalità: nomadi	16	29	26	28	57
totale già noti	186	159	167	178	174
% già noti su segnalati	30	30	29	27	27
tipologia già noti: carico penale				34	49
tipologia già noti: carico civile				114	74
tipologia già noti: altro				30	51
% relazioni inviate	70	66	57	100	90

La quota dei minori già noti di quelli segnalati registra invece un lieve calo negli anni (-3% dal 1999 al 2003). I minori già noti per carico penale invece aumenta di nove punti percentuali dal 2002 al 2003, mentre cala di poco più di venti punti la quota dei già noti per carico civile.

Infine la percentuale delle relazioni inviate ha un andamento discontinuo lungo il quinquennio: dapprima decresce, passando dal 70% del 1999 al 57% del 2001, poi aumenta arrivando a coprire la totalità dei minori segnalati nel 2002 e il 90% nel 2003.

2.7 L'incidentalità

Secondo l'Istat, "in Italia, nel 2006 si sono verificati mediamente 652 incidenti stradali al giorno che hanno causato la morte di 16 persone e il ferimento di altre 912. Complessivamente, nel 2006 sono stati rilevati 238.124 incidenti stradali, che hanno causato il decesso di 5.669 persone, mentre altre 332.955 hanno subito lesioni di diversa gravità. Rispetto al 2005 vi è stata una leggera diminuzione del numero degli incidenti (-0,8%), del numero dei morti (-2,6%) e del numero dei feriti (-0,6%).

L'analisi dell'incidentalità nel lungo termine mostra una costante riduzione della gravità degli incidenti, evidenziata dall'indice di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti) che si attesta al 2,4% nel 2006 contro il 2,8% del 2000 e dall'indice di gravità, che passa da 1,9 a 1,7 decessi ogni 100 infortunati.

In Italia, nel periodo 2000 – 2006, gli incidenti sono passati da 256.546 a 238.124, i morti da 7.061 a 5.669, i feriti da 360.013 a 332.955. Si è pertanto registrato un decremento del 7,2% per quanto riguarda il numero di incidenti, del 7,5% per i feriti e del 19,7% per quanto riguarda il numero di morti in incidente. Va sottolineato che, nello stesso periodo, il parco veicolare è cresciuto del 13,7% mentre il volume di circolazione, valutato sulle percorrenze autostradali, è aumentato del 19,9 %".²⁵

Rispetto al livello territoriale che qui interessa, ovvero la Provincia di Milano, il numero degli incidenti è passato da 27.742 del 2004 a 26.644 del 2006, con un decremento pari al 4%.

La fotografia dell'incidentalità tra i giovani della Provincia di Milano è invece desunta dai dati messi a disposizione dall'ACI, che oltre ai livelli territoriali provinciale e regionale, fornisce il numero di morti e feriti in incidenti stradali per classe di età (fino ai 29 anni, per il 2004 e il 2005) e per genere (solo per il 2005).

Nella tabella 2.81 si possono osservare i dati in valore assoluto degli incidenti e delle relative compromissioni causate da essi. Gli incidenti avvenuti in Provincia di Milano costituiscono, almeno per i due anni qui considerati, più della metà degli incidenti lombardi (59,3% nel 2004, 57,9% nel 2005). Nonostante questo dato e benché sia simile anche la proporzione delle persone ferite, i decessi dovuti all'incidentalità stradale sul territorio provinciale costituiscono circa il 30% del totale dei decessi lombardi. Questo è probabilmente dovuto al fatto che il territorio provinciale è per buona parte urbano, ovvero è costituito da strade sulle quali è meno frequente il verificarsi di inci-

²⁵ Dal sito dell'Istat "Incidenti stradali, Anno 2006".

denti mortali. L'indicatore di mortalità degli incidenti stradali infatti risulta essere doppio in Lombardia rispetto alla Provincia di Milano (17,8‰ contro il 9‰ nel 2004, e 17,7‰ contro l'8,8‰ nel 2005).

Tab. 2.81 Caratteristiche e indicatori dell'incidentalità in Provincia di Milano e Regione Lombardia (valori assoluti ed elaborazioni - dati ACI, 2004 e 2005)

	Milano 2004	Lombardia 2004	Milano 2005	Lombardia 2005
Incidenti	27.742	46.798	27.009*	46.654*
Totale morti in incidente	249	832	233**	790**
Totale feriti in incidente	36.322	63.218	31.010	56.842
Morti in incidente <29 anni	79	280	60	265
Feriti in incidente <29 anni	14.345	25.631	10.891	21.472
Morti in incidente maschi			193	651
Morti in incidente femmine			40	139
Feriti in incidente maschi			22.343	38.825
Feriti in incidente femmine			8.667	18.017
(Morti in incidente/ incidenti)*1000	9,0	17,8	8,8	17,7
(Morti in incidente/ morti totale)*1000	7,4	9,8	6,6	8,8
(Morti in incidente/ popolazione)*100000	6,7	9,1	6,1	8,4
(Feriti in incidente/ popolazione)*100000	976	694	807,7	605,1
(Morti in incidente <=29/morti totali <=29)*1000	200,5	241	145,3	232,7
(Morti in incidente <=29/ popolazione <=29)*100000	7,3	10,2	5,5	9,6
(Feriti in incidente <=29/ popolazione <=29)*100000	1.326,5	935,2	1.004,6	779,3
(Morti in incidente maschi/ morti maschi totale)*1000			11,4	15,2
(Morti in incidente femmine/ morti femmine totale)*1000			2,2	3

*Dati Istat, 2005

**Secondo i dati Istat i morti in Provincia di Milano sono stati 245 e quelli in Lombardia 821

Del totale dei decessi per incidenti stradali sul territorio milanese, quelli che hanno coinvolto i giovani sono stati il 31,7% nel 2004 e il 25,8% nel 2005, percentuali inferiori a quelle regionali (33,7% nel 2004 e 33,5% nel 2005). L'incidenza dei giovani è invece più alta per quanto riguarda i feriti: nel 2004

sono stati il 39,5% del totale (40,5% in Lombardia) mentre nel 2005 sono scesi al 35,1% (37,8% in Lombardia).

I maschi risultano più esposti delle donne all'incidentalità, soprattutto per quanto riguarda gli incidenti mortali. La proporzione vede infatti il genere maschile costituire oltre l'80% delle morti (sia a livello provinciale che a quello regionale) e circa il 70% dei feriti. L'indicatore complessivo vede inoltre 11,4 maschi morti in incidente ogni 1000 maschi morti, mentre per le femmine la proporzione è di appena 2,2 (per la Lombardia è di 15,2 maschi e 3 femmine).

Infine, per dimensionare il fenomeno tra la popolazione giovanile, è possibile osservare gli indicatori sintetici presenti in tabella 2.79. Ogni mille morti non ancora trentenni, 200 avvengono per incidente stradale; per centomila giovani al di sotto dei trent'anni 7,3 perdono la vita in un incidente stradale e altri 1326 rimangono feriti.

2.8 Lo sport

I dati della sezione dedicata allo sport provengono dal CSI della Lombardia e, anche in questo caso, non fanno riferimento al target specifico dei giovani di 15-29 anni residenti nella Provincia di Milano.

Il riferimento territoriale è il medesimo, poiché si tratta di informazione relative al contesto provinciale. D'altro canto non è possibile risalire ai dati scorporati per età o classe di età: si tratta, dunque, di dati relativi all'intera popolazione tesserata.

Facciamo, però, presente che i praticanti sportivi sono concentrati per lo più nelle fasce giovanili. Inoltre, qui non è fondamentale ricostruire l'appartenenza dei giovani alle singole discipline sportive, quanto avere il quadro dell'offerta e la vivacità del contesto in cui i giovani si trovano inseriti.

Osservando le tabelle delle pagine seguenti è possibile vedere quanti sono i tesserati della Provincia di Milano per le diverse attività elencate, suddivise per anni scolastici dal 2003/2004 al 2006/2007. Inoltre, per ogni annualità sono riportati gli iscritti ad inizio anno e quelli nel corso dell'anno successivo.

Considerando l'anno di apertura (il 2003 per il 2003/2004; il 2004 per il 2004/2005 e così via) è possibile rilevare come, in generale, prevalgano le attività di squadra, in particolare calcio, pallavolo, pallacanestro. E ciò non solo se si osserva il numero dei tesserati ma anche il numero di polisportive presenti sul territorio.

Il contesto provinciale, dunque, non sembra proporre delle specificità locali rispetto allo sport: nella Provincia di Milano sono ampiamente diffuse quelle

attività maggiormente praticate anche a livello nazionale e che, anche per questo, godono di maggiore visibilità attraverso i mass-media.

Praticati in misura consistente, poi, l'atletica leggera, la ginnastica, il tennis da tavolo, alcune arti marziali (judo e karatè) e la danza sportiva.

Apparentemente meno diffuso il nuoto: si fa presente, però, che in questa sede consideriamo il numero di tesserati e che l'attività natatoria sfugge facilmente a tale "registrazione" perché praticabile autonomamente dai singoli. Tale osservazione, ovviamente, vale per numerosi altri sport, soprattutto di carattere individuale.

Tab. 2.82 Tesserati sportivi 2003/2004 (anno 2003)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Calcio	18.553	906	19.459	551
Pallavolo	1.064	4.330	5.394	409
Pallacanestro	2.313	101	2.414	186
Attività motoria	107	1.153	1.260	2
Calcio a cinque	661	12	673	87
Ginnastica	90	308	398	9
Atletica leggera	223	163	386	149
Tennistavolo	167	16	183	122
Fitness	106	49	155	0
Judo	65	24	89	3
Altro	294	317	611	92

Tab. 2.83 Tesserati sportivi 2003/2004 (anno 2004)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Free sport	12.135	10.511	22.646	0
Calcio	4.037	248	4285	24
Pallavolo	197	1.037	1.234	20
Pallacanestro	660	72	732	38
Calcio a cinque	430	0	430	4
Attività varie	248	130	378	0
Attività motoria	30	106	136	0
Atletica leggera	74	41	115	36
Karatè	85	23	108	20
Ginnastica artistica	1	95	96	0
Altro	591	311	902	84

Tab. 2.84 Tesserati sportivi 2004/2005 (anno 2004)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Calcio a sette	11.226	762	11.988	404
Calcio	8.438	344	8.782	254
Pallavolo	1.120	4.677	5.797	405
Pallacanestro	2.423	149	2.572	217
Attività motoria	110	1.221	1.331	1
Calcio a cinque	724	4	728	127
Atletica leggera	302	173	475	193
Ginnastica	69	352	421	20
Tennistavolo	237	23	260	137
Karatè	154	56	210	10
Judo	98	35	133	6
Danza sportiva	18	102	120	7
Altro	371	379	750	71

Tab. 2.85 Tesserati sportivi 2004/2005 (anno 2005)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Free sport	6.970	6.027	12.997	0
Calcio a sette	1.359	74	1.433	8
Pallavolo	260	1.051	1.311	25
Pallacanestro	781	77	858	47
Calcio	777	76	853	17
Calcio a cinque	379	1	380	8
Tesserato circolo	87	180	267	0
Attività motoria	20	207	227	0
Atletica leggera	54	43	97	56
Beach volley	50	42	92	1
Karatè	51	23	74	0
Ginnastica	29	32	61	3
Altro	181	163	344	57

Tab. 2.86 Tesserati sportivi 2005/2006 (anno 2005)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Calcio a sette	11.391	788	12.179	641
Calcio	8.692	423	9.115	503
Pallavolo	1.178	4.891	6.069	438
Nuoto	1.429	2.185	3.614	77
Pallacanestro	2.730	172	2.902	229
Attività motoria	176	1.527	1.703	0
Ginnastica	299	1.294	1.593	22
Calcio a cinque	892	3	895	308
Atletica leggera	279	174	453	214
Tennistavolo	305	36	341	181
Karatè	207	72	279	4
Danza sportiva	30	134	164	10
Judo	106	27	133	7
Altro	460	622	1.082	35

Tab. 2.87 Tesserati sportivi 2005/2006 (anno 2006)

Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Free sport	2.490	2.419	4.909	0
Calcio a sette	2.133	245	2.378	33
Pallacanestro	1.251	246	1.497	210
Pallavolo	324	1.105	1.429	170
Calcio	815	128	943	180
Nuoto	282	624	906	11
Tesserato circolo	216	231	447	0
Calcio a cinque	223	4	227	15
Attività motoria	42	157	199	0
Ginnastica	56	104	160	6
Karatè	121	37	158	3
Atletica leggera	50	38	88	54
Altro	223	209	432	32

Tab. 2.88 Tesserati sportivi 2006/2007 (anno 2006)

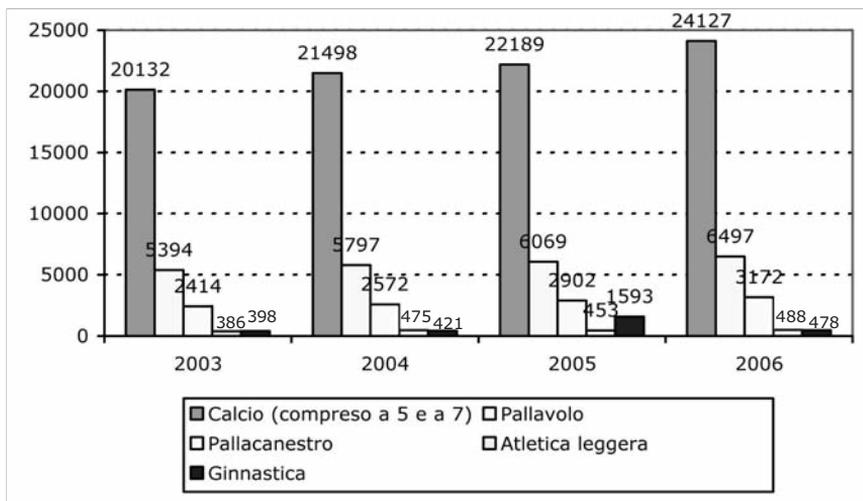
Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Calcio a sette	12.520	803	13.323	1.199
Calcio	9.196	437	9.633	788
Pallavolo	1.227	5.270	6.497	462
Pallacanestro	3.023	149	3.172	360
Attività motoria	146	1.263	1.409	0
Calcio a cinque	1.127	44	1.171	457
Atletica leggera	344	144	488	214
Ginnastica	101	377	478	28
Karatè	297	108	405	7
Tennistavolo	297	29	326	167
Danza sportiva	15	163	178	11
Nuoto	81	78	159	47
Judo	111	24	135	10
Windsurf e surf	27	56	83	0
Altro	488	633	1.121	41

Tab. 2.89 Tesserati sportivi 2006/2007 (anno 2007)

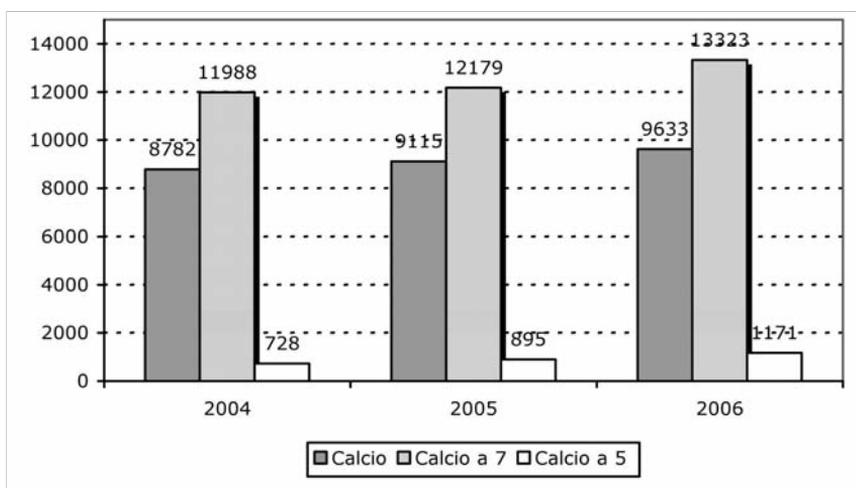
Attività	maschi	femmine	totale tesserati	polisportive
Ginnastica	115	108	223	121
Calcio a sette	199	9	208	57
Pallavolo	53	127	180	26
Calcio	173	6	179	37
Calcio a cinque	166	0	166	46
Nuoto	70	68	138	138
Attività motoria	4	78	82	0
Tesserato circolo	78	1	79	0
Pallacanestro	48	4	52	4
Altro	144	111	255	24

I grafici seguenti, invece, mirano a proporre alcuni **dati di trend** a partire dal numero di tesserati nelle discipline più diffuse e in riferimento agli anni di apertura dei diversi anni scolastici (il 2003 per il 2003/2004; il 2004 per il 2004/2005 e così via).

Graf. 2.11 Tesserati sportivi per le discipline più diffuse per anno (totali)



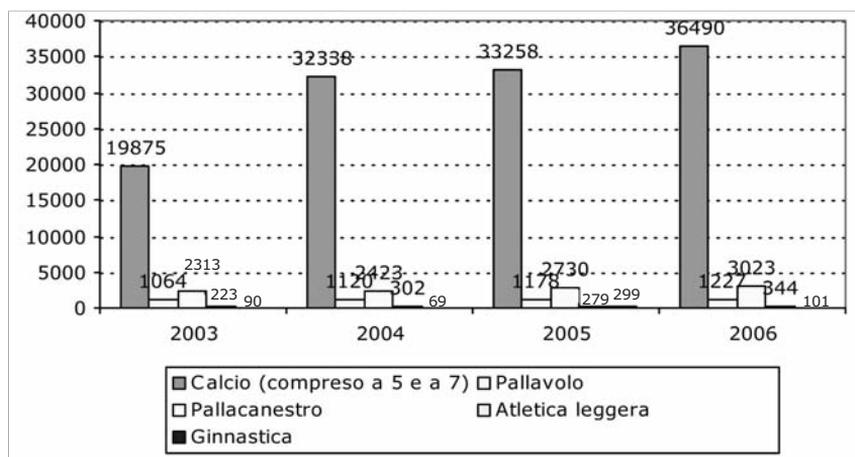
Graf. 2.12 Tesserati calcio distinti per calcio, calcio a cinque, calcio a sette



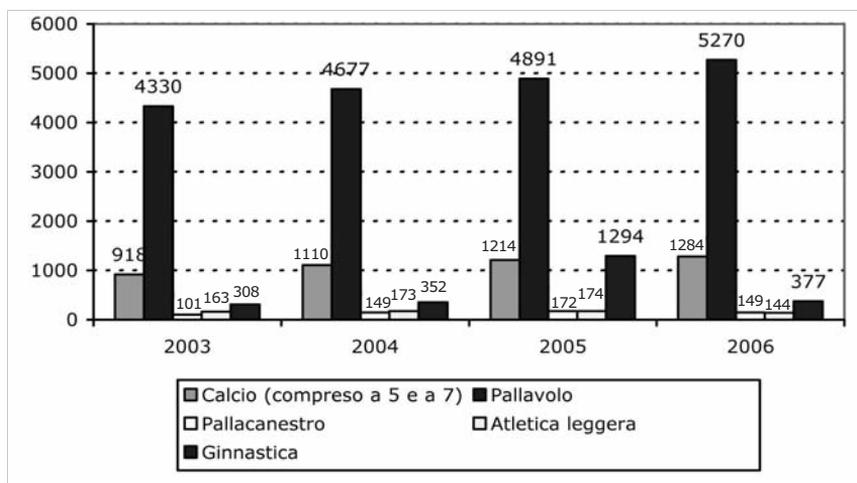
Esaminando il primo grafico è possibile notare come in generale calcio, pallavolo e pallacanestro abbiano subito dei lievi incrementi; l'atletica leggera si sia mantenuta stabile e la ginnastica abbia vissuto una forte impennata di iscritti nel 2005 per poi attestarsi nel 2006 ai livelli precedenti.

Da evidenziare, infine, che la crescita dell'attività calcistica è dovuta all'aumento dei praticanti di calcio a cinque e, soprattutto, calcio a sette che hanno subito una crescita pressoché costante e consistente (si veda il grafico 2.12).

Graf. 2.13 Tesserati sportivi per anno (maschi)



Graf. 2.14 Tesserati sportivi per anno (femmine)

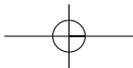
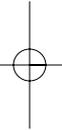
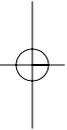


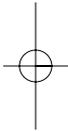
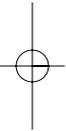
Come noto, tuttavia, la pratica sportiva si differenzia fortemente in base al genere. I grafici 2.13 e 2.14 mostrano i dati suddivisi proprio tra maschi (il primo) e femmine (il secondo).

Due le osservazioni degne di nota:

- la diversa diffusione degli sport tra i due generi con una netta predominanza del calcio tra i maschi e della pallavolo tra le femmine (seguiti, rispettivamente, da pallacanestro e attività motoria);
- l'incremento della pratica del calcio non è avvenuta solo tra i maschi ma anche tra le femmine dove, comunque, ha una visibilità discreta e superiore rispetto ad altre discipline «tradizionalmente» femminili come, ad esempio, la ginnastica.

ALLEGATI





ALLEGATI

Lettera tipo di richiesta dati

Gentile

L'Istituto IARD sta implementando un Osservatorio Giovani per la Provincia di Milano allo scopo di monitorare nel tempo le tendenze e i bisogni della popolazione giovanile. Lo scorso anno per tale Osservatorio è stata svolta un'indagine campionaria su 2.500 giovani relativamente a molteplici ambiti tematici (sociali, culturali ed economici), i cui risultati sono consultabili sul sito della Provincia di Milano <http://www.provincia.mi.it/giovani/progetti.php> "I giovani della Provincia di Milano: protagonisti o spettatori?".

L'attività di quest'anno per l'Osservatorio prevede l'analisi di dati secondari provenienti da diverse fonti, poiché diverse sono le realtà presenti sul territorio che si rivolgono e lavorano con i giovani.

Tra i molteplici argomenti sui quali ci interessa delineare un quadro quantitativo, vi è anche quello delle condizioni di vita/povertà della realtà giovanile. In particolare, cerchiamo dati (a partire dal 2000 fino all'ultimo anno disponibile) sui giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti sul territorio della provincia di Milano (o interventi svolti sui soggetti del medesimo target), disaggregati per classe di età, e, ove possibile, per genere e nazionalità. Laddove il fenomeno non riguardasse solo il segmento giovanile, sarebbe interessante poter acquisire anche il dato complessivo per elaborare alcuni confronti. Inoltre, se non fosse possibile accedere direttamente alle matrici originali per fare elaborazioni nostre, chiediamo che possano esserci fornite elaborazioni ad hoc.

Più nello specifico, la nostra richiesta riguarda i dati relativi a:

- condizione di vita/povertà della popolazione complessiva della provincia di Milano (reddito; situazione abitativa; situazione socio-culturale);

- condizione di vita/povertà della popolazione giovanile della provincia di Milano per classe di età, per genere e nazionalità (reddito; situazione abitativa; situazione socio-culturale);
- condizione di vita/povertà della popolazione giovanile straniera regolare e irregolare nella provincia di Milano per classe di età, per genere e nazionalità (situazione scolastica-formativa; reddito; situazione abitativa; situazione socio-culturale).

Nel caso aveste dati diversi da quelli qui indicati, saremmo comunque interessati a considerarli.

RingraziandoLa per l'attenzione, rimango in attesa di un Suo cortese riscontro o di eventuali chiarimenti sui contenuti della richiesta.

Cordiali saluti

Scheda di richiesta dati

Provincia di Milano – OSSERVATORIO GIOVANI
Scheda per la richiesta di dati

Target di riferimento:	soggetti tra i 15 e i 29 anni residenti sul territorio della provincia di Milano (o interventi svolti sui soggetti del medesimo target)
Livello di aggregazione:	dove possibili dati disaggregati per: <ul style="list-style-type: none">• genere• classe d'età (15-17; 18-20; 21-24; 25-29)• nazionalità
Anno di riferimento:	ultimo anno disponibile e serie storica a partire dall'anno 2000
Elementi comparativi:	(quando il fenomeno/ gli interventi svolti non riguarda solo la componente giovanile), è possibile acquisire anche il dato complessivo? (es: denunce per rapina: dato riferito ai minori e dato complessivo sul totale delle denunce per rapina presentate in provincia di Milano)
Unità di osservazione:	quale unità di osservazione/rilevazione è stata adottata? (individuo, gruppo, impresa, servizio, denuncia, procedimento, ...)

- Modalità di rilevazione: come sono stati raccolti i dati?
- Formato dei dati:
- i dati che ci potrebbero essere consegnati sono in formato cartaceo o elettronico?
 - è possibile accedere alla matrice originale e fare in maniera autonoma delle elaborazioni nostre?
 - (se no alla domanda precedente) è possibile avere delle elaborazioni ad hoc?
- Disponibilità ad una intervista di commento dei dati consegnati: il referente è disponibile ad una breve intervista in cui ci racconta i dati che ci ha consegnato e la sua opinione sui giovani della Provincia di Milano?

